

ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI DI BOLOGNA

CORSO DI SCULTURA

GIARDINO GIUSTI

di Verona, Storia dell'Arte del giardino all'italiana e
Francesco Pona: Il Paradiso de' Fiori, Verona 1622 (opera completa)

TESI DI DIPLOMA

Include:

circa 200 fotografie e mappe,
botanica (manuale e leggende),
biografia di Francesco Pona il giovane,
i Conti Giusti del Giardino di Verona,
musica (Accademia Filarmonica di Verona),
trasporti (la via atesina e commerci botanici),
la Repubblica di Venezia e la terraferma e commerci nel 15°, 16° e 18° secolo d.C.,
Tassonomia di botanica e zoologia precedente e secondo Carlo Linneo

Presentata da:

PAOLO VILLA

Relatori: Chiar.mi

Prof. ELEONORA FRATTAROLO

Prof. FABIA FARNETI

ANNO ACCADEMICO 1993/94

2013 prima edizione digitale in pdf pubblicata su commons.wikimedia.org, mai commercializzata prima.
2016 nomi scientifici secondo Carlo Linneo e otrs #2016030510013389, 2018 Paradiso de' Fiori completo e link.



I INDICE

I INDICE.....	2	IX BIOGRAFIA SU FRANCESCO PONA	
II LICENZA D'USO.....	3	Download del file pdf che state leggendo.	3
File ottenuto grazie a:.....	3	X L'ADIGE: LA VIA DEI COMMERCII. .30	
III CONTESTO STORICO.....	3	XI VISITE A GIARDINO GIUSTI.....	32
Evoluzione dei giardini XIV - XVI sec.....	3	Thomas Coryat.....	32
La Serenissima precedente a Giardino		Conte di Caylus.....	33
Giusti.....	4	Charles De Brosses.....	33
Precedenti storici locali e nazionali del		Agostino De Levis.....	33
Giardino Giusti.....	5	Gabriel Faure.....	33
IV GIARDINO GIUSTI COME SI		Volfgang Goethe.....	33
PRESENTA OGGI.....	5	Scipione Maffei.....	33
In generale.....	5	André Suarès.....	33
Parte bassa.....	6	Alethea Wiel.....	33
Parte alta.....	7	XII CRONOLOGIA DEGLI EVENTI.....	33
V I CONTI GIUSTI E IL LORO		VII a.C. - XIII d.C. sec.....	33
GIARDINO.....	7	XIV sec.....	34
VI L'ACCADEMIA FILARMONICA.....	9	XV sec.....	34
VII IL GIARDINO SECONDO		XVI sec.....	34
FRANCESCO PONA.....	11	XVII sec.....	34
Origini, realizzazione e scelta del luogo..	11	XVIII sec.....	35
Piante adatte, come curarle, arredi.....	12	XIX sec.....	35
Piante da vasi.....	15	XX sec.....	35
Piante da aiuole.....	16	XXI sec.....	35
Ricetta per tingere i fiori.....	16	XIII IMMAGINI DI GIARDINO GIUSTI	36
Possibili composizioni floreali.....	16	Annotazioni sulle diapositive ed utilizzo	36
Semi.....	17	Simboli delle piantine.....	36
VIII CREDENZE E ANEDDOTI SUL		Pianta Generale.....	37
GIARDINO.....	17	Pianta delle zone.....	38
Acanto.....	18	Zona A: entrata e portico.....	39
Aconito.....	18	Zona B: cortile del palazzo davanti al	
Alloro.....	18	portico.....	41
Anemone.....	19	Zona C: area bassa lato Ovest.....	44
Aquilegia.....	19	Zona D: area bassa viale principale e lato	
Arancio.....	19	Est.....	51
Cedro.....	19	Zona E: Lapidario area Sud Est.....	55
Ciliegio.....	20	Zona F: torretta (interno) e parte alta....	58
Crisantemo.....	20	Zona G: Grottesca da vari punti di vista. .60	
Datura.....	20	XIV FRANCESCO PONA: IL PARADISO DE'	
Edera.....	20	FIORI, VERONA 1622 (COMPLETO).....	61
Fiordaliso.....	21	Presentazione.....	61
Garofano.....	21	Trascrizione digitale integrale originale	
Gelsomino.....	21	del testo:.....	61
Geranio.....	21	Aggiunto per questa trascrizione svolta	
Giacinto.....	22	nel 2017-2018:.....	61
Giglio.....	22	Scelte per la trascrizione:.....	61
Iris 22		Dedica.....	62
Lichnide.....	22	Prefazione.....	63
Melograno.....	23	Vita di Francesco Pona.....	63
Mirto.....	23	Opere di Francesco Pona.....	65
Narciso.....	23	Storia dei giardini.....	69
Ninfea.....	24	Usi delle piante.....	70
Oleandro.....	24	Dove creare i giardini.....	71
Passiflora.....	24	Strutture.....	73
Pesco.....	24	Siepi.....	73
Platano.....	24	Viali e pedestili.....	73
Pomo d'Adamo.....	25	Irrigazione.....	73
Rododendro.....	25	Piante tappezzanti.....	74
Rosa.....	25	Grotte.....	74
Tasso.....	26	Pitture.....	74
Tulipano.....	26	Sculture.....	74
Violacciocca.....	27	Lapidari.....	74
Viole.....	27	Prospettiva.....	74
Violetta.....	28	Coltivazione delle piante.....	74
		Polveri.....	74
		Terreno.....	74
		Semina.....	75
		Semi dai paesi caldi.....	75
		Pratiche superstiziose.....	76
		Trapianto.....	77
		Coltivare fiori doppi.....	78
		Fiori velenosi.....	78
		Alberi ed arbusti.....	79
		Platano.....	79
		Cipresso.....	80
		Tasso.....	80
		Alloro.....	81
		Agnocasto.....	81
		Alberi da frutto.....	81
		Cedro ed agrumi.....	81
		Mirto.....	82
		Sabina.....	83
		Tamarigio.....	83
		Piante da vasi.....	83
		Rosa.....	83
		Giglio.....	86
		Garofano.....	86
		Lichnide.....	87
		Viola.....	88
		Gelsomino.....	89
		Oleandro.....	90
		Sambuco.....	90
		Composizioni per i vasi.....	90
		Piante da aiuole.....	92
		Bulbose.....	92
		Tulipano.....	92
		Giunchiglia & Narciso.....	93
		Tingere i narcisi di rosso.....	94
		Iris.....	94
		Giacinto & Giglio.....	94
		Fritillaria.....	95
		Gelsomino.....	95
		Giglio.....	95
		Viola.....	96
		Croco.....	96
		Aglio.....	96
		Giglio.....	96
		Gladiolo.....	96
		Ranuncolo.....	96
		Anemone.....	96
		Giglio.....	97
		Ciclamino.....	97
		Peonia.....	97
		Sementi.....	97
		Fiori del Monte Baldo.....	100
		ALLA CORONA.....	100
		Alle Pozze di Val Fredda, nel pian	
		del Baito.....	100
		Ne' Sassi di Val Fredda.....	100
		In Bocca di Nauole.....	101
		In Val Vaccara.....	101
		In Monte Maggiore.....	101
		Nel piano di val Vaccara.....	101
		In Val de gli Ossi.....	101
		Nella Prà di Malsesene.....	102
		In Bocca di Nauena.....	102
		In Altissimo.....	102
		In Artilon.....	102
		In Nouezza.....	102
		In Losanna.....	103
		Al Coual Santo.....	103
		Al Maone, & in Campedello.....	103
		XV FONTI.....	103
		Immagini.....	103
		Bibliografia storico-artistica.....	103
		Bibliografia scientifica.....	104

II Licenza d'uso

Tutte le aziende, istituzioni, marchi... citati sono di proprietà dei rispettivi proprietari, sono nominati a titolo informativo, l'estensore potrebbe non detenere diritti e contatti diretti e/o indiretti e neppure accordi.

Foto, disegni, scritti... pur realizzati e prodotti dall'estensore sulla base delle fonti citate, possono essere soggetti alla legislazione attualmente e seguentemente vigente sui beni culturali in Italia o eventuali altre leggi.

L'estensore non risponde di qualsiasi inadempienza commessa da terzi dell'uso di questa opera e suoi derivati.



<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/deed.it> e copyright dell'autore Paolo Villa, titolo dell'opera Accademia delle Belle Arti di Bologna, corso di Scultura, GIARDINO GIUSTI, Tesi di Diploma presentata da: Paolo Villa, Relatori chiarissimi: Eleonora Frattarolo e Fabia Farneti, Anno Accademico 1993/94 (ed aggiunte degli

anni seguenti); copie e opere derivate da questa devono citare: autore, titolo dell'opera e licenza d'uso.



This work is [free](#) and may be used by anyone for any purpose. If you wish to [use this content](#), you do not need to request permission as long as you follow any licensing requirements mentioned on this page. Wikimedia has received an e-mail confirming that the copyright holder has approved publication under the terms mentioned on this page. This correspondence has been reviewed by an [OTRS member](#) and stored in our [permission archive](#). The correspondence is available to trusted volunteers as [ticket #2016030510013389](#). If you have questions about the archived correspondence, please use the [OTRS noticeboard](#). Ticket link: <https://ticket.wikimedia.org/otrs/index.pl?Action=AgentTicketZoom&TicketNumber=201603051013389>

Download del file pdf che state leggendo



[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Accademia_di_Belle_Arti_Bologna,_GIARDINO_GIUSTI_\(Verona_Storia_dell'Arte_giardino_all'italiana\),_Tesi_di_Diploma_di_Paolo_Villa,_A.A._1993-94,_relatori_Eleonora_Frattarolo_e_Fabia_Farneti_ed_2013_con_immagini.pdf](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Accademia_di_Belle_Arti_Bologna,_GIARDINO_GIUSTI_(Verona_Storia_dell'Arte_giardino_all'italiana),_Tesi_di_Diploma_di_Paolo_Villa,_A.A._1993-94,_relatori_Eleonora_Frattarolo_e_Fabia_Farneti_ed_2013_con_immagini.pdf)

Oppure:



[https://web.archive.org/web/20131228195946*/http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Accademia_di_Belle_Arti_Bologna,_GIARDINO_GIUSTI_\(Verona_Storia_dell'Arte_giardino_all'italiana\),_Tesi_di_Diploma_di_Paolo_Villa,_A.A._1993-94,_relatori_Eleonora_Frattarolo_e_Fabia_Farneti_ed_2013_con_immagini.pdf](https://web.archive.org/web/20131228195946*/http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Accademia_di_Belle_Arti_Bologna,_GIARDINO_GIUSTI_(Verona_Storia_dell'Arte_giardino_all'italiana),_Tesi_di_Diploma_di_Paolo_Villa,_A.A._1993-94,_relatori_Eleonora_Frattarolo_e_Fabia_Farneti_ed_2013_con_immagini.pdf)

File ottenuto grazie a:

File ottenuto con libreoffice.org versione: 4.3.4.1 – 6.0.2.1 – 7.3.7.2 e seguenti (Writer, modalità Stile per impaginare e creare indici automaticamente), sistema operativo Linux (ubuntu-it.org 12.04 – 14.04 – 22.04 e seguenti), caratteri grigio scuro, per la stampa usare il fronte – retro e carta riciclata o FSC o PEFC, la copertina riprodotta è in pelle sintetica.

III CONTESTO STORICO

Evoluzione dei giardini XIV – XVI sec.

Il giardino nel Veneto nacque all'interno di mura di cinta di case fortificate e castelli; a Verona n'erano già presenti nel XIV sec. sotto la signoria scaligera.

Un esempio è la Madonna del roseto (1425-1438) di Stefano da Verona o Stefano da Zevio o Michelino da Besozzo, nella Pinacoteca di Castelvechio a Verona. Questo è un «hortus conclusus», per coltivare ortaggi e frutta, dotato di peschiera per il pesce; i fiori non sono ricercati ma campagnoli: Papaveri¹, Margherite², Rose canine³, Garofani⁴ descritti sui taccuini di sanità; Erbe officinali e aromatiche: Salvia⁵, Menta⁶, Timo⁷...; Alberi da frutto: Meli⁸, Peri⁹...

Poi a XV sec. avanzato il «brolo verzero» si trasforma nel giardino all'italiana un po' meno utilitaristico e più geometrico; di solito è in campagna fuori della città, luogo del pensiero, si prediligono le piante sempre verdi (bellezza ideale,

1 [Papaver L.](#)

2 Margherita di prato ([Chrysanthemum leucanthemum](#) sinonimo di *Leucanthemum vulgare*)

3 [Rosa canina L.](#)

4 Varietà di [Dianthus](#) e [Tagetes](#) (in veronese veludini), 1841 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.11 parte2 p.1449. 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.88

5 [Salvia officinalis L.](#)

6 [Mentha L.](#)

7 [Thymus L.](#)

8 [Malus L.](#)

9 [Pyrus L.](#)

giardino sempre in ordine e tempo); anche altre piante ma removibili o in luoghi ristretti: come la vite¹⁰ ma spesso in vasi o aiuole (da rimuovere nella cattiva stagione per ridurre il passaggio del tempo che rende caduca ogni cosa) piante da frutto, piante ornamentali, agrumi, erbe aromatiche, fiori scelti per profumo e per colore; cinte di siepi, spalliere su graticci come nella Madonna del roseto¹¹.

Nel XVI sec. il giardino non è più: mito amoroso, nobile apologia dei sensi, subordinato alla villa o al palazzo, luogo del pensiero dove tutto si domina con la sicurezza rinascimentale della Toscana¹².

Il giardino cinquecentesco all'italiana diventa parte integrante, o alla pari o protagonista del palazzo o della villa; assume forme monumentali, le dimensioni si riducono, tutto si può vedere a colpo d'occhio, perde completamente quel residuo d'utilità che aveva nel XV sec., per diventare estetica fine a se stessa; infatti si arricchisce di fontane, statue, fregi classici, lapidi provenienti da scavi archeologici¹³.

La nuova moda del tempo punta tutto sull'Arte Classica Romana «con il Rinascimento e Manierismo».

Dai lapidari¹⁴ si formano i primi piccoli musei all'interno di questi luoghi delle delizie¹⁵, i reperti vengono disposti così lungo i viali, nelle nicchie (rientranze nel muro), sulle fontane, sui rupi, o circondati da cornici verdi¹⁶.

Il modello di questo passaggio è la Roma papale del XVI sec. per il Veneto e per molte altre parti d'Italia e d'Europa¹⁷.

In campagna i giardini stavano all'interno di floride aziende agricole, un esempio le ville palladiane nel Veneto.

Si comincia a potare ad arte le siepi di Bosso¹⁸ e Mortella¹⁹, si studiano giochi d'acqua, si piantano piante esotiche dal nuovo Mondo (Asia ed Americhe) e quelle rare²⁰.

Il giardino diventa prolungamento del Palazzo realizzato con gli stessi criteri formali e geometrici²¹, in genere è in pendenza, per costruire più facilmente Belvedere panoramici e giochi d'acqua; sulla sommità domina il palazzo²².

Vengono realizzate serre per contenere fiori, talvolta alberi, piante dai climi caldi, tutti pronti per essere portati nel giardino solo se rigogliosi e in piena fioritura o con frutti maturi; tutto deve essere perfetto, nulla deve essere caduco nel giardino delle meraviglie.

Per questo la serra è in un posto appartato del giardino, è detta «giardino segreto», un esempio è quella del giardino Boboli a Palazzo Pitti²³ a Firenze. I fiori erano poco importanti e vari nel giardino all'italiana che nacque nel XVI sec..

Questo stile è d'origine orientale che già era geometrico²⁴. La realizzazione del giardino era affidata ad un tecnico specializzato che redigeva: il progetto della planimetria, la disposizione degli «arredi» e quello floreale nei minimi dettagli anche secondo le stagioni²⁵ perché nulla sia caduco.

Novità per il giardino all'italiana sono le finte rovine, paesaggi arcaici – arcadici ricreati a proposito, padiglioni – belvederi lungo i sentieri per sostare nel giardino all'ombra, grotte ricavate nelle rupi con finte stalattiti e stalagmiti, ossa e conchiglie vere o false...²⁶.

La Serenissima precedente a Giardino Giusti

Verona, dove si trova Giardino Giusti, è stata per secoli dominio della Serenissima di Venezia, convivendone insieme direttamente tutti i problemi e i successi.

Dopo la caduta di Bisanzio, alleata della Serenissima, per Venezia cominciarono i più grossi problemi per tenere le colonie in Albania e Grecia. Nel 1503 Venezia sotto il Doge Leonardo Loredàn, firmò una pace con i turchi ottomani, chiamati così dal Re Osman, che convertì i turchi all'Islam.

10 [Vitis vinifera L.](#)

11 1990 CENNI COPPARI FRANZONI pp.133–134

12 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI pp.355–371

13 1990 CENNI COPPARI FRANZONI pp.133–134

14 Collezione di pietre antiche

15 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.357. ITALIA NOSTRA. 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.134

16 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.134

17 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.356

18 [Buxus sempervirens L.](#)

19 [Myrtus communis L. minor](#), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol2 p.150

20 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.134. 1984 PAVAN PANTANO BRAGGION VEDOVA p.22. ITALIA NOSTRA

21 ITALIA NOSTRA

22 1984 PAVAN PANTANO BRAGGION VEDOVA p.28. ITALIA NOSTRA

23 1470–1550 [Filippo Brunelleschi](#) poi [Bartolomeo Ammannati](#) ed altri

24 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI pp.373–356

25 1984 PAVAN PANTANO BRAGGION VEDOVA p.20. 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.373

26 ITALIA NOSTRA

Poi fortunatamente per Venezia e la cristianità, gli Ottomani andarono a conquistare il nord Africa. Per Venezia fu una brevissima tregua, nel 1508/10 fu attaccata dalla Lega di Cambrai promossa da Papa Giulio II dello Stato della Chiesa di cui facevano parte: Francia, Spagna, Austria, Ferrara, Mantova; gli aggressori volevano approfittare della debolezza della Serenissima e riconquistare le terre perdute da guerre precedenti. Per Venezia fu quasi la fine con la battaglia di Agnadello, perse molte città fra cui Verona.

Per la Serenissima era strategico possedere un buon entroterra per i vettovagliamenti: granaglie, beni di prima necessità per non dipendere da qualcuno, così le ville, i campi e anche i divertimenti annessi «i giardini» divennero tanti e numerosissimi prima e soprattutto dopo.

Infatti, dopo appena sei anni Venezia con il Doge Leonardo Loredan riconquista tutte le terre perdute alleandosi nel 1511-1516 alla Lega Santa promossa da Papa Giulio II contro i francesi in Italia di Re Luigi XII.

Poi non vi furono più ulteriori espansioni della Serenissima per non risvegliare appetiti di riconquista, acquistando così grande prestigio internazionale²⁷.

E da quel momento tutti i sudditi della Repubblica tentarono di ristabilire l'ordine e il prestigio perduto e appena acquistato con i fasti che vediamo ora; un esempio a Verona è anche Giardino Giusti²⁸.

Precedenti storici locali e nazionali del Giardino Giusti

Il prototipo del giardino all'italiana sembra quello del Belvedere a Roma progettato da Donato Bramante²⁹ nel 1503-1508 come un'architettura da esterno verde; probabilmente Donato Bramante avrà conosciuto in qualche modo i giardini orientali realizzati con lo stesso principio.

Il primo esempio di giardino all'italiana nel Veronese è probabilmente sul lago di Garda, a Punta S. Vigilio Brenzone dove tuttora c'è la Villa Brenzone con il giardino³⁰.

Probabilmente il giardino è stato progettato da Michele Sanmicheli nel 1540-1542.³¹

Forse il giardino non è integro, però molte sue parti ci sono arrivate in buone condizioni³²; vi sono ulivi³³, cipressi³⁴, agavi americane³⁵, grotte, sculture mitologiche, busti di importanti personaggi (es.: imperatori, filosofi) in nicchie, ... una vera delizia «ozio» come gli antichi.³⁶

Dopo il giardino di Brenzone il giardino diventerà più importante, in genere, del palazzo. Altro precedente che influenzò Giardino Giusti è: il giardino di Palazzo Te³⁷ a Mantova e della grottesca³⁸ termine che deriva dall'andare "in grotta" per vedere case e ville degli antichi romani sotto il livello di calpestio, i temi decorativi grotteschi visti sono ripresi ampiamente da Raffaello Sanzio e allievi (es. Giulio Romano).

IV GIARDINO GIUSTI COME SI PRESENTA OGGI

In generale

Il Giardino Giusti è attualmente in buono stato di conservazione, visitabile ed aperto al pubblico.

La parte più insolita del giardino è la planimetria, infatti il giardino è sulla collina di S.Zeno al Monte a Verona e domina il palazzo (p.59), di solito³⁹ è il palazzo che domina il giardino.

Fu possibile la realizzazione perché l'area in contrada S. Vitale non era urbanizzata, era dentro le mura (p.47) e di proprietà dei Giusti già dai primi anni del XV sec.; la sistemazione definitiva del giardino risale agli anni 1572-1583⁴⁰.

S. Vitale non era ancora urbanizzata, perché gli scaligeri nel 1324 calcolarono male l'espansione della futura città senza fare i conti della loro caduta e delle pestilenze (1387); in seguito Venezia ne approfittò come campo orticolo protetto in

27 1988 CENNI, MARCHI, PACI pp.6-7

28 1988 CENNI, MARCHI, PACI p.7. 1990 CATALOGO STAMPE p.7

29 [Donato Bramante](#) fu protagonista nella ripresa delle forme dell'architettura dell'antica Roma a Roma

30 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.356, ma probabilmente anche dei giardini geometrici usati dagli antichi romani

31 [Michele Sanmicheli](#) insieme ad [Andrea Palladio](#) era esponente nel Veneto di una nuova classicità di derivazione dall'Arte Romana

32 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.357. 1990 CENNI, COPPARI, FRANZONI

33 [Olea europaea L.](#)

34 [Cupressus sempervirens L.](#)

35 Nota come semperviva ([Agave L.](#)), 1622 FRANCESCO PONA p.11. 1847 V.TENORE E G.A.PASQUALE p.186

36 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.134

37 opera di [Giulio Romano](#) 1525-1535 massimo esponente del [Manierismo](#) (che riprende i grandi maestri [Michelangelo](#) e [Raffaello Sanzio](#))

38 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.371, 1622 FRANCESCO PONA nel Paradiso de' Fiori la trascrizione è da p.61

39 1984 PAVAN PANTANO BRAGGION VEDOVA p.20. ITALIA NOSTRA

40 1990 CATALOGO STAMPE p.7

caso di guerre per rendere autosufficiente la città in caso di assedio⁴¹.

Nel portico del palazzo sono presenti degli affreschi a mo' di giardino d'inverno con ampie vedute fra cornici dipinte a volute piuttosto mosse archi dipinti per corniciare paesaggi illeggibili (p.40 e p.41), e una parete di panoplie (decori di armi intrecciate, con nastri, archi, frecce, daghe, asce, armature, corone e il cimiero di drago di verde linguato di rosso è emblema dei Conti Giusti) che riporta il motto latino in due bandiere "IN LABORE – RE QUIES" con la data 1709.

Lo si può interpretare come "in labore requies" tentando di trovare quiete (p.40):

- in labore requies è un motto tragicamente ironico, nelle armi è difficile trovare quiete, poi nel 1709 imperversava la pluriennale guerra europea di successione di spagnola:
- re è stato forse staccato da quies per un effetto di simmetria delle bandiere con in labore,
- la lettera U presso i latini era sostituita dalla V, presso i nobili (uomini di cultura Giusti inclusi) la lingua latina è di massima importanza,
- il soggetto militare è consueto alla professione militare dei Giusti,
- la O guardando bene si nota che è una Q,
- i motti latini ideati o scelti dagli uomini di cultura erano spesso ironici, pochi però li potevano capire, tanti non sapevano leggere e scrivere e ancor meno conoscevano il latino, solo chi era al pari dei nobili e prelati li poteva intendere.

Parte bassa

Il giardino è un prolungamento ideale del palazzo nell'ambiente con siepi di Bosso⁴² potate geometricamente tramite l'arte topiaria⁴³ con aree a parterre (p.49) (area a prato cinta da siepi)⁴⁴.

Qui vi sono fontane (pp.45 e 52) e statue (p.59) al centro di fantasiosi disegni geometrici⁴⁵ che formano architetture verdi; partendo sempre dal palazzo alla destra c'è un labirinto (p.52) di siepi, che ripropone il mito di Teseo e il Minotauro caro al Rinascimento⁴⁶.

L'asse principale del giardino è tralasciato dall'entrata stessa del palazzo nel portico (p.40), dal cortile, e da un gran viale alberato di cipressi⁴⁷ (p.52) secolari in lieve pendenza; questo accentua ancora di più la fuga prospettica⁴⁸, in realtà il viale non è così lungo come sembra. Quest'asse non è disposto al centro ma a destra del giardino (p.37).

Le parterre, contrariamente al solito, erano previste straordinariamente ricche di fiori di innumerevoli varietà (p.48) almeno dal 1620 con Francesco Pona medico (p.28) e curatore floreale del giardino per i conti Giusti, ogni stagione prevedeva una disposizione e varietà di colori differenti⁴⁹.

Ovviamente per tenere una così gran varietà di fiori nei momenti di riposo e quindi minimo fulgore ci sono tutt'oggi tre giardini segreti (serre p.49) sull'estrema sinistra del giardino, che rimangono piuttosto defilati.

Queste serre contenevano inoltre rarità nostrane ed esotiche che non potevano reggere all'inverno di Verona⁵⁰.

Negli ultimi 2/3 circa del giardino basso si stendono piccoli sentieri (p.49) che salgono diagonalmente il fianco della collina per ridurre la pendenza: il viale principale attraversa questo tratto con dei gradini (p.53).

Le figure che formano questi piccoli sentieri (p.53), non sono geometriche, non sono contornate da siepi di Bosso⁵¹ o altri arbusti simili potati a riga e squadra; il tutto è lasciato a «madre Natura» in senso lato con magnifiche aiuole di fiori (p.53); qui si ha un anticipo del Romanticismo che tanto naturale appare ma non è⁵².

Sempre questa parte del giardino è ricca di alberi, vi si apre una serie di grotte e di belvederi.

La grotta (p.53) più importante è quella tralasciata dall'asse principale, incassata nella roccia, con improbabili formazioni carsiche (stalattiti e stalagmiti) create ad arte; ci dovevano essere anche degli specchi all'interno, saltati durante la II^a guerra mondiale, che rispecchiavano i visitatori dando l'illusione di una amplificazione del giardino e di altri visitatori⁵³.

Le pareti secondo le descrizioni dei visitatori e del Pona sono tempestate di conchiglie rare, a pettine⁵⁴ di Cipro e

41 1988 CENNI COPPARI pp.44–45 e p.137

42 [Buxus sempervirens L.](#)

43 Arte della potatura

44 ITALIA NOSTRA

45 ITALIA NOSTRA 1984 PAVAN PANTANO BRAGGION VEDOVA p.22. 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.138

46 ITALIA NOSTRA

47 [Cupressus sempervirens L.](#)

48 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.138

49 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.373. 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.138

50 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.373. 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.137

51 [Buxus sempervirens L.](#)

52 ITALIA NOSTRA

53 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.371

54 [Pecten L.](#)

altre⁵⁵(p.53).

Per il Pona si potrebbero mettere: coralli, madreperle, mosaici, pietre varie, ossa di animali, vetri colorati; tutto per il delizioso inganno dei sensi⁵⁶.

Il tutto incorniciato da un arco classico, in contrasto con la roccia circostante, che dà all'insieme un tono antico tanto caro nelle rovine classiche del XVI sec. create appositamente⁵⁷.

A destra c'è una voliera (p.53) circondata parzialmente da pilastri dorico-tuscanici.

A destra dell'entrata del Giardino c'è buona parte del lapidario (p.56) prevalentemente di lapidi funerarie romane della zona, altre sono sparse con capitelli per il Giardino⁵⁸.

Sul lato sinistro a metà altezza del colle c'è un lungo belvedere (p.48) con pergolato di piante rampicanti con sopra una piccola loggia (p.49) colonnata che dà sulla torretta (p.50).

Parte alta

Al di sopra della grotta principale c'è sulla cima della rupe un belvedere con al di sotto una grande grottesca (p.60); questa è il coronamento della lunghissima fuga che si può vedere fin dalla strada guardando il portone del palazzo. La grande testa in tufo locale fa da contrasto fra la parte bassa geometrica all'italiana, e la parte alta dalla panoramica romantica e «naturalistica»⁵⁹.

Il Pona aveva fatto piantare sulla rupe boscosa anche dei fiori alpini per accrescere ancora di più il senso del fantastico e del selvaggio⁶⁰.

Per salire sulla rupe, c'è una torretta con scala a chiocciola (p.59) sulla parte sinistra bassa del giardino volgendo le spalle al palazzo.

Alla base della torre c'è una piccola cappella (p.50) dove si celebrava la messa dei Conti.

Per la scaletta si arriva sulla parte alta; ci sono piccoli sentieri (p.59) come nell'ultima parte bassa, ma più stretti e più pianeggianti; anche qui ci sono molti alberi.

Sull'estrema destra c'è un piccolo terrapieno (p.60) dove probabilmente si trovava, sicuramente fino a primo '800, un tempietto in stile classico, tema della salvazione dopo il passaggio obbligato fra grotte, sentieri e orridi⁶¹.

Sulla cima del colle a sinistra della torretta si trova un palazzetto, detto palazzina di Venere (p.60), dove si trova l'imboccatura della cisterna, che costituisce il punto di raccolta dell'acqua piovana; la palazzina non è visitabile e forse vi abitano i proprietari del palazzo e del giardino⁶².

V I CONTI GIUSTI E IL LORO GIARDINO

La famiglia Giusti giunse a Verona all'inizio del XIV sec., con gli espulsi guelfi toscani di parte bianca.

Nel XVI sec. avevano al servizio oltre 50 persone, ed erano proprietari di un palazzo fra Via Mazzini e vicolo Scala.

Lelio Giusti nel 1452 fu creato cavaliere dall'Imperatore Federico III°. Nel 1502 la famiglia fu decorata dal Senato Veneto con il grado di Conti di Gazzo con prerogative giurisdizionali sul luogo; come Conti furono riconosciuti nel XVII sec. dall'Imperatore Rodolfo II°; ebbero dalla Veneta Repubblica il titolo di condottieri d'armi⁶³.

In questa veste Agostino Giusti fu a Bergamo al comando di 3000 fanti nella carica di Governatore Colonnello; in gioventù fu avventuriero in armi in Ungheria⁶⁴; aveva anche il titolo di Gentiluomo del Gran duca di Toscana⁶⁵.

Nel 1611 i Giusti furono aggregati alla cittadinanza di Roma nell'ordine dei Patrizi e Senatori⁶⁶.

Nei primi del XV sec., entrarono in possesso di una parte della contrada di S. Vitale, vi costruirono un palazzo⁶⁷ e il brolo per stendere i nuovi panni di lana al Sole, un'attività molto remunerativa e per nulla disdicevole per quel tempo⁶⁸.

55 1990 CENNI COPPARI FRANZONI pp.140-141

56 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.375. 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.138

57 ITALIA NOSTRA

58 1955 ALBERTO VALLOTTO p.25

59 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.371. ITALIA NOSTRA 1984 PAVAN PANTANO BRAGGION VEDOVA p.28

60 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.138

61 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.371 e fig.372

62 1620 FRANCESCO PONA p.83. 1988 MARGHERITA AZZI VISENTINI p.111

63 1955 ALBERTO VALLOTTO pp.8-9

64 1620 FRANCESCO PONA pp.9-19

65 1994 INFORMAZIONI

66 1955 ALBERTO VALLOTTO pp.8-9

67 1990 CATALOGO STAMPE p.7

68 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.137. 1955 ALBERTO VALLOTTO p.16

Non si conosce l'architetto del Palazzo nuovo, il portone (p.39) dorico – tuscanico è del XVI sec.⁶⁹, dal tipico bugnato rustico effetto rovina romana (stesso ordine anche il portico che è più geometrico), pure il cortile a mascheroni dovrebbe essere dello stesso periodo.

Negli affreschi del portico è scritto 1709, stilisticamente possibili per i soggetti (panoplie e paesaggi) (p.5).

Il brolo fu poi modificato fra il 1572-1583⁷⁰ per volontà del Conte Agostino Giusti, presidente dell'Accademia Filarmonica di Verona e sua ospite dal 1565 al 1585; entrambi collaborarono attivamente alla stesura del progetto del Giardino⁷¹; questo era considerato d'interesse cittadino⁷².

Nel 1621 i Conti Giusti pagarono 5000 ducati per prolungare l'acquedotto dalla città al loro giardino, facendolo passare da Ponte Pietra; l'acqua serviva per giochi d'acqua e fontane, veniva pescata ad Avesa.

I giochi però ebbero alterne vicende a causa dell'acquedotto, che si guastò più volte; se ne ha notizia attorno al 1720; nel 1736 l'acqua cessò di arrivare del tutto, così i Conti reclamarono più acqua non per se stessi ma per decoro cittadino.

A tutt'oggi non si vedono giochi d'acqua eccetto due fontane⁷³ (pp.45 e 52).

Esisteva anche una peschiera fontana dotata di vasca dove si tengono le trote, questa fu probabilmente realizzata da Giovan Giacomo Giusti figlio di Agostino dopo il 1620, infatti nel Sileno non figura.

Al centro della vasca c'era l'isola di Venere (p.45); la statua è attribuita dal Scipione Maffei ad Alessandro Vittoria⁷⁴, collaboratore di Jacopo Sansovino a Venezia nelle decorazioni anche a stucco XVI sec.⁷⁵.

Intorno alla vasca c'erano delle scalette e delle balaustrate, ora è rimasta solo la statua della Venere, situata a sinistra e inizio del giardino all'italiana. La peschiera è un ricordo del giardino utilitaristico del XIV sec..

Del periodo di Agostino ci sono all'entrata due statue di Apollo (p.41) e Pallade (p.41). Cerere, Bacco (p.48), Venere (p.48) commissionate da Gian Giacomo Giusti sono sistemate entro le nicchie delle serre di agrumi lungo le mura di Re Teodorico; di queste attualmente ne manca una all'interno di una nicchia, quella di Cerere. Nel 1765 furono fatte fare altre 5 statue di divinità pagane: Venere (p.47), Diana (p.47), Adone (p.47), Apollo (p.46) e Atalanta (p.47) ad opera di Lorenzo Muttoni⁷⁶.

Ci sono notizie contrastanti sull'età del labirinto di siepi (p.52), secondo le informazioni date al turista all'ingresso del Giardino pare il più antico d'Europa⁷⁷.

In un rilievo del 1946 particolareggiato del Giardino il labirinto è scomparso del tutto, forse per le guerre mondiali?

Neppure nel 1955 risulta esistente e si ha notizia che l'ultimo disegno della pianta lo fornì Luigi Trezza nel 1786, architetto che si rifecce ampiamente al Michele Sanmicheli e ad Andrea Palladio⁷⁸.

Dal Sileno, un'ampollosissima celebrazione dei Giusti, si ha notizia di altri dispositivi di irrigazione; una cisterna di acqua piovana è all'interno del colle e faceva funzionare le fontane del giardino all'italiana se necessario per le piante; l'imboccatura del pozzo è nel cortile della palazzina di Venere (p.60).

Sul colle vi erano e in parte ci sono ancora: varietà di agrumi, melaranci⁷⁹, limoni⁸⁰, cedri⁸¹, aranci⁸², gelsomini⁸³, un fitto bosco di allori⁸⁴, fichi⁸⁵, albicocchi⁸⁶, tassi⁸⁷, cipressi⁸⁸, ricche ortaglie esempio i carciofi⁸⁹.

69 1955 ALBERTO VALLOTTO p.11

70 1990 CATALOGO STAMPE p.7

71 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.371

72 1955 ALBERTO VALLOTTO p.19

73 1955 ALBERTO VALLOTTO p.18

74 1955 ALBERTO VALLOTTO p.18. 1988 MARGHERITA AZZI VISENTINI p.110

75 1908 LUIGI SERRA pp.433-435

76 1955 ALBERTO VALLOTTO p.18. 1988 MARGHERITA AZZI VISENTINI p.110

77 1994 INFORMAZIONI

78 1955 ALBERTO VALLOTTO p.18. 1963 V° BOLLETTINO ANDREA PALLADIO pp.174-175. 1988 PAOLO RIGOLI p.372. 1988 ANNAMARIA CONFORTI CALCAGNI: fig.372

79 [Citrus sinensis L.](#), 1847 ANTONIO TARGIONI TOZZETTI p.308

80 [Citrus limon L.](#)

81 [Citrus medica L.](#)

82 [Citrus aurantium L.](#), 1847 ANTONIO TARGIONI TOZZETTI p.308

83 [Jasminum L.](#)

84 [Laurus nobilis L.](#), 1870 STEFANO PALMA vol.2 p.15

85 [Ficus carica L.](#), 1873 FRANCESCO SELMI vol.6 p.465

86 [Prunus armeniaca L.](#)

87 [Taxus baccata L.](#)

88 [Cupressus sempervirens L.](#)

89 1620 FRANCESCO PONA p.83. 1988 MARGHERITA AZZI VISENTINI p.111

La Grottesca o mascherone (p.60) fu progettata in modo che potesse sputare lingue di fuoco⁹⁰. I viali sono costellati dal lapidario di lapidi romane, principalmente funeraria della zona, concentrata all'entrata sul lato destro del giardino inferiore (p.56); se ne occuparono Agostino e il figlio Gian Giacomo; ora vi sono 23 pezzi dei 43 originari⁹¹.

Sempre Agostino sistemò l'arredo del palazzo, oggi forse integro; è difficile da verificare perché è privato.

Comunque si ha notizia di una pinacoteca⁹² con dipinti di importantissimi artisti del tempo: Paolo Farinati, Parmigianino, Annibale Carracci, il Cavalier d'Arpino, Moretto, Paolo Veronese, forse Tiziano Vecellio, Bernardino d'India; una gliptoteca⁹³, e poi diversi quadri di Alessandro Turchi, Tintoretto, Brusasorci (Domenico e o Felice), M. Felice, un bronzo del Gian Bologna, Giorgione, Bassano, forse Giovanni Bellini, Civetta (Hendrik Met De Bles), Giulio Romano, Albrecht Dürer o Hieronymus Bosch, Francesco Caroto, una copia di Raffaello Sanzio così perfetta che neppure Raffaello (secondo Francesco Pona) saprebbe distinguerla dall'originale.

In tutto pare poco meno di 200 quadri.

Anche da altre molteplici fonti si sa che a Verona c'erano molti collezionisti e scienziati dello stile di Agostino e di Francesco Pona stesso⁹⁴.

La II^a guerra mondiale danneggiò molto le piante del giardino di cui molte sono rare e secolari, nel 1955 si vedevano ancora gli effetti appena mitigati dal tempo e dalle cure⁹⁵.

Sempre nel 1955 si ha notizia di voliere abbandonate, probabilmente contenevano uccelli canori di diverse varietà, forse il Pona si riferisce a questo quando scrive «... tanti vccelli canori e vari...»⁹⁶.

Si ha pure notizia di animali boschivi che giravano per il giardino: Daini⁹⁷ e Cervi⁹⁸.

VI L'ACCADEMIA FILARMONICA

Il nome di Accademia deriva da Academo, un cittadino di Atene che aveva trasformato il suo giardino in un luogo di incontro di studiosi e sapienti. Una sorta di Parnaso terrestre simile a quello di Apollo e delle nove Muse protettrici delle arti.

Anche a Verona e nel resto dell'Italia nacquero diverse accademie. Quella dei Filotimi, gli «amanti dell'onore», perseguiva il perfezionamento dell'uso delle armi bianche⁹⁹ per l'educazione cavalleresca dei giovani nobili nella seconda metà del XVI sec.¹⁰⁰.

Il nome dell'Accademia era quasi sempre di origine Greca; per esempio Accademia Filarmonica «amanti dell'armonia» che rese glorioso il XVI sec. musicale veronese¹⁰¹.

Questa sorse fra il 1° e il 23 Maggio 1543 dalla fusione di due minori già esistenti: una Accademia Filarmonica veronese e l'Incatenata; dal 1546 se ne unirà una terza detta «alla Vittoria» di stretta estrazione nobiliare che volle far parte di quella prestigiosa istituzione¹⁰².

La nuova Accademia Filarmonica si occupò principalmente dalle sue origini di musica nel senso più alto e nobile del termine¹⁰³, tanto da richiamare ancora una volta a Verona numerosi e prestigiosi musicisti e compositori al livello europeo e italiano.

Si specializzarono nel repertorio profano madrigalistico e innumerevoli raccolte furono dedicate a questa istituzione.

Continuarono anche la loro attività di musicisti con quelli del Duomo per le solennità maggiori, il Duomo si può considerare a pieno diritto il capostipite ancora prestigioso della musica in città.

In Giardino Giusti l'Accademia Filarmonica eseguì innumerevoli rappresentazioni: nel 1581 la favola pastorale «Aminta» di Torquato Tasso, probabilmente con scene di Felice Brusasorci, pittore veronese, Helicon, Castalio, «... rappresentare hor le vittorie, ed hora le furie de' sanguinosi fochi d'Alcide; Hora gli suenturati amori di Procri, e di Cefalo:

90 1994 INFORMAZIONI

91 1955 ALBERTO VALLOTTO p.25. 1988 MARGHERITA AZZI VISENTINI p.110

92 Collezione di dipinti

93 Collezione di pietre dure

94 1620 FRANCESCO PONA

95 1955 ALBERTO VALLOTTO p.19

96 1955 ALBERTO VALLOTTO p.18. 1620 FRANCESCO PONA p.72

97 [Cervus dama L.](#), 1835 MÉRAT LENS vol.1 p.473

98 [Cervus elaphus L.](#), 1835 MÉRAT LENS vol.1 p.473. 1955 ALBERTO VALLOTTO p.18

99 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.87

100 1988 CENNI, MARCHI, PACI p.50.

101 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.87

102 1990 CENNI COPPARI FRANZONI pp.87-88. 1985 MARCO MATERASSI p.110. 1988 CENNI, MARCHI, PACI pp.48-49.

103 1990 CENNI COPPARI FRANZONI pp.87-88

Hora gli affettuosi godimenti d'Acì, e di Galatea, con gli sdegni di Polifemo: Hora gli ardentissimi desideri di Pane, e le voglie gelide di Siringa.....»¹⁰⁴.

La cappella del Duomo fu così importante da far andare a Milano il suo maestro Vincenzo Ruffo, veronese, nel 1563 dopo 13 anni di servizio nella sua città per volere del Cardinale Carlo Borromeo che lo trovò perfetto per la nuova polifonia riformata, secondo i criteri del Concilio di Trento ispirati dallo stesso Borromeo; i canti dovevano essere intelligibili, non confusi con la sovrapposizione di più voci come la scuola fiamminga, che dilagò e si radicò in tutta Europa e a Verona.

Alla scuola di Ruffo si formarono altri importanti musicisti: Marc'Antonio Ingegneri, a sua volta maestro di Claudio Monteverdi, e Gio. Matteo Asola¹⁰⁵.

«...; e qui si cantano delle più leggiadre, e scielte cose de' miglior Compositori, come Monte Verde¹⁰⁶, dell'Upfer, del Grandi, del Merentio¹⁰⁷, del Radesca, del Bernardi nostro, e d'altri.....»; e qui si intende Giardino Giusti¹⁰⁸.

Stefano Bernardi dirige la Cappella della Madonna dei Monti a Roma nel 1611. Ritorna a Verona e arricchisce l'orchestra di nuovi strumenti, Organo, Cornetto, Violino e Trombone.

Nel 1624 Bernardi si trasferisce a Bressanone, a Breslavia e infine a Salisburgo come maestro della prestigiosa cappella nella cattedrale della capitale.

Luca Marenzio è fra i perfezionatori del madrigale nel 1570¹⁰⁹.

Dal Sileno del Pona si viene a sapere che il matrimonio del Conte Francesco Giusti e della Signora Antonia Lazise è stato allietato dalla musica dei filarmonici¹¹⁰.

All'unione delle prime due accademie si ha notizia che i soci non suonavano per lucro, ma solo per perfezionarsi musicalmente in strumenti e canto. Gli incontri erano settimanali¹¹¹.

Raramente cantavano e suonavano con gli estranei, la musica si doveva trattare con sommo riguardo, ad eccezione dei forestieri virtuosi e a «madone» e «donzelle» anche se nel 1546 i filarmonici si dichiararono «sforzadi di introdur madone nel logo nostro»¹¹².

Il 5 Gennaio 1771 l'Accademia Filarmonica decreta suo maestro di cappella Wolfgang Amadeus Mozart, che tra l'altro visitò il Giardino e il Palazzo Giusti¹¹³.

Ogni 1° Maggio per festeggiare l'anniversario della fondazione dell'Accademia Filarmonica, i filarmonici davano una grande messa in onore dello Spirito Santo, con tanto di apparati scenografici, seguiva un sontuoso banchetto con musicisti e cantanti; poi arrivava Carnevale, festa cittadina per tre giorni¹¹⁴.

Ancora oggi nei pressi di piazza Brà nella sede dei filarmonici, si possono vedere e suonare i loro strumenti del XVI sec., unica raccolta al Mondo giuntaci integra di quel periodo; la raccolta si compone di decine e decine di pezzi in particolare di fiati di varie taglie tra cui i cornetti un ibrido fra il flauto e la tromba (ogni filarmonico sapeva suonare più di uno strumento) che erano di proprietà comune¹¹⁵.

Altro musicista del Duomo veronese fu Giuseppe Torelli, un salariato, nel 1683. Lasciò Verona (che aveva ancora problemi economici dopo la pestilenza del 1630) per Bologna, Vienna e altre corti tedesche¹¹⁶.

Agostino Giusti ospitò per 15 anni l'Accademia Filarmonica¹¹⁷ prima della costruzione della loro sede nel 1612. Per opera di Francesco Bibiena si costruì il Teatro Filarmonico nel 1704¹¹⁸. Inaugurato con “La fida Ninfa”, musiche di Vivaldi ed altri compositori assemblate da Antonio Vivaldi, sua prima opera, su libretto giovanile di Scipione Maffei.

104 1620 FRANCESCO PONA pp.74–75

105 1985 MARCO MATERASSI pp.108–28

106 [Claudio Monteverdi](#)

107 [Luca Marenzio](#)

108 1620 FRANCESCO PONA p.13

109 1985 MARCO MATERASSI pp.28–112

110 1620 FRANCESCO PONA pp.12–13

111 1988 CENNI, MARCHI, PACI p.48

112 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.91

113 1985 MARCO MATERASSI p.116. 1994 INFORMAZIONI

114 1988 CENNI, MARCHI, PACI pp.48–49

115 1990 CENNI COPPARI FRANZONI pp.93

116 1985 MARCO MATERASSI pp.114–115

117 1955 ALBERTO VALLOTTO p.19

118 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.93. 1985 MARCO MATERASSI p.121

VII IL GIARDINO SECONDO FRANCESCO PONA

Dal trattato «il Paradiso de' Fiori ovvero lo archetipo de' giardini» scritto da Francesco Pona il giovane curatore di Giardino Giusti nel primo XVIIsec. ed integrazioni.

Origini, realizzazione e scelta del luogo

Nella prima pagina si elogia il Signore per la magnificenza del suo creato, ciò era d'obbligo in questo periodo, a causa della Controriforma ed in un qualsiasi lavoro serio.

«... poiche hebbe col Mondo stesso principio: (il giardino) perche il Sommo, & ottimo Dio fù il primo che nella terra piantasse, con la forza del potentissimo Fiat, le infinite specie dell'herbe, e de gl'arbori; sendoche innanzi che fosse creato l'huomo si serui la terra di piante, dotate ciascuna di mirabili facultà:, crescano, e si conseruauano senza la coltura dell'Artificio, prim'huomo, nobilitato da Dio di saper altissimo, dopo contemplatele cō ammiration singolare, co' propri nomi chiamasse, e discernendo trà esse le più riguardeuoli per vaghezza, le più eccellenti per facultà, ...».

Pona magnifica il Creato che sussiste nella sua meraviglia senza artificio, e fa notare che le piante ebbero un nome secondo il loro aspetto e i loro effetti sull'Uomo dopo lunghi secoli e millenni di sperimentazione empirica; ricorda inoltre, che le piante sono arrivate prima dell'Uomo quindi implicitamente sono degne di rispetto¹¹⁹.

Egli loda l'inventore sconosciuto che pensò di unire le piante per «vaghezza», per colori, «per fragranze gradite», «per virtù utili» (era medico questo scrittore), «per rarità pellegrine» (specie rare e sole nel Mondo).

I re si occuparono delle piante nel passato scrivendo dei prestigiosi trattati, tra gli altri ricorda Re Salomone; Francesco Pona il giovane era amico molto stimato dei monarchi del suo tempo¹²⁰.

Le piante oltre che per bellezza del giardino e per cura servivano anche per «... s'adornano i seni, e le tempie delle più vaghe Matrone, si formano ghirlandette alle trecce ... s'adornano mense sposerescche per allegrezza ... se ne cauano odoratissimi liquori ... (alcolici) ... ristorano gli spiriti, e ricreano le forze smarrite ... di rado si miran gli Altari del Nume Sommo, ò della Reina dell'Empire grandezze sui non faccian bel fregio i fiori, sparsi, e disposti in mille e vaghe maniere ...»¹²¹.

I grandi medici dell'antichità, che oggi sarebbero degli erboristi, erano: Pergamo, Chirone il centauro sapiente (come riporta Euripide), Esculapio il Dio della medicina¹²².

Per Francesco Pona è molto difficile riuscire a finire un Giardino «..., che degno sia senza opposizione alcuna d'esser chiamato veramente nobile, e vago (bello)» perché ci devono essere tutte le piante più belle che guarda caso sono spesso anche le più rare e difficili da curare. E non solo «... ch'amano il colle, e altre che vogliono la pianura; di tali che meglio prouengono intorno all'acque, tali che al secco; alcune nell'aprico (al Sole), altre che all'ombra; ...». Quindi il luogo adatto per un giardino deve contenere la più grande varietà di climi possibili¹²³.

«... il Giardino esser posto, ..., (nella) casa, dentro della Città, ò ..., almeno nel recinto ... che s'apre in Villa, ma che sia alla Città vicina; ..., ciò che si fà per diletto, e per salubrità dell'aria che s'ha à respirare». Non è utile farlo lontano dal luogo dove si vive, bisogna goderselo; guarda caso Giardino Giusti è stato costruito ai piedi della residenza.

è meglio «... in luogo che tiri più tosto al secco, che all'humido, poich'è molto amica de gli odori la siccità, e perciò i fiori; ... meglio allignano ... all'aprico, che all'ombra».

«... Egitto, per esser molto acquazoso, habbia Fiori poco odorati; ... più tosto nella quantità di foglie lussureggiando», per esempio l'Irlanda è famosissima per i suoi prati verdissimi proprio perché piove tanto. Neppure la Germania è adatta per i giardini, poiché è troppo fredda. L'ideale è l'Oriente «... mandano le cose per fragranza pregiate, in molta abbondanza...». Se una parte del giardino rimane in ombra si metteranno le piante «... amiche della rugiada, e del rezzo (freddo, buio)¹²⁴».

Il Pona predilige la pianta quadrata per il giardino attraversato da due viali a croce greca che lo suddividono in quattro parti.

Esso non deve essere molto più largo di 100 piedi e non meno di 50 se si vuole fare qualcosa degna di un principe. Quelli al di sotto dei 50 sono «... Giardinetti, che ... più conuengono à Religiosi, ed à priuate persone...». Questo non vuol dire che i religiosi sono meno bravi nel curare i giardini, è solo una questione di dimensioni¹²⁵.

119 1622 FRANCESCO PONA p.1

120 1622 FRANCESCO PONA pp.2, 3

121 1622 FRANCESCO PONA p.3

122 1622 FRANCESCO PONA p.6

123 1622 FRANCESCO PONA p.5

124 1953 NICOLA ZINGARELLI: Rezzo.

125 1622 FRANCESCO PONA p.5, 6 e 7

Piante adatte, come curarle, arredi

«... Le Arcole (aiuole) sogliono distinguersi con partimenti, e disegni di più maniere, i quali fà soprattutto di mestieri, che siano, vistosi, e gentili, ma non di molto profonda incisura, e più tosto di figure rotonde, quadre, e ovali, ...» perché un lavoro più minuto ad angoli acuti o a parti molto strette farebbe soffrire la pianta, qui ci sta narrando dell'Arte topiaria¹²⁶.

Per le siepi sono consigliate queste specie: Mortella¹²⁷, Bosso¹²⁸, Maiorana¹²⁹, Timo¹³⁰, Isopo¹³¹, Lavanda¹³² e simili. Altri al posto delle siepi usano delle pareti simili ai pavimenti, oppure invetriate di diversi colori riflettenti, per evitare la lunga e costosa manutenzione delle piante, o per la gravità degli odori inevitabili che purtroppo nascondono «... la fragranza delicata de' Fiori, oltreche l'humore (togliere l'acqua) destinato alle piante nobili... Le strade, ... si douranno sparger ogn'anno nella Vernata (d'Inverno) di sabbia, e di cenere. ».

Per il giardino si distribuiranno i Pedestili (reggi vasi) per disporre le piante del giardino segreto (serra) nel giardino Giusti durante la bella stagione. Essi sono costituiti da cippi funerari e capitelli oltre che da pietre sbazzate appositamente.

Nel centro del giardino si costruirà una fontana «... non solo d'ornamento...» ma anche per innaffiare il giardino¹³³. «... E quando non sostenesse il sito ch'in lui si fabricasse vna fontana, per difetto..., dourassi iui cauar Pozzo ò far Cisterna ...». Le mura si tappezzarono¹³⁴ di Ellera¹³⁵ e di Lauri¹³⁶, giardino Giusti è notevolmente ricco di pareti. «... aiutare i siti naturali con l'artificio, fingendo Grotte diuerse, ...». Con decorazioni di mosaici di varie pietre, conchiglie, ossa di animali, vetri colorati, «Stillicidy» stalattiti, mica calcarea in pagliette diffuse madreperlacee (perle) dette «Conche margaritifere»¹³⁷, coralli e simili. «... pitture à fresco (affresco) di eccellente pennello, (si riesce ad intravedere qualcosa a stento oggi in Giusti nel portico con prospettive a sfondato prospettico a p.40 e p.41), che mostrino amori fauolosi, siti lontani (ecco l'esotismo barocco in arrivo), pescareccie, insidie tese agli vcelli (caccia), le Messi¹³⁸, le Vindemie (temi tipici del viver in Villa che unisce l'utile al dilettevole), & altre , ch'insegnarà il genio e l'election de' Signori. ... qualche bella statua di marmo, che l'antiche Deità rappresenti, ... qualche lasciuo Fauno, ... qualche Venere addormentata, ... Diana alla caccia ... ed altre». Immancabile il lapidario con opere d'Arte Romana. Francesco Pona sicuramente viaggiò almeno nei dintorni di Verona, altrimenti non nominerebbe i giardini di Mantova come luogo sufficiente a soddisfare ogni desiderio umano; tra l'altro era amico di Ferdinando Gonzaga che nel 1623 mandò da Maderno a Verona per il Pona ammalato una cassetta di medicinali con una lettera «... che in me sempre trouerà prontezza in tutto quello che sarà di suo seruitio e Dio la riguardi»¹³⁹.

Proprio come Gian Lorenzo Bernini, il Pona proponeva la fusione delle arti e delle scienze per la realizzazione del giardino. «... Stimo ..., le Prospettive diuerse, ch'empiano l'occhio, le quali quando non siano offerte dalla Natura douransi procurare dalla forza di buon pennello», ne abbiamo esempio negli affreschi del portico d'ingresso in pessimo stato conservativo (p.40).

Ovviamente questo luogo di meraviglie non può essere un luogo di alcuni lavori «... Mà sopra tutto il Giardino sia posto lunge da qualunque essercitio che leui polue, massime di fieno, di grani, ò di Paglia; Perche oltre il rimanerne più che molto danneggiate le piante, resta anco bruttamente velata in parte la beltà de gli ornamenti».

Anche la natura del suolo era scelta con cura «..., il suolo dourà esser non arenoso si che resti la State (Estate) del tutto secco, nè argilloso tanto, che troppo difficilmente si sciolga, ò che per eccesso di calore tutto si fenda. Quella terra dunque sarà per il Giardino ..., che posta nell'acqua, sciorrassi in gran parte in succo fangoso: e sopra tutto non sia salsa, od amara, perche ..., è dannosissima alle piante, nè può con l'aratro, ò con altra maniera domesticarsi, ...». Terreno salso (salato dal mare), amaro¹⁴⁰ (da sale amaro, inglese, Solfato idrato di magnesia, Epsomite; solfato di soda, da Montecatini sgorgano acque ricche di questi sali).

«Scielto ... il suolo ... ben purgato dalle pietre, e leuatone gli herbaggi seluatici, dourassi gettar il seme, che sia

126 Arte della potatura

127 [Myrtus communis L. minor](#), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol2 p.150

128 [Buxus sempervirens L.](#)

129 Maggiorana ([Origanum majorana L.](#)), 1852 GIOVANNI GHERARDINI vol.1 p.300

130 [Thymus L.](#)

131 Hyssopus ([Hyssopus officinalis L.](#))

132 [Lavandula L.](#)

133 1622 FRANCESCO PONA pp.7, 8

134 Tapezzante

135 Edera ([Hedera helix L.](#))

136 Alloro ([Laurus nobilis L.](#)), 1870 STEFANO PALMA vol.2 p.15

137 1953 NICOLA ZINGARELLI: Conche margaritifere.

138 il raccolto del grano

139 1622 FRANCESCO PONA p.8. 1897 PIETRO ROSSI p.20

140 1953 NICOLA ZINGARELLI: Amaro.

nuouo, ... e ben conseruato; ... in tempo di Primavera, appresso l'Equinozio, dopò caduta qualche pioggia, in Luna nouella, ...: parte serbati dunque alla Luna vecchia seminaremo, che tali semi produrranno piante ..., e fiori di maggior perfezione, e doppiezza¹⁴¹.» «Equinozio»¹⁴², verso il 21 marzo giorno e notte si equivalgono; «Luna nouella»: primo quarto di Luna crescente verso la Luna piena; «Luna vecchia» inverso della precedente verso la Luna nuova¹⁴³; «doppiezza» di quantità di fiori.

Sono anche previsti dei trattamenti per i semi più difficili quando non basta semplicemente piantarli «..., saluoche se le piante non fossero di paese molto caldo, e lignose forte, ... seme durissimo, come la Canna d'India¹⁴⁴, il Lithospermo¹⁴⁵, ..., per dar lunghezza di interuallo alla semenza di ammolirsi, e di disporsi al nascimento, ..., per sei, ouer otto giorni macerarle (le semenze) nell'acqua tiepida alquanto, ouer nel latte, per facilitar al nodrimēto la strada, ... Alcuni gli tengono à molle nell'oglio; ..., ammettendo poi essi difficilmente l'umor, acquoso ch'hà da nodrirgli, il quale ... (l'acqua), che fugge, & abborrisce¹⁴⁶ il comercio d'ogni ontume, ... come più tosto simbolico con l'elemento all'acqua contrario»¹⁴⁷. I climi caldi danno molto più tempo ai semi di germogliare. «Le semenze più rare, ... (vanno tenute) in vasi, ò Casselle, percioche si conseruano meglio, e da gli animaletti che sogliono depredearle, ..., e anco dall'ingiurie del Cielo, ...». I semi più grandi si piantano con la punta in sù¹⁴⁸.

Poi segue la descrizione, per evitare che piova e o evitare che gli animali devastino il seminato, di una miriade di metodi superstiziosi che il Pona definisce «... Le quai cose vane siano, e superstiziose, ben può esser chiaro ... non sò non marauigliarmi dalla pazzia d'alcuni antichi, che sù ... persuadeuano à cotali sciocchezze». Si può notare che lo scrittore aveva senso critico anche nei confronti dei suoi massimi modelli greci e latini.

La soluzione migliore è il travaso delle pianticelle, così resisteranno meglio all'aperto dopo esser ben cresciute in Serra. Però il suolo nativo deve essere simile o di qualità inferiore alla dimora definitiva.

Altre raccomandazioni: le piante più delicate devono stare più lontane da quelle forti che tolgono acqua; occorre innaffiare bene le piante in ombra¹⁴⁹.

Era gran segreto presso i floricoltori il metodo di fare i fiori doppi ovvero di doppia quantità di fiori da una pianta rispetto al normale, ma il Pona ce lo svela: «Si eleggerà dunque la pianta giouine, prosperosa, e robusta frà l'altre della sua specie, & ad ogni Luna piena trasportarsi di terreno, in terreno, sempre procurādo ch'egli sia di miglior qualità: ed oltre questo, se n'andaranno sempre leuando le sommità per due anni, si che in detto tempo non producano più d'vn fiore, che il terz'anno gli produrranno d'esquisita bellezza, e di molte serie di foglie (petali):...». Ancora oggi non è facile fare fiori doppi con i semi, perché sono difficili da perfezionare, e la linfa è utilizzata per arricchire di foglie la pianta.

Altri consigli non meno importanti per rendere più sicuro il giardino perché rimanga un luogo di delizie «... tralascio d'annouerar infinite piante, ò perche non sono di vago fiore, ò perche ingombrano troppo (il) sito (infestanti), ò per esser troppo volgari, ò per haver qualità velenosa, che di tali non lodo io ..., quantunque alcune se ne siano quì sotto arruolate, di poco buona Natura, come gli Oleandri¹⁵⁰, i Ranocoli¹⁵¹, gli Anemoni¹⁵², la Datura di pieno fiore¹⁵³, le quali, ... non siano così...mortifere ..., douranno però ben costodirsi da' fanciulli in particolare». Anche se sono bellissime «... non ammettano le nostre Arcole (aiuole) i Napelli¹⁵⁴, gli Aconiti¹⁵⁵, le Mandragore¹⁵⁶, le Cicute¹⁵⁷, i Giosquiami¹⁵⁸, la Phtora¹⁵⁹, il Solano maniaco¹⁶⁰, l'Apio riso¹⁶¹, e simili, poiche gran parte d'essi vcide prestissimo, & è facile co' frutti ad allettare, ed ingannare

141 1622 FRANCESCO PONA p.9, 10

142 1953 NICOLA ZINGARELLI: Equinozio, Luna novella.

143 1622 FRANCESCO PONA p.9

144 [Canna indica L.](#)

145 [Lithospermum L.](#)

146 1622 FRANCESCO PONA p.10

147 1622 FRANCESCO PONA p.11

148 1622 FRANCESCO PONA p.10

149 1622 FRANCESCO PONA p.13

150 [Nerium oleander L.](#)

151 Ranuncolo ([Ranunculus L.](#))

152 [Anemone L.](#)

153 [Datura L.](#) forse la [Datura fastuosa L.](#), 1835 MÉRAT LENS vol.1 p.704

154 [Aconitum napellus](#), 1827 CORSO DI AGRICOLTURA vol.1 p.81

155 [Aconitum cammarum](#), 1827 CORSO DI AGRICOLTURA vol.1 p.82

156 [Mandragora officinarum L.](#) ([Atropa mandragora L.](#)), 1870 GIORNALE BOTANICO ITALIANO vol.2 pp.211–213

157 [Cicuta indica](#) più piante ([Conium maculatum L.](#), [Aethusa cynapium](#), [Cicuta virosa](#)); 1870 FRANCESCO SELMI vol.4 pp.452–453. 1622 FRANCESCO PONA p.14

158 [Hyoscyamus niger](#) ([Hyoscyamus agrestis](#)), 1872 GIBERTO SCOTTI p.611

159 [Ranunculus Thora L.](#), 1837 MÉRAT LENS vol.2 p.613

160 [Datura stramonium L.](#), 1870 MARTINO MARINOSCI vol.1 p.89

161 [Appio riso](#) ([Ranunculus sceleratus](#)), 1872 GIBERTO SCOTTI p.99. 1585 CASTORE DURANTE p.37

l'infanzia, come ... s'è veduto più d'vna volta, con miserabili euenti».

Gli alberi da giardino sono: Platano¹⁶², Cipresso¹⁶³, Alloro¹⁶⁴ di varie specie, Cedri¹⁶⁵ vari, «Aranzi» aranci¹⁶⁶ vari, «Limoncelli» limoni vari¹⁶⁷, «Pomo d'Adamo» una varietà di cedro¹⁶⁸ detto così per un presunto morso nella parte inferiore del frutto¹⁶⁹, Tasso¹⁷⁰, Myrtho¹⁷¹ e simili.

Il Platano¹⁷² è molto stimato da Francesco Pona per la sua possanza e nobiltà d'aspetto¹⁷³. «Il Cipresso¹⁷⁴, conuerrà per la forma Piramidale, e per notabil altezza, à quadrare, e drizzar le strade maggiori ... Richieggono molto diligentemente cultura, e recisi vna volta, non soglion ripullulare («saluo che in Candia») per hauer una sola radice ... che gli dà nutrimento. Amano il Cielo caldo; ...». Il Cipresso¹⁷⁵, originario di Candia (Creta) e di Tarento (Taranto)¹⁷⁶, quando ha la cima mozza si dice femmina e non cresce più slanciato in altezza ma in larghezza.¹⁷⁷

«Il Tasso, ò Nasso¹⁷⁸ ... non disdirà per ricuoprir le muraglie¹⁷⁹, ò per altro ornamento»; era considerato dal Pona di mala Natura: c'erano dubbi perfino sulla pericolosità dell'ombra¹⁸⁰.

«Agnocasto, ò Vitice¹⁸¹, piacerà per l'odore, per la vaghezza del Cilestro de' fiori, e per le medicine, che da semi si cauano per infirmità diuerse». Pianta con spiga di fiori violacei, raramente bianchi, usata anche come rinfrescante.¹⁸²

«Ne' disdiranno alcune piante fruttifere, come de' Pomi che si chiamano per l'Italia Dolciani¹⁸³, ..., de' Fichi nani¹⁸⁴, delle Visciole nane¹⁸⁵, e simili». Queste piante da frutto vanno piantate nei vasi¹⁸⁶ «...», che così riusciranno di maggior diletto, e gradiranno molto in particolare alle Dame giouani, cui sapranno più dolci le frutta, se le raccorranno di propria mano, ...». Ecco un esempio pratico di come far sentire a proprio agio gli ospiti, Francesco Pona ebbe sempre un gran debole per il gentil sesso, questo traspare anche nelle sue poesie e nelle sue storie.

Cedro¹⁸⁷ «... la pianta non men che 'l frutto prende forme diuerse: ... in forma (simil) di gesso, ò di terra cotta: e ... (per) frutti di smisurata grandezza; ... ne lasci pochi sopra, si che à pochi vada il nodrimento distribuito: che così anco la pianta quasi temendo perder la prole, getterà nuouii fiori, e sempre s'haurà fiorita, e co' frutti sopra, parte acerbi, parte perfetti; ...». Le piante da frutto vanno nei vasi anche per mostrarle solo nel loro pieno fulgore, la stessa tecnica per avere frutti grossi e fiori la si può applicare anche ai limoni¹⁸⁸.

Solo un Mirto¹⁸⁹ è degno dei giardini: ha fogliame largo e folto, richiede terreno molle e arenoso.

La Mortella¹⁹⁰ più pregiata, dai rami folti e a foglia minuta¹⁹¹.

162 Indica due specie diverse [Platanus occidentalis L.](#) e [Platanus orientalis L.](#) importata dai romani dall'oriente, 1837 MÉRAT LENS vol.2 p.669

163 [Cupressus sempervirens L.](#)

164 [Laurus nobilis L.](#), 1870 STEFANO PALMA vol.2 p.15

165 [Citrus medica L.](#)

166 [Citrus aurantium L.](#), 1847 ANTONIO TARGIONI TOZZETTI p.308

167 [Citrus limon L.](#), 1622 FRANCESCO PONA p.18

168 [Citrus lumia pomum adami L.](#), 1753 GIULIANO BUSSON vol.5 p.468

169 1622 FRANCESCO PONA p.19

170 [Taxus baccata L.](#)

171 Mirto ([Myrtus communis L.](#)), 1869 NICOLÒ TOMMASEO E BERNARDO BELLINI vol.3 p.290

172 Indica due specie diverse [Platanus occidentalis L.](#) e [Platanus orientalis L.](#) importata dai romani dall'oriente, 1837 MÉRAT LENS vol.2 p.669

173 1622 FRANCESCO PONA p.15

174 [Cupressus sempervirens L.](#)

175 [Cupressus sempervirens L.](#)

176 1953 NICOLA ZINGARELLI: Candia, Tarento.

177 1622 FRANCESCO PONA p.16

178 [Taxus baccata L.](#)

179 Tapezzante

180 1622 FRANCESCO PONA p.16

181 [Vitex agnus castus](#), 1846 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.17 p.386. 1953 NICOLA ZINGARELLI: Agnocasto Vitice.

182 1622 FRANCESCO PONA p.17

183 Pomi dolci sinonimo di Melo San Giovanni ([Malus domestica borkh](#)), 2013 ISPRA SICILIA E LOMBARDIA n5 p.106

184 [Ficus pumila L.](#), 1845 ENCICLOPEDIA DIZIONARIO CONVERSAZIONE vol.7 parte2 p.2213

185 [Prunus cerasus L.](#), 2010 ISPRA PUGLIA, EMILIA-ROMAGNA n1 p.14

186 1622 FRANCESCO PONA p.17

187 [Citrus medica L.](#)

188 [Citrus limon L.](#), 1622 FRANCESCO PONA p.18

189 [Myrtus communis L. Laurifolia sive boetica](#), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol2 p.150

190 [Myrtus communis L. minor](#), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol2 p.150

191 1622 FRANCESCO PONA p.19

La Sabina¹⁹², proveniente dai boschi, simile al Ginepro, è poco adatta perché «..., cercarono ... sceleratamente gli aborti, ...».

Meglio della Sabina «... il Tamarigio, ò Mirice¹⁹³, il quale, sempre verdeggia, ... (con foglie simili al Cipresso¹⁹⁴ e rami sottili, fitti e flessibili ottimo per le siepi) habile ad espugnare infirmità, ...».

«Reina di tutti i Fiori, ... (la Rosa¹⁹⁵...)» gli aneddoti su questo fiore sono ricchi di fantasia, se ne parlerà meglio in un altro capitolo su leggende e significati delle piante¹⁹⁶.

«... non è quasi rimedio nobile, ò Composito importante, che come¹⁹⁷ ingrediente principalissimo non riceuale Rose¹⁹⁸...», «le Rose, e vengono per lo più portati d'Vratislavia (Breslavia)¹⁹⁹, ma difficilmente lascian godersi in questi paesi nostri senza scrupolosa seruitù». Si può notare che i fiori bellissimi vengono indicati come velenosissimi o curativi, proprio perché quelli più appariscenti sono anche i più sperimentati; per esempio i fiori citati nelle precedenti pagine.

Gelsomino «Gelsemino, o Giasmino»²⁰⁰: ci sono varie specie tra cui forse l'azzurro²⁰¹ diffuso «... nelle campagne del Cairo, il quale non s'è veduto in Italia».

I Gelsomini domestici vanno tenuti nei vasi perché delicati, quelli silvestri sono «. da vestir pergolati, da far porte, e formare varie figure: ... gl'Hispani²⁰² ... de' lor fiori si fa oglio odoratissimo, e se n'acconciano i guanti, e i drappi sottili al collo (sciarpe – foulard), per le Giouani amorse, ch'hà la bellezza si diletta accoppiare altri sproni ancora». «Sproni»²⁰³: altri fiori simili al Gelsomino²⁰⁴ con la parte inferiore del fiore tubolosa e stretta²⁰⁵.

Piante da vasi

Seguono altri fiori che si possono coltivare: Rose Laurine ò Nerj dette anche Oleandri²⁰⁶, Sambuco Roseo²⁰⁷, Capsici²⁰⁸, Pomo d'Amore²⁰⁹, diversi citisi²¹⁰ o Maggiociondolo medicinale²¹¹, Maiorana²¹², Stebe capitata di Candia²¹³, Basilicò o Basilico²¹⁴, Grande lisso scutato²¹⁵, Crespo di foglia quercina²¹⁶, ecc. «... l'Armerio, ouer occhio di Christo, del volgo²¹⁷...» ecc. Cariofillato²¹⁸ simile al Garofano²¹⁹, Austriaca²²⁰, Canna d'India di varie specie²²¹, ... Aloe vero²²², falso

-
- 192 [Juniperus sabina L.](#), 1873 NOMI VOLGARI DELLE PIANTE p.77. 1953 NICOLA ZINGARELLI: Sabina
- 193 [Tamarix germanica](#), 1789 RICETTARIO FIORENTINO parte1 p.77. 1953 NICOLA ZINGARELLI: Tamarigio Mirice. 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.151
- 194 [Cupressus sempervirens L.](#)
- 195 [Rosa L.](#)
- 196 1622 FRANCESCO PONA p.20
- 197 1622 FRANCESCO PONA pp.21–23
- 198 [Rosa L.](#)
- 199 1966 ALF ÅBERG: Breslavia. 1622 FRANCESCO PONA p.24
- 200 Gelsomino ([Jasminum L.](#))
- 201 [Syringa vulgaris](#) e [Clematis viticella](#), 1842 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.12 p.37
- 202 Gelsomino di Spagna ([Jasminum grandiflorum](#)), 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.36
- 203 1953 NICOLA ZINGARELLI: Sproni
- 204 [Jasminum L.](#)
- 205 1622 FRANCESCO PONA p.28
- 206 [Nerium oleander L.](#)
- 207 Sambuco aquatico/acquatico ([Viburnum opulus L.](#)), 1873 NOMI VOLGARI DELLE PIANTE p.187
- 208 Peperoncino ([Capsicum L.](#))
- 209 Pomodoro ([Solanum lycopersicum L.](#)), 1847 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.18 p.233
- 210 [Cytisus L.](#), 1953 NICOLA ZINGARELLI: Citisi.
- 211 [Cytisus laburnum L.](#)
- 212 Maggiorana, [Origanum majorana L.](#), 1852 GIOVANNI GHERARDINI vol.1 p.300
- 213 Scabiosa di Creta ([Scabiosa cretica L.](#)), 1561 M.LUIGI ANGUILLARA p.250. 1788 CASIMIRO GOMEZ ORTEGA p.46
- 214 [Ocimum basilicum L.](#), 1788 CASIMIRO GOMEZ ORTEGA p.78
- 215 Potrebbe indicare la [Rubia](#) o forse l'[Alyssum](#), 1844 PLINIO–DOMENICHI vol.2 p.1515
- 216 Forse il Tanaceto crespo ([Tanacetum vulgare crispum](#)) usato anche nei giardini, 1826 FORTUNATO LUIGI NACCARI vol.1 p.99
- 217 Esistono più [Armeria](#) oppure l'[Inula oculus–christi L.](#), 1788 CASIMIRO GOMEZ ORTEGA p.54
- 218 Cariofillata ([Geum urbanum](#)), 1856–1857 GIUSEPPE OROSI vol.1 p.190. 1953 NICOLA ZINGARELLI: Cariofillato
- 219 Varietà di [Dianthus](#) e [Tagetes](#) (in veronese veludini), 1841 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.11 parte2 p.1449. 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.88
- 220 [Xeranthemum annuum](#), 1617 GIOVANNI PONA p.58. 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.509–510. 1847 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.18 p.444
- 221 [Canna indica L.](#)
- 222 [Aloe barbadensis Miller](#), 1622 FRANCESCO PONA p.29

Aloe o Semprevivo massimo²²³, Aro d'Egitto o Colocasia²²⁴ ... Blito d'oro o Amarantho vari²²⁵, il vero Dittamo di Candia²²⁶, Nasturtio Indico²²⁷, Granadilla della Passione²²⁸ presente «... ne' Giardini Farnese...».

Si può supporre che anche le nuove varietà di fiori potevano far politica assumendo significati particolari; esse si diffondevano per i giardini, specie se rare e appena arrivate dalle colonie, come simbolo del primato della nazione importatrice.

Piante da aiuole

Fra le bulbose²²⁹: Corona Imperiale²³⁰, molte specie di tulipani²³¹, costosissimi, all'epoca in Giardino Giusti se ne faceva grande uso, Tulipe nane²³²; belli i Tulipani «... ne' Giardini di Calamusco del Sig. Lorenzo Bonsignori gentiluomo Bolognese, ...», varietà di giunchiglie²³³, narcisi²³⁴ vari tra cui l'Alessandrino o Arabico, volgarmente detto Paternostro²³⁵.

Ricetta per tingere i fiori

Spesso si fantasticava sui colori di fiori conosciuti, si poteva così essere vittime di frodi per fiori del tutto fantasiosi o effettivamente molto rari e di forma uguali o simili a quelli comuni. «... Et in Fiandra²³⁶, sò trouasi anco il Narciso di color di sangue²³⁷, ma stimato più che molt'oro: potransi da chi hauesse voglia d'hauerlo, contraffare i bianchi, tingendoli in questo modo».

Prendere i petali «... della Peonia rossa²³⁸, ò altro fiore porporeo, che seruirà...» per estrarre «... il succo, al quale s'aggiugnerà alquanto di poluere di Alume di Rocca²³⁹ (solfato doppio di alluminio e di potassio, usato in fotografia e nella concia; confuso con il sale da alcuni, se rappreso in una massa vetrosa viene detto di Rocca, proveniente dall'Asia), e alquanto di gomma²⁴⁰, e poi vniformemente si dourà tingere col pennello, che farà effetto bellissimo, e di questo si può seruire ogn'altro fiore ... che s'ingannano etiandio i periti delle piante, non che le Dame ingegnose...²⁴¹... il segreto però non lo sò preciso, ma sarà ... simile a questo». Si può immaginare perché questo segreto era noto a pochi, e non fosse praticamente scritto o stampato.

Possibili composizioni floreali

Hyacinto vari²⁴², Colchico Pannonico vari²⁴³, ecc., Martagon Bianco²⁴⁴, Gladioli diversi²⁴⁵, Ranoncoli diversi²⁴⁶, l'Argemone o Anemone²⁴⁷, ecc., la Trinità²⁴⁸, Peonie varie²⁴⁹, Fico d'India o Opuntia²⁵⁰ ecc.

223 Semprevivo maggiore ([Sempervivum tectorum L.](#)), 1854 PIETRO PERRONE vol.2 p.835

224 [Colocasia antiquorum Schott.](#), 1852 FILIPPO PARLATORE vol.2 p.255

225 [Amaranthus Blitum L.](#), 1826 FORTUNATO LUIGI NACCARI vol.1 p.36

226 Origano di Creta ([Origanum dictamnus](#))

227 Nasturtio indiano ([Nasturtium indicum](#) Garsault sinonimo di *Tropaeolum majus*)

228 Frutto della Passione ([Passiflora ligularis](#))

229 1622 FRANCESCO PONA p.30

230 [Fritillaria imperialis L.](#), 1835 MÉRAT LENS vol.1 p.658. 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.46

231 [Tulipa L.](#)

232 Tulipa nana

233 [Narcissus jonquilla L.](#), 1622 FRANCESCO PONA p.31. 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI p.373.

234 [Narcissus L.](#)

235 Noto anche nome Lilio alessandrino ([Ornithogalum arabicum](#)), 1617 GIOVANNI PONA p.26.

1842 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.12 p.355

236 Una regione del Belgio

237 Narciso sanguigno ([Haemanthus puniceus L.](#)), 1839 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.10 p.460

238 la [Peonia](#) capillare è di rosso cupo, 1823 GAETANO SAVI p.73

239 1953 NICOLA ZINGARELLI: Allume di Rocca

240 Linfa dell'albero della gomma ([Mimosa arabica L.](#)), 1835 MÉRAT LENS vol.1 p.5

241 1622 FRANCESCO PONA p.32

242 [Hyacinthus](#), 1622 FRANCESCO PONA p.33

243 [Colchicum pannonicum L.](#)

244 [Lilium martagon var. album L.](#)

245 [Gladiolus L.](#)

246 Ranuncolo ([Ranunculus L.](#)), 1622 FRANCESCO PONA p.34

247 Anemone coronaria L. ([Anemone hortensis L.](#)), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 pp.19-20

248 Viola del pensiero ([Viola tricolor L.](#)), 1805 GAETANO SAVI p.42. 1622 FRANCESCO PONA p.35

249 [Paeonia L.](#)

250 [Opuntia ficus-indica L.](#), 1585 CASTORE DURANTE p.186. 1843 ADUNANZE ACCADEMIA SCIENZE vol.2 p.301

Semi

Per un Giardino Maestoso non per un prato: Datura di fior doppio²⁵¹, Quamochlit o Gelsomino sanguineo²⁵², Nasturtio indico²⁵³, Convolvulo azzurro²⁵⁴, Canna d'India²⁵⁵, Scabiosa odorata²⁵⁶, Hedissaro porpureo²⁵⁷, varietà di Aquilegie²⁵⁸ (presenti nel vaso di fiori di Hugo Van der Goes nel trittico Portinari «Adorazione dei Magi», 1475-1478; Uffizi, Firenze), Garofani vari²⁵⁹, Cissampello ramoso²⁶⁰, Smirnio²⁶¹, Digitale porpurea²⁶², Geranio odorato²⁶³, Leucoio²⁶⁴, Rododendri vari²⁶⁵, Viole²⁶⁶, Acanto²⁶⁷, Cisti²⁶⁸, Chrisantemo²⁶⁹, fior d'Adone²⁷⁰, Fagioli o Fagioli di diverse varietà²⁷¹, Basilico²⁷², Papaveri vari²⁷³, Pulsatille varie²⁷⁴.

Infine il libro chiude con un elenco molto dettagliato dei fiori che si possono trovare sul Monte Baldo presso Verona, che già nel XVII sec. era uno stupefacente campionario di varietà di fiori introvabili in altre parti del Mondo per arricchire i giardini dei palazzi.

Sono enumerate tutte le località del monte con un elenco, per ciascuna, dei fiori degni di essere coltivati in un Giardino; non in un prato.

VIII CREDENZE E ANEDDOTI SUL GIARDINO

Prima della tecnica del travaso ci si affidava alla fortuna e a metodi più o meno magici per evitare devastazioni per il proprio giardino. Le più grandi preoccupazioni dei giardinieri erano: pioggia, talpe, formiche, vermi, uccelli, cani, cavalli, e così via.

Nel «Paradiso de' Fiori» Francesco Pona descrive e critica alcuni metodi nati per proteggere le piante: «... Le quai cose vane siano, e superstitiose, ben può esser chiaro ... non sò non marauigliarmi della pazzia d'alcuni antichi, che sù ... persuadeuano à ... cotali sciocchezze». «Sogliono ... alcuni, prima che commettano i semi alla terra, bagnarsi di succo di Sempreuia²⁷⁵, poiche così dicono rimaner sicuri da gli insulti de gli Uccelli, e dalle Formiche, e de' Vermini, mà etiandio Topiterrestri, e dell'altre fere». «... altri ... adoperi fuligine rimescolata co' semi, ouero se questi si bagneranno con acqua, in cui la fuligine sia disciolta». «... altri, ... teschio d'Asina, ò Caualla non Vergine, affisso nel Giardino sopra d'vn palo, ..., ilche confesso io di non intendere, per qual ragione probabil sia». «Vergilio ... tinger d'Amorca²⁷⁶ i semi, mescolatoci alquanto di salnitro; ...». «... altri le radici del siluestre Cocomero²⁷⁷ nell'acqua piauana, ... poiche («crederò io») l'odore di simil pianta è aborrito da gli animalucci terrestri; ...». «... contro l'impeto de' venti mescolano alcuni la Lenticchia²⁷⁸...». «... celebrato per vero, e praticato da molti, ... di Democrito Palladio racconta: ..., si prendano ... diece granchi fluuiali, ... si pongono in un vase ... d'acqua, ... si cuopra, ... si lasci all'aperto Cielo, si che per diece giorni sia percorso dal Sole; poi... con

251 [Datura L.](#)

252 Gelsomino rosso ([Ipomoea quamoclit L.](#)), 1813 LUIGI COLLA vol.3 pp.211-212

253 Nasturtio indiano ([Nasturtium indicum](#) Garsault sinonimo di Tropaeolum majus)

254 [Ipomoea coccinea](#) nella varietà azzurra, 1809 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.56.
1836 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.7 p.511

255 [Canna indica L.](#)

256 [Scabiosa suaveolens](#), 1857 FRANCISCI AMBROSI vol.2 p.332

257 Hedysarum purpureum Mill. ([Coronilla varia L.](#)), 1794 BOMARE PUCCINELLI vol.11 p.2.
1827 FORTUNATO LUIGI NACCARI vol.4 p.49-50.

258 [Aquilegia L.](#)

259 Varietà di [Dianthus](#) e [Tagetes](#) (in veronese veludini), 1841 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.11 parte2 p.1449.
1817 LORENZO MONTI vol.1 p.88

260 [Cissampelos](#)

261 [Smyrnum L.](#)

262 [Digitalis purpurea L.](#)

263 [Pelargonium odoratissimum L.](#)

264 [Cheiranthus annuus L.](#), 1856 GIUSEPPE BOERIO p.795

265 [Rhododendron L.](#) 1622 FRANCESCO PONA p.37

266 [Viola L.](#)

267 [Acanthus mollis L.](#), 1841 ENCICLOPEDIA POPOLARE vol.1 p.72

268 [Cistus L.](#) 1622 FRANCESCO PONA p.38

269 Crisantemo ([Chrysanthemum L.](#))

270 [Adonis autumnalis](#) o l'altro [Adonis aestivalis](#), 1840 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.11 p.668

271 [Phaseolus L.](#)

272 [Ocimum basilicum L.](#), 1788 CASIMIRO GOMEZ ORTEGA p.78

273 [Papaver L.](#)

274 Anemone pulsatilla L. ([Pulsatilla Mill.](#))

275 [Agave L.](#), 1847 V.TENORE E G.A.PASQUALE p.186

276 Resto della spremitura d'olive cotto in un vaso di rame di Cipro, 1549 ANDREA MATTIOLI p.81

277 Noto come cocomero asinino ([Momordica elaterium L.](#)), 1844 ANTONIO GIORDANO p.164

278 [Ervum Lens L.](#), 1827 FORTUNATO LUIGI NACCARI vol.4 p.35

quell'acqua per otto giorni i semi s'inaffino, e parimente le piante, ... lontane non solo le bestiole terrestri, ma etiandio i quadrupedi grandi». Sempre secondo Democrito «Alcuni ... creduto ... allontanar ... anco l'offese del Cielo ..., e la tempesta in particolare».

«... Filostrato, ... Testudine portata supina nella mano destra, intorno al luogo coltiuto, e poi situata in terra nella positura stessa, e circondata di zolle, si che ... voltarsi non possa ... (così non poverà)». «...: Altri ... apporre vno specchio grande alla nube minacciosa; ... quasi ... à se stessa dispiaccia, ò dall'horrore della propria immagine impaurita, disgombrà...». «... la pelle del Vitello marino²⁷⁹ fugasse la grandine, e l'fulmine...». Sempre contro la pioggia e i fulmini si inchiodava con le ali aperte una «Nottola»²⁸⁰ con della Bianca vite²⁸¹ su di una tavola e la si metteva all'entrata del giardino.

Si usava anche la pelle di Ippopotamo²⁸², e l'Alloro²⁸³ contro i fulmini. «...: ma io non sò darmi crede, che simil frasche possano togliere l'armi ... à Giove...»²⁸⁴.

*Acanto*²⁸⁵

Oltre ad esser consigliata da Francesco Pona come decorativa, era segnalata anche da Plinio secondo detto il Vecchio nel 50 d.C. per ornare le prode dei giardini romani.

Virgilio nel 50 a.C. circa immaginava Elena di Troia drappeggiata in un peplo bianco ornato di foglie di Acanto e Faggio²⁸⁶.

Callimaco fu probabilmente il primo a notare la bellezza di questa pianta, nel Vsec. a.C.; scultore noto per la minuzia e abilità, riusciva a rendere le leggere pieghe delle vesti e i segni precisi e delicati dei volti. Egli un giorno andò al cimitero dove vide la tomba di una splendida fanciulla morta tragicamente alla vigilia delle nozze. Vicino c'era un velo bianco che ondeggiava nel vento; curioso lo sollevò e vide un cesto di ninboli, con attorno dell'Acanto che nel frattempo era cresciuto. Così Callimaco elaborò il capitello Corinzio di Corinto. L'Acanto è presente in quasi tutto il bacino del Mediterraneo. Il fiore è verde-bianco, lilla, porpora o rosato.

Cresce lungo il Nilo, sulle colline ateniesi, nella campagna romana e in Spagna. Fu fonte decorativa per vasellame e arredi romani soprattutto nel tardo Impero romano. L'Acanto ritorna con il nuovo Impero di Napoleone; Percier e Fontaine, esperti arredatori, realizzarono: Malmaison, Versailles, Louvre, Fontainebleau, Eliseo, la sala del trono alle Tuileries; oltre l'Acanto sono rappresentati: danzatrici, Bacco, gorgoni, chimere, sfingi, cariatidi, aquile e serpi²⁸⁷.

*Aconito*²⁸⁸

Precedentemente nominato dal Pona a proposito della sua velenosità, era già conosciuto come letale dai greci.

Nella mitologia greca si crede che questo fiore fiorisca splendidamente nel giardino di Ecate signora dell'Ade, e che arrivò sulla Terra nella bocca di Cerbero, cane dell'Ade a tre teste, trascinato da Ercole.

Per i vichinghi l'Aconito è l'elmo di Odino, il Padre degli dei. Con questo elmo Odino si rendeva invisibile agli umani, per poi comparire in sella a un cavallo a otto zampe, più veloci di quattro, con a fianco due lupi e due cervi.

Da elmo di Odino divenne cappello del suo figlio Thor che lo «spodestò» con il tempo, venne anche nominato come elmo di Troll (un elmo da guerra).

Ma i cristiani lo trasformarono in un cappuccio per monaci. In Francia per la sua foggia lo chiamarono char de Venus²⁸⁹.

*Alloro*²⁹⁰

«... null'altro Arbore a lui precede, ò rimane vguale, essendo egli il Condottiero de' Trionfi, il portiero delle stanze de' Principi (porta bene avere un Alloro davanti alla porta) il Nunzio della Pace, e della Vittoria, il Diadema più riuerito delle teste de' Rè, e de gli Imperatori, la pompa delle Lancie de' Cavalieri, anzi della destra de' Numi, e de' capegli di Febo, il pregio di Parnaso, la fuga del Fulmine, l'ornamento de gli altari, la vaghezza delle camere più vistose, & il vero simbolo della Medicina: onde credertero gli antichi, che solo affisso, ò piantato inanzi le porte, serbasse sana la Casa ... i Vincitori se ne

279 Foca

280 Probabilmente civetta, la più nota infatti si chiama [Athene noctua](#). 1953 NICOLA ZINGARELLI: Nottola

281 Noto come zucarà ([Bryonia dioica](#)). 1833 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.4 p.198. 1817 LORENZO MONTI vol.1 pp.92

282 [Hippopotamus amphibius L.](#), 1847 ANTONIO TARGIONI TOZZETTI p.151

283 [Laurus nobilis L.](#), 1870 STEFANO PALMA vol.2 p.15

284 1622 FRANCESCO PONA p.11-13

285 [Acanthus mollis L.](#), 1841 ENCICLOPEDIA POPOLARE vol.1 p.72

286 [Fagus sylvatica L.](#), 1873 NOMI VOLGARI DELLE PIANTE p.60

287 1984 LAURA PERONI p.8

288 [Aconitum napellus](#) talvolta anche il simile [Aconitum cammarum](#), 1827 CORSO DI AGRICOLTURA vol.1 pp.81-82

289 1984 LAURA PERONI p.10

290 [Laurus nobilis L.](#), 1870 STEFANO PALMA vol.2 p.15

fregiaiano, ... Di questo sono più generi; e Plinio tredici ne annouerò. Catone, due..., il Ciprigno, & il Delfico»²⁹¹.

Il nome forse deriva dal celtico Laur, verde, diffuso in tutti i paesi del Mediterraneo. Si ha notizia di corone già da 4000 anni simbolo di gloria e Apollo ha sempre sulla testa una corona d'Alloro.

Dafne si tramutò in Alloro per sfuggire ad Apollo così la pianta divenne sacra a questo Dio. La letteratura greca e romana presenta sempre in senso positivo l'Alloro che consente ai profeti di vedere le cose occulte. Vari autori romani descrivono il 15 Maggio, festa di Mercurio a Porta Capena a Roma; per l'occasione si immergeva in una fontana un ramo d'Alloro per poi spruzzare l'acqua trattenuta dalle foglie sulle mercanzie chiedendo a Mercurio, Dio dei mercanti, un buon anno.

Nei riti campestri più recenti si osservava la fiamma dell'Alloro, più questa crepitava meglio sarebbero andati i raccolti. In Corsica gli sposi appendono una corona d'Alloro come augurio di felicità e prosperità sulla porta di casa²⁹².

*Anemone*²⁹³

Fiore del vento, per i greci è una ninfa trasformata da Afrodite in fiore, perché era l'amante di Zefiro che era già sposato con Chloris la dea dei fiori.

Quando Chloris scoprì l'arcano allontanò la ninfa e Zefiro per vendicarsi la fece trasformare in fiore; così Chloris dovette prendersi cura anche di questo nuovo fiore.

Per i cristiani molti Anemoni rossi fiorirono dalle gocce di sangue ai piedi della croce²⁹⁴.

*Aquilegia*²⁹⁵

Ci sono diverse ipotesi per l'origine del suo nome, nel '500 era nominata aquilina per la forma unghiata del calice del fiore simile a un artiglio di Aquila, secondo alcuni il nome deriva dal latino Aquilegium, recipiente d'acqua, per la notevole capacità di trattenere gocce d'acqua fra le foglie.

In Italia fu nominata Colombina per la bellezza del fiore, simbolo di pace. L'Aquilegia fu anche chiamata Herba leonis e si diceva che potesse dare la forza di un Leone tenendola in mano.

È presente anche in diversi quadri nordici, per esempio nel trittico Portinari di Hugo Van der Goes (1475-78) conservato agli Uffizi a Firenze²⁹⁶.

*Arancio*²⁹⁷

Originario della Cina, coltivato in Oriente dal VI sec. a.C. l'alberello è sempre stato considerato ben augurante.

Per la religione cattolica frutti e fiori sono simbolo di purezza e generosità; ma nelle leggende con la Madonna non sono così positivi tanto da diventare il frutto del peccato. Le streghe italiane e inglesi maneggiavano le arance come cuori umani; un maleficio consisteva nello spillare un cartellino con il nome di una persona sul frutto, poi l'arancia veniva gettata nel camino e la vittima veniva così coinvolta nella fine del frutto. Dalle crociate in poi si agghindano gli abiti delle spose con fiori d'Arancio secondo l'usanza preesistente saracena: gli uomini li regalavano alle loro spose nel giorno di nozze, come simbolo di fecondità e di meravigliosi frutti futuri.

Ora in sostituzione dei fiori di Arancio si usano degli altri simili nella forma sia in Europa che in U.S.A., per esempio i fiori di bouvardia. In Sardegna e Creta si cosparge il capo degli sposi di poche gocce estratte dai fiori d'Arancio e si mettono le coroncine degli stessi fiori alle corna dei buoi del carro nuziale.

Una leggenda cretese racconta di una fanciulla che non possedeva preziosi da indossare così usò fiori d'Arancio, intrecciandoli ai capelli e all'abito da sposa per il giorno delle nozze²⁹⁸.

*Cedro*²⁹⁹

«..., il quale molti poeti fauoleggiarono». Nato dal matrimonio di Giunone e Giove «...: e dall'Antichità, per loro eccellente bellezza, furono à Venere consacrati (i frutti): e veramente i frutti di questa pianta, superano per ogni capo ..., quelli d'ogn'altra, ... e de' semi ...; oltre l'espungere moltissime infirmità, è ... rimedio efficacissimo contro i più potenti veleni, e le più mortifere febbri». Il Pona fra l'altro ha anche scritto un libro sui veleni e antidoti³⁰⁰.

291 1622 FRANCESCO PONA p.17

292 1984 LAURA PERONI p.88

293 [Anemone L.](#)

294 1984 LAURA PERONI p.14

295 [Aquilegia vulgaris L.](#)

296 1984 LAURA PERONI p.18

297 [Citrus aurantium L.](#), 1847 ANTONIO TARGIONI TOZZETTI p.308

298 1984 LAURA PERONI p.46

299 [Citrus medica L.](#)

300 1622 FRANCESCO PONA p.18

Il Cedro è un piccolo albero originario di numerose regioni asiatiche. Fu portato in Occidente dagli Arabi. Plinio secondo detto il Vecchio lo conosceva bene e lo citava nei suoi libri botanici. Spesso è raffigurato negli affreschi e mosaici greco-romani. Sulla costa settentrionale dell'Africa, nel monastero di S. Michele del Bizen, nel 1513 esisteva un giardino di Cedri. Nel '500 il senese Mattioli cita i fiori del Cedro così: «... si ricolgono da i profumieri per più sorte d'odori. Distillanese particolarmente l'acqua, la quale supera non solamente di soauità tutte l'altre acque, ma è pretiosissima ancora ne i medicamenti».

Nell'Orlando furioso di Ludovico Ariosto, Ruggero, cavalcando l'Ippogrifo vide un giardino all'italiana mentre scendeva nell'isola di Alcina: «vagli boschetti di soavi allori, --- di palme e d'amenissime mortelle³⁰¹ --- cedri e aranci³⁰² ch'avean frutti e fiori --- cotesti in varie forme e tutte belle, --- facean riparo ai fervidi calori --- de' giorni estivi con lor spesse ombrelle --- e tra quei rami con sicuri voli --- cantando se ne giano i rosignoli».

La buccia dei Cedri è utilizzata, oltre che per i profumi, anche per i canditi. Il Cedro è simbolo di bellezza capricciosa³⁰³.

*Ciliegio*³⁰⁴

Fu uno dei trofei portato da Lucullo a Roma dopo la guerra contro Mitridate nel I sec. a.C. sul Mar Nero. Gli erano piaciuti molto i frutti della città di Kerasus che divenne il nome della pianta: *Prunus cerasus*, prugna di Kerasus.

A Ercolano e Pompei foglie e frutti sono rappresentati in affreschi e mosaici. Plinio secondo detto il Vecchio conosceva ben nove varietà di Ciliegio.

Tedeschi e Danesi credevano che nei vecchi alberi di Ciliegio si nascondessero dei demoni per evitare i furti nei campi. Per i Finlandesi il rosso ciliegio è la verginità perduta delle spose. In Inghilterra sognare ciliegi porta sfortuna. Nel Medioevo le ciliegie erano curative secondo i medici salernitani, il poeta Di Giacomo scrisse versi bellissimi sul frutto. In Giappone i giapponesi percorrono parecchi chilometri per vedere centomila ciliegi selvatici sul monte Yoshino presso Tokio. In Cina il Ciliegio è bellezza e semplicità femminile³⁰⁵.

*Crisantemo*³⁰⁶

Deriva dal greco: fiore d'oro, fiore di gioia; in oriente ne troviamo ricchissime citazioni nelle più svariate forme artistiche e letterarie. In occidente è fiore dei morti solo perché cresce nel periodo ad essi dedicato³⁰⁷.

*Datura*³⁰⁸

È stata utilizzata oltre che come pianta curativa anche come stupefacente, e se si abbonda con le dosi è velenosissima, era la droga degli Aztechi e dell'America centrale.

Lo Stramonio è ricavato dalla Datura.

Della stessa famiglia il Pona ricorda come estremamente velenose: Belladonna, cosmetico per gli occhi delle castellane che così anzitempo se li rovinavano, Mandragora³⁰⁹ e Giosquiamo³¹⁰, tutte solanacee ricchissime di alcaloidi³¹¹.

*Edera*³¹²

Detta Ellera o Abbracciabosco in alcune regioni italiane. Secondo Plutarco (45-125 d.C.) chi toccava l'Edera veniva pervaso di una carica positiva e di furore profetico.

La Vite³¹³ se viene doccata dà ebbrezza. Le foglie di Vite e di Edera sono spesso accostate nella mitologia per la loro somiglianza.

L'Edera in Germania protegge le giovenche al primo pascolo intrecciata fra le loro corna, in Scozia è usata contro il malocchio per le vacche e il latte.

301 [Myrtus communis L. minor](#), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol2 p.150

302 [Citrus aurantium L.](#), 1847 ANTONIO TARGIONI TOZZETTI p.308

303 1984 LAURA PERONI p.44

304 [Prunus avium L.](#) di tipo dolce, [Prunus cerasus L.](#) di tipo acidulo. 2010 ISPRA PUGLIA, EMILIA-ROMAGNA n1 p.14

305 1984 LAURA PERONI p.126

306 [Chrysanthemum L.](#)

307 1984 LAURA PERONI p.42

308 [Datura L.](#)

309 *Mandragora officinarum L. ([Atropa mandragora L.](#))*, 1870 GIORNALE BOTANICO ITALIANO vol.2 pp.211-213

310 *Hyoscyamus niger ([Hyoscyamus agrestis](#))*, 1872 GIBERTO SCOTTI p.611

311 1984 LAURA PERONI p.58

312 Edera ([Hedera helix L.](#))

313 [Vitis vinifera L.](#)

*Fiordaliso*³¹⁴

Ci sono molti racconti: uno dei più antichi racconta di Flora che trovò il suo amato Cyanus morto in un campo di Fiordalisi, così questi ne presero il nome Centaruea Cyanus. Centaurea perché il centauro Chirone si salvò dalla freccia avvelenata di Ercole medicandosi con il Fiordaliso.

I Russo Bizantini ritengono che il fiore sia un giovane trasformato da una ninfa.

*Garofano*³¹⁵

Dopo la Rosa³¹⁶ e il Giglio³¹⁷ viene il Garofano, «..., i Garofani nostri, che per varietà, bellezza, e odore, non hanno ond'inuidiare alcun'altro»³¹⁸.

Secondo i greci il Garofano nacque così: un giorno Diana, passeggiando per prati e boschi, incontrò un giovane pastore di cui si innamorò; ma poco dopo la Dea, in un eccesso d'ira, strappò gli occhi al pastore e li lasciò sul ciglio della strada; questi divennero Garofani. Un aneddoto molto noto del periodo 1235-1270 racconta di una epidemia di peste a Tunisi durante una crociata che coinvolse i soldati e il Re Luigi IX, S. Luigi di Francia; a questi eroi agonizzanti per alleviare il dolore veniva dato un liquore di Garofano. Il Garofano era considerato un febbrifugo, in virtù delle sue proprietà aromatiche.

Era stimato in Inghilterra, al tempo di Elisabetta, nel '500, un prezioso toccasana per tutti i mali o quasi. La leggenda di Diana fu trasformata probabilmente in questa versione quando sopravvenne il cristianesimo: Maria vedendo Cristo crocifisso, pianse molto e le sue lacrime al contatto con il suolo divennero Garofani. La Regina Maria Antonietta riceveva messaggi arrotolati tra i petali dei garofani durante la sua prigionia. Però un giorno cadde un fiore dal mazzo, e così si scoprì il piano di fuga di Maria Antonietta.

Un principe dei Borbone, il famoso stratega Luigi II° detto Gran Condè, nemico degli spagnoli e del cardinale Mazzarino, coltivava garofani durante la sua prigionia nel castello di Vincennes nel 1650: forse per questo il Garofano divenne il simbolo della Libertà, e i socialisti lo hanno scelto come emblema. Il Garofano è sempre legato all'amore in qualunque sua varietà: rosso cupo energia, giallo amore sdegnoso, rosa³¹⁹ amore reciproco, bianco fedeltà, screziato rifiuto d'amore, rosso vivo amore impetuoso³²⁰.

*Gelsomino*³²¹

Era già celebrato in India. In Egitto si possono trovare delle tracce sulla mummia nella necropoli di Meir el-Bahri. La prima specie che arrivò in Italia e Francia è quella Officinale.

Un nobile toscano del '500 riuscì ad avere una pianta di Gelsomino e proibì al giardiniere di riprodurla e di regalare anche un solo rametto.

Ma il giardiniere regalò un rametto alla sua fidanzata che riuscì a farlo riprodurre copiosamente, così i due si sposarono con un bel gruzzolo. Le spose toscane in ricordo di questo mettono un rametto di Gelsomino nel loro bouquet per porta fortuna al compagno³²².

Geranio

Proveniente forse da Città del Capo, arrivò in Europa via Amsterdam nel 1609.

Sotto il nome di Geranio si indicano due specie simili d'aspetto: Pelargoni³²³ e Gerani³²⁴.

Quello del 1609 è un Pelargone, detto così per il seme a forma di becco di Cicogna (dal greco pelargòs). I Gerani, per il seme a forma di becco di Gru, sono striscianti.

Secondo la leggenda Maometto, dopo un giorno di faticose preghiere, lavò il vestito e lo mise sopra una comunissima pianta di Malva per asciugarlo al Sole; dopo che il vestito si fu asciugato lasciò uno splendido Geranio³²⁵.

314 [Centaruea Cyanus L.](#)

315 Varietà di [Dianthus](#) e [Tagetes](#) (in veronese veludini), 1841 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.11 parte2 p.1449. 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.88

316 [Rosa L.](#)

317 [Lilium candidum L.](#)

318 1622 FRANCESCO PONA p.24

319 [Rosa L.](#)

320 1984 LAURA PERONI p.60

321 [Jasminum L.](#)

322 1984 LAURA PERONI p.86

323 [Pelargonium](#)

324 [Geranium](#)

325 1984 LAURA PERONI p.118

*Giacinto*³²⁶

Secondo i greci Zefiro e Apollo amavano un bellissimo fanciullo chiamato Giacinto. Ma Zefiro un giorno per gelosia fece deviare una muriella, disco bronzeo, lanciata da Giacinto sulla fronte del giovane uccidendolo; Apollo non potendolo resuscitare lo trasformò in fiore di color rosso come il sangue del suo protetto.

Originariamente il Giacinto forse era solo rosso. Fu amato dai poeti antichi e citato nelle loro opere.

In onore di Cerere nella Roma imperiale i ragazzi portavano corone di rosso Giacinto. Afrodite si presentò a Paride per la mela d'oro distesa su un letto di giacinti.

Il nome deriva dal greco – albanese giak, rosso cupo e inthos, pianta.

I bulbi arrivarono a Padova verso la fine del '500 dall'Asia occidentale. Nel '600 Cosimo De' Medici ne ordinava a centinaia dai Paesi Bassi per i suoi giardini. Gli olandesi scoprirono come coltivarli grazie ad un caso: dopo il naufragio di una nave italiana sulle loro coste i bulbi di Giacinto si sparsero sulla sabbia, indicando così come coltivarli.

Nel 1734 un bulbo fu battuto per 134 sterline in Gran Bretagna.

Si produce dai fiori l'Essenza, un concentrato preziosissimo per i profumieri³²⁷.

*Giglio*³²⁸

«Dopo la Rosa³²⁹, si deve l'onore al Giglio, poiché ... (viene detto) ..., come sposo, e signor di lei, ... egli scuopre la purità de gli immacolati candori, quando è la Rosa nel colmo dello scuoprir le sue porpore: ...».

Oltre la via Lattea Giunone credè anche il Giglio da alcune gocce di latte che caddero quando diede latte ad Alcide³³⁰.

Giglio deriva dal celtico «li», bianco. I primi Gigli che arrivarono in Europa erano candidi e provenivano dalla Palestina e dalla Siria.

I greci ammiravano la simmetria del calice con i petali e credevano che fosse nato per mano di un Dio.

Dopo questo fatto Venere trovando troppo bianco il Giglio aggiunse gli stami gialli ricoperti di polline. I romani profumavano i letti con Gigli e Rose³³¹. Il fiore che Luigi VII° scelse come emblema non è il Giglio di Francia, ma un Iris. Diventò Giglio per una errata pronuncia francese, nella dizione del tempo Luigi e Giglio erano simili, quindi il passo da Luigi a Giglio fu breve. Anche il Giglio fiorentino è un Iris, perché questo era il fiore più diffuso attorno alle mura della città.

Il Giglio è collegato con la Madonna e S. Giuseppe. Il bastone del santo è spesso fiorito di Gigli. Maria scelse Giuseppe perché portava un Giglio.

Simbolo di purezza, bellezza, dignità e nobiltà³³².

*Iris*³³³

Fu bottino di guerra del Faraone Thutmosis I° dalla Siria in tuberi e semi: per gli stregoni queste varietà della Siria erano ottime per i medicinali e filtri d'amore. Poche furono però utilizzate per abbellire i giardini.

Una incisione a Tebe nel tempio di Ammone presenta Thutmosis I° con un Iris oncocyclus.

I greci dedicarono l'Iris a Iride, messaggera tra Olimpo e Terra, uomini e dei.

Il fiore di Firenze è l'Iris³³⁴, giaggiolo comune nelle campagne fiorentine (vedi nel paragrafo dove si tratta del Giglio).

Iris, Peonia³³⁵ e Crisantemo³³⁶ sono i fiori nazionali del Giappone³³⁷.

*Lichnide*³³⁸

«... (così detto) ... perché nelle lampade in vece di filato soleansi adoperare le foglie...; altri ..., per la vivacità del color fiammeggiante come impresa lucerna; altri ... perché rilucono le sue foglie nelle tenebre della notte. Nasce copiosa in

326 [Hyacinthus L.](#)

327 1984 LAURA PERONI p.80

328 [Lilium candidum](#)

329 [Rosa L.](#)

330 1622 FRANCESCO PONA pp.23-24

331 [Rosa L.](#)

332 1984 LAURA PERONI p.90

333 [Iris L.](#)

334 [Iris fiorentina](#)

335 [Paeonia L.](#)

336 [Chrysanthemum L.](#)

337 1984 LAURA PERONI p.84

338 Licnide ([Lychnis L.](#))

Lenno: nel Monte Cithera, ed in Cipro: ...»³³⁹. Lemno è un'isola del mare Egeo all'altezza del Bosforo, Monte Cithera è un'isola fra Grecia e Creta vicino alla Grecia³⁴⁰.

La Lichnide «... doppia Candida, molto rara. Si fauoleggia, ch'ella prendesse il vermiglio dell'acque d'vna certa fōtana, in cui Venere si lauò, dopo l'esser poco volentieri giacciuta con l'affumicato Vulcano». «Altri ... che baciata dalla ... Dea, ò per vezzo tenuta in bocca, come le donne lasciuè, e inamorate di far costumano acquistasse le Porpore da gli ostri delle labbra di lei»³⁴¹.

*Melograno*³⁴²

Originario della Persia e dell'Afganistan è simbolo di fertilità per i numerosi semi contenuti.

In Turchia le giovani spose gettano a terra il frutto, avranno tanti figli quanti i semi che usciranno. Forse il contrappeso della Stadera, «un tipo di bilancia» detto romano, deriva dall'arabo rimnon, oppure dal portoghese roman, ovvero Melograno, simbolo di giustizia ed equilibrio³⁴³.

*Mirto*³⁴⁴

«... gradito à Venere; ... fù à lei consacrato, per esser quella nata dal Mare, e perch'egli parimente gode molto del lido; ... nelle cose di Venere oprano molto efficacemente gli odori di questa pianta, che perciò soleano ... gli antichi, fabricare vn vnguento nobile, che si chiamaua Myrtino. Quindi finsero i Poeti la Mirthea selua in Inferno, per ... gli Amanti disperati»³⁴⁵.

Il Mirto proviene dal Mediterraneo e dall'Asia.

I greci dicevano che portava energia, vigore e potenza coltivare il Mirto, coglierlo, intrecciare corone per il capo, per ornare gli abiti da sposa e la casa. Ad Atene il Mirto era per i poeti che scrivevano versi amorosi, per i guerrieri vittoriosi, e per gli atleti migliori, come l'Alloro³⁴⁶. Simbolo di amore e di vitalità, chiunque toccando un Mirto sarebbe rimasto folgorato da una nuova passione duratura. I greci credevano che Afrodite, uscita ignuda dal mare inseguita da un gruppo di satiri si fosse rifugiata in un bosco di Mirto.

Mirra, figlia di Cinira, Re di Cipro, durante le sue feste offriva un ramo di Mirto alle donne sposate perché se ne cingessero i polsi, le caviglie, il capo, per ricavare desiderio e fantasia nei rapporti amorosi. Mirra era anche incestuosa con il padre, per questo tentarono di ucciderla, ma gli dei la trasformarono in un alberello di Mirto.

Gli inglesi mettono nel bouquet nuziale un rametto di Mirto per augurare un amore completo³⁴⁷.

*Narciso*³⁴⁸

Ovidio racconta nel suo terzo libro delle metamorfosi di un pastore, Narciso, figlio di Cefiso Dio dei fiumi. Narciso non si accorgeva di far innamorare tantissime ninfe, soprattutto Eco. Eco si scheletrò a forza di correre dietro a Narciso che non la notava.

Così gli dei per pietà trasformarono le ossa di Eco in pietre. La voce di Eco risuona ancora nelle verdi valli alla ricerca di Narciso.

Cupido un giorno truccò il viso del bellissimo giovane agghindando i capelli di fiori e foglie. Quando Narciso si specchiò in uno stagno fu folgorato dalla sua bellezza, tanto che morì annegato cadendovi dentro; solo Eco sentì gli ultimi suoi lamenti.

Quando le ninfe diedero fuoco alla pira funeraria di Narciso questo svanì senza essere stato bruciato; lì rimase un fiore.

I Narcisi ancora oggi si piegano specchiandosi nei corsi d'acqua.

Plinio secondo detto il Vecchio nella Storia naturale, 66-77 d.C. descrive il Narciso con qualità narcotiche o soporifere per il suo profumo intenso.

Närke in greco significa torpore³⁴⁹.

339 1622 FRANCESCO PONA pp.26-27

340 1966 ALF ÅBERG: Lemno, Monte Cithera

341 1622 FRANCESCO PONA pp.26-27

342 [Punica Granatum L.](#)

343 1984 LAURA PERONI p.130

344 [Myrtus communis L. Laurifolia sive boetica](#), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol2 p.150

345 1622 FRANCESCO PONA p.19

346 [Laurus nobilis L.](#), 1870 STEFANO PALMA vol.2 p.15

347 1984 LAURA PERONI p.100

348 [Narcissus L.](#)

349 1984 LAURA PERONI p.102

*Ninfea*³⁵⁰

Nei giardini sostituì in parte le peschiere con i Ninfei.

Per la Grecia simbolo di verginità. Eracle sdegnando con freddezza le attenzioni di una ninfa la fece morire, così sentendosi in colpa la trasformò in fiore. Altra leggenda: la ninfa Lati per sfuggire al Dio Priapo, signore dell'istinto sessuale, si trasformò in fiore. Il bianco come il Giglio³⁵¹ è sempre associato alla purezza.

Per gli egizi è uno dei pochi fiori degni per un faraone. La Ninfea ornava le statue di Osiride, Dio egizio fatto a pezzi dal fratello Seth poi resuscitato dalla moglie Isi.

La ninfea in Egitto simboleggiava l'alba, l'arrivo del Sole.

In Oriente si prediligono varietà che si aprono all'alba e si chiudono al tramonto. Gli anglosassoni la chiamano Giglio d'acqua³⁵².

*Oleandro*³⁵³

In Toscana è detto anche mazza di S. Giuseppe, perché la sua fiori sull'altare a discapito delle altre dei suoi rivali per la mano della Vergine.

In India è un fiore funerario, una eroina morì suicida con una corona di Oleandro, la pianta è velenosissima in ogni sua parte.

A Venezia dicono: «el fior de leandro no se mete in testa perché fa cascar i cavei». Plinio secondo detto il Vecchio racconta di un miele non commerciabile ricavato dai fiori di Oleandro.

In Libia è una medicina contro gli accessi con cataplasmi di foglie³⁵⁴.

I soldati napoleonici lo usarono come spiedo con nefaste conseguenze.

*Passiflora*³⁵⁵

Fu scoperta in Perù dai missionari e conquistadores nel XVI sec.. Scatenò la loro fantasia la forma stranissima di questo fiore. Fu chiamato Fiore della Passione. I lunghi petali filamentososi sono la corona di spine, al centro la colonna della flagellazione «pistillo», in cima ci sono i tre chiodi «stame e antere rossi», le cinque macchie rosse centrali sono le cinque ferite di Cristo. Tutte queste simbologie sono riportate dallo storico Giacomo Bosio nel: «Trattato sulla crocefissione di Nostro Signore» pubblicato nel 1610³⁵⁶.

*Pesco*³⁵⁷

Molto appariscente come trofeo arboreo di guerra.

Originario della Cina, arriva in Persia, poi in Grecia dopo la conquista dell'Armenia da parte di Alessandro Magno nel 331 a.C., infine anche in Italia.

A Pompei forse in un affresco sono rappresentate delle pesche. Dopo l'XI sec. in Inghilterra c'erano già dei peschi; si sono trovati alcuni libri contabili di quel periodo delle parrocchie che pagavano degli straordinari per la cura di quelle delicatissime piante da frutto, le più delicate. Nel '500 in Italia si diffondevano diversi tipi di colture per il Pesco; nell'Herbario novo di Castor Durante si consiglia l'infuso di fiori e succo delle foglie contro i vermi e «Per far venire i perschici più grossi si leuano via i più piccoli e languidi che così quei che restano, hauendo più nutrimento diueranno maggiori».

Un consiglio simile dà il Pona per gli agrumi (vedi capitolo: il Giardino secondo Francesco Pona).

In Egitto la foglia di Pesco lunga ed aguzza ricorda una lingua, simbolo del silenzio. Il Pesco è ricco di simbologie sia in Oriente che in Occidente; in Cina è l'immortalità della Primavera e il Dio della longevità è rappresentato mentre emerge da una pesca³⁵⁸.

Platano

Sempre tratto dal «Paradiso de' Fiori» di Francesco Pona; «... chi dubitarà di far luogo nel Giardino al nobilissimo Platano? il quale, ..., fù nondimeno per la gratia dell'ombra dagli antichi personaggi così stimato, che da remotissime terre

350 [Nymphaea alba L.](#)

351 [Lilium candidum L.](#)

352 1984 LAURA PERONI p.108

353 [Nerium oleander L.](#)

354 1984 LAURA PERONI p.106

355 Frutto della Passione ([Passiflora ligularis](#))

356 1984 LAURA PERONI p.116

357 [Prunus persica L.](#)

358 1984 LAURA PERONI p.128

(dall'Asia)³⁵⁹ lo condussero in Italia, ... , che l'inaffiarono di pretiosissimi vini: ... Delle frondi del Platano coronarono il Genio gli antichi, ... detto Arbor Geniale per questo: & hebbe il nome di Platano per la larghezza della foglia, come, Platone, per la larghezza de gli homeri (bracci)».

«... sotto vn'antichissimo Platano, ..., che Giove sfiorasse la bella Europa; e perciò non perde mai foglia: ... ed à tal grossezza di tronco, che nella cauità d'vn Platano, si vantaua Licinio Mutiano d'hauer banchettato con diciotto compagni».

Pomo d'Adamo

Il Pomo d'Adamo è una varietà di cedro³⁶⁰ detto così per un presunto morso nella parte inferiore del frutto³⁶¹, ma quando si intende il gozzo maschile si dà per origine il residuo della mela rimasta in gola all'avidio Adamo a ricordo del peccato originale.

*Rhododendro*³⁶²

Dal greco Rhòdon, rosa; Dèndron, albero; chiamato così dai botanici del XVI sec..

Le prime notizie scritte sulla pianta si hanno dal XVI sec. in Europa. In Oriente lo coltivano per i giardini intorno al XVII sec.. Erano considerati molto fragili i suoi fiori nei periodi antichi: bastavano il vento o la pioggia per rovinarli irrimediabilmente³⁶³.

*Rosa*³⁶⁴

«Reina di tutti i Fiori, ... (la) Rosa...; chiamandola il lume dell'altre piante, ..., l'Occhio de' Fiori, ..., il Fuoco d'Amore, la conciliatrice di Venere, la Pompa dell'Aurora, il piacer de gli Dei, le Delitie de gli Huomini, ..., il Fregio della gioiuentù il Rimedio finalmente, e la Medicina di tutti i mali; ... predominata solo dall'influenza della stella di Venere, ..., ad essa ... consacrata». «... chi disse ... la Rosa prese il vermiglio dal sangue della ... Dea, mentr'ella («con veloce corso intesa a porger aita all'amato Adone cui Marte perseguitaua col brandito ignudo, fatto geloso di lei») si punse il leggiadro piede, da cui scaturendo gli ostri viuaci di quel bel sangue, ...»

«Ostri» deriva da ostrum³⁶⁵: liquido che si estrae da alcune conchiglie Porpora. «... prima (la Rosa) non era stata veduta ..., che di purissimi candori». Esistono molti racconti che fauoleggiano specie sul rosso dei fiori che prima erano candidi. Purezza macchiata?

«Altri ..., che Amore in dì solenne ..., seruasse vna coppa di Nettare, cogliendoci ... con la punta dell'ala; ... dal Ciel stillando (sangue) sopra le Rose, le tingesse di color di foco, ...».

«... alcuni ..., che la Rosa era vn vino, e vero ritratto d'Amore; ... le saette ... spine; ... viuo foco: ... in sembianza d'ali spiega la pompa delle sue foglie: ... pochi sanno coglier la Rosa senza ... ferirsi ... pochi sanno gustar i diletti d'Amore, senza prouar ... pene...».

«... odore ... incomparabile, ... non è quasi rimedio nobile, ò Composito importante, che come ingrediente principalissimo non riceua le Rose...».

La Natura sembra che si sia dimenticata degli altri fiori, rendendo la Rosa in infinite varietà tutte bellissime.

La Rosa «... Canina, così detta perche rimedia à morsi del Can rabbioso³⁶⁶». «... S'accresce loro l'odore, co'l piantar l'Aglio frà di esse, poich'egli ..., tira à se la parte fetida, ..., per proddurne i fiori più odorati e perfetti»³⁶⁷.

Nel 479 a.C. i generali greci si riunirono in un boschetto di rose per pianificare in gran segreto un contrattacco a Serse, re persiano. Non essendo trapelata la loro presenza, il loro contrattacco fu vittorioso e la Rosa divenne emblema di riserbo, omertà, promessa, segretezza.

Mantenne questo significato in seguito presso i romani, e i popoli medievali europei.

Nel 420 a.C. Mira Re di Frigia nell'Asia Minore, venne esiliato in Macedonia con la sua collezione di rose; una di queste secondo un botanico era profumatissima ed aveva 60 petali.

Nel periodo classico i primi a parlare di Rose furono: Teocrito di Siracusa, fondatore della scuola della poesia pastorale nel IV IIIsec. a.C.; e Saffo dell'isola di Lesbo nell'VII sec. a.C., prima poetessa a celebrare la Rosa in versi. Antichissima l'usanza di piantare rose sulla tomba dei defunti per render loro omaggio. I monaci, dopo la caduta dell'Impero romano, salvarono non solo i codici e i manoscritti ma anche le rose da una sicura estinzione; poi queste uscirono

359 1953 NICOLA ZINGARELLI: Platano

360 [Citrus lumia pomum adami L.](#), 1753 GIULIANO BUSSON vol.5 p.468

361 1622 FRANCESCO PONA p.19

362 [Rhododendron L.](#)

363 1984 LAURA PERONI p.132

364 [Rosa L.](#)

365 1953 NICOLA ZINGARELLI: Astri

366 Cura dalla rabbia

367 1622 FRANCESCO PONA pp.20-26

dai monasteri grazie a Carlo Magno (fine VIII sec.), che legiferò di coltivare rose, gigli³⁶⁸ ed altre piante.

A quei tempi le rose erano stimate medicamentose e se ne conoscevano probabilmente tre varietà: Canina, Gallica e Alba. Nel 1236 si diffuse il Romanzo della Rosa; narra la storia di un giovane innamorato che tenta di raggiungere il suo amore sotto forma di Rosa in sogno.

Ritenuta emblema di forza, bellezza, semplicità, prezioso bottino in guerra a causa delle sue numerosissime varietà, la Rosa viaggiò in capo al Mondo. Con le crociate in Europa arrivarono due nuove varietà sconosciute: Gallica officinalis e Damascena.

Rouen in Francia e Firenze in Italia erano i luoghi dove si coltivavano le rose più belle. Servivano anche per decorare case, banchetti, cappelli e abiti. Nel 1485 venne stipulata la pace fra le due rose, dopo la guerra fra la rossa dei Lancaster e la piccola bianca dei York in Inghilterra con il matrimonio delle due parti avverse: Enrico VII e Elisabetta di York fusero in un unico stemma le loro rose.

Una terza rosa entrò in scena nella guerra citata, la Damascena Versicolor, dai petali bianchi e maculati di rosso; si dice che nascesse pochi giorni prima del matrimonio dei due contendenti. In Persia le ville e le case hanno corti, porticati e giardini interni dedicati alle rose, piscine e fontane in cui si gettano ancora oggi petali di rosa all'arrivo degli ospiti. L'aria dei mercati del Medio Oriente fra Aprile e Maggio odora di Rosa per le essenze oleose, le acque distillate e le polveri che si vendono.

Innumerevoli rose vengono dall'Oriente: Cina, Giappone, Corea, India trasportate su cammelli, cavalli, elefanti, poi su velieri e su navi a vapore. Tra il '600 e il '900 si gareggiava nel coltivare le rose più rare nei giardini pubblici e privati. Giuseppina Beauharnais, prima moglie di Napoleone, nel suo giardino di Malmaison aveva raccolto più di 197 rose fra il 1786 e il 1814³⁶⁹.

*Tasso*³⁷⁰

«....., ò Nasso...; che ... stimò Plinio, (di mala natura) che di quì fosse detto Tossico, quasi Tassico; e perciò ... lo posero i Poeti giù nell'horride selue d'Inferno, e di lui diedero la faci (funzione fare)³⁷¹ in mano alle furie ... egli hà l'ombra; non che il succo, tanto nociua, che chiunque nell'Arcadia dimora sotto di lui, diuene improuisamente Paralitico, e muore: ... Dioscoride scriue, che gli vccelletti, che pascono i frutti di lui, diuengono tutti neri, e quei da cui sono essi mangiati, cascano nelle Disenterie facilmente; perilche dourà il Giardiniero piantarlo in luogo in cui non si frequenti per ombre, ò donde non possa l'audità de' fanciulli incautamente carpirne i frutti».

Si può notare come un fatto accertato, la tossicità del Tasso, possa generare una amplificazione: la tossicità dell'ombra, non sempre si riesce a sfatare i luoghi comuni riferiti a fatti reali per essere degni di un racconto³⁷².

*Tulipano*³⁷³

Dal turco Tulban o Turban forse per la somiglianza con il turbante. In Persia cominciarono a coltivare i bulbi pochi anni prima di Cristo; si racconta di un giovane innamorato deluso che con le sue gocce di sangue creò il Tulipano, era forse suicida? Insieme ai Tulipani si mandavano messaggi d'amore fra le sbarre dell'harem dei sultani. A Istanbul si festeggia il Tulipano ad Aprile. Nel '700 tutti i giardini orientali fiorivano di tulipani, il profumo era dato da petali di Rosa; (vedi anche il paragrafo sulla Rosa), di notte, in una festa, i lumini su carrettini erano attaccati a delle tartarughe che si muovevano per i viali del parco.

I primi bulbi giunti in Europa furono portati dall'ambasciatore austriaco di Costantinopoli a Vienna nel 1559.

Furono affidati a Clusius, un botanico incapace di coltivarli. Tentarono, come al solito, di cucinarli macerandoli nello zucchero o mettendoli nell'olio bollente, ma inutilmente.

I primi mercanti di bulbi di tulipani furono i Veneziani, che li trasportavano dalla Turchia in Francia.

Fu l'Olanda però a lanciare la nuova moda, grazie alle lezioni di Clusius all'Università di Leida dove egli aveva portato alcuni bulbi, che poi cominciarono a fiorire copiosamente in tutta la confederazione.

Un bulbo fu pagato in Olanda con una coppia di cavalli, finimenti e carrozza. Nel 1637 una legge impose in Olanda il prezzo del Tulipano equiparato ad altre merci, così fu la fine degli speculatori. Il tulipano fu tanto importante nella vita quotidiana dei ceti alti, da far credere al nipote del Cardinale Mazzarino e marito di Maria Anna Mancini di essere un bulbo. Costui, pazzo, si faceva annaffiare da un valletto e gridava contento di crescere e diventare fiore.

368 [Lilium candidum L.](#)

369 1984 LAURA PERONI pp.134-136

370 [Taxus baccata L.](#)

371 1953 NICOLA ZINGARELLI: Faci

372 1622 FRANCESCO PONA pp.15-16

373 [Tulipa L.](#)

In Persia il Tulipano è simbolo dell'amore perfetto. In Occidente è il fiore dell'incostanza³⁷⁴.

*Violacciocca*³⁷⁵

Era il fiore prediletto da Carlo Magno ed era anche molto diffusa nei giardini all'italiana del XVI sec. per il suo profumo.

Gli apicoltori la chiamavano fiore delle api e, per attirare gli sciami nelle arnie, ne piantavano moltissime nelle vicinanze.

Gli inglesi amano moltissimo la Violacciocca, infatti per coltivarla o per favorirne la crescita selvatica preparano appositamente i muri vecchi dei loro cottage. Essa cresce anche sulle rupi.

Una antica leggenda scozzese del XIII sec. racconta la storia di una fanciulla promessa sposa a un giovane che non voleva; ella fu rinchiusa nella torre più alta del castello; il suo vero amore era Scott di Thshielaw. Un giorno Scott si travestì da menestrello per concordare la fuga della sua amata sotto la torre e improvvisò per l'occasione una serenata; ad accordo raggiunto Elisabeth lanciò dalla finestra una Violacciocca. Purtroppo il giorno della fuga fu rovinoso, la fanciulla cadde lungo il muro della torre ricoperta di violacciocche gialle e morì. Scott Thshielaw divenne così un cantastorie e per tutta la sua vita portò sul cappello una Violacciocca in ricordo della sua amata. Nel XVI sec. il poeta Robert Herrick cambiò un po' il finale facendo trasformare dopo la disgrazia Elisabeth in una Violacciocca³⁷⁶.

*Viole*³⁷⁷

«Al pari della Lichnide³⁷⁸, parmi la Viola meriteuole d'esser accarezzata; la quale da Greci, Leucoio³⁷⁹ fù detta; voce, che quantunque esprima Viola candida³⁸⁰, ... fù fatta dagli scrittori comprendere le Viole d'ogni colore, ... I Poeti fauoleggiano, ... quando Gioue quasi trouato in errore con la figliuola d'Inaco, dalla consorte gelosa, (Giunone) la cangiò in Vacca; e ciò fece la Terra per obligarsi quel Dio; ... in alcune parti d'Italia, chiamano queste Viole co'l nome di fior di Vacca³⁸¹ ... la gialla d'oro semplice, di molte virtù medicinali, detta Cheiri³⁸²... La Gialla doppia³⁸³, ... La Candida ..., la neue cede la purità de' candori à questa».

Nel «Linguaggio dei Fiori» si riprende la storia di Io figlia di Ismene e Inaco; Io era la gran sacerdotessa di Giunone, Giove per non farsi scoprire si trasformava in una nuvola, ma le ninfe invidiose tradirono Io. Le Viole che spuntarono attorno alla Giovenca sono Viole del Pensiero. Queste ricordavano a Io i volti dei suoi amici mentre pensava al suo destino, questa consolazione volle Cibele Dea della Terra. Cibele portò in Egitto Io e la ritrasformò nella sua originaria bellezza, così Giunone non poté raggiungerle.

«... Viola di Theophrasto, ò Leucoio bulboso³⁸⁴, ch'è l'idea del Candore, e'l simbolo della Virginità, ..., non hauendo ella ardire d'aprirsi mai, e totalmente mostrarsi: e per questo ... forse in alcuni luoghi le chiamano Donzelle: ... la Viola nera³⁸⁵, ch'è la comune delle Vie, e che s'adopra ne' medicamenti...».

Quando Napoleone cadde i bonapartisti clandestini avevano per parola d'ordine la Viola, però fecero un po' di confusione con quella Comune e quella del Pensiero. Napoleone prima di essere esiliato e imbarcato per l'isola d'Elba disse: tornerò «con le viole», quindi a Primavera. Riapparve infatti a Cannes il 1° Marzo 1815, con tanto di volantini che lo rappresentavano nel centro di una Viola del Pensiero³⁸⁶ con scritto: «Unique Pensée de la France».

Alexandre Dumas da una lettera: «Emma cara, sul tuo cuore serba queste due viole del pensiero. Una color del duolo, l'altra color d'amore, immagini delle nostre mani disgiunte e riunite, l'una è partenza, l'altra il ritorno».

Sogno di una Notte di Mezza Estate di Shakespeare: Oberon schiaccia una viola del Pensiero per far cadere le sue gocce sugli occhi di Titania per farla innamorare del primo Uomo che incontra; Simbolo del ricordo e del potere amoroso³⁸⁷.

374 1984 LAURA PERONI p.142

375 [Matthiola incana L.](#)

376 1984 LAURA PERONI p.36

377 [Viola L.](#)

378 Licnide ([Lychnis L.](#))

379 [Cheiranthus annuus L.](#), 1856 GIUSEPPE BOERIO p.795

380 Leucojo ([Viola Arborea](#)), 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI p.435

381 Viola mammola ([Viola odorata L.](#)), 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.22 p.233

382 Violacciocca gialla ([Cheiranthus cheiri](#) sinonimo di [Cheiranthus Keiri](#)), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.56

383 Viola gialla doppia ([Cheiranthus cheiri](#) sinonimo di [Cheiranthus Kheiri](#)), 1819 CROMER MENECHINI p.77

384 [Leucojum bulbosum](#) potrebbe essere [Leucojum L.](#) e/o [Galanthus L.](#) (di cui fa parte anche il bucaneve [Galanthus nivalis](#)); 1844 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.13 part.2 p.1112

385 Viola molto scuro, spesso le tonalità molto scure si dicono nere, come le tonalità chiare si dicono bianche (es. vino bianco bianco, uva bianca e nera...); 2013 MICHEL PASTOUREAU

386 [Viola tricolor L.](#), 1805 GAETANO SAVI p.42.

387 1984 LAURA PERONI p.148

Violetta³⁸⁸

Simbolo della modestia e ingenuità; nell'Amleto di Shakespeare ci sono parecchie citazioni per questo fiore.

Laerte per far desistere Ofelia dall'amare Amleto lo definisce come una violetta nella giovinezza, precoce e non duratura, che odora per un istante e poi nulla più. Laerte al funerale di Ofelia sussurra: «... deponetela sulla terra e dalla sua vaga, incontaminata carne possano spuntare le viole...».

Nel Racconto d'Inverno di Shakespeare, Perdita una nobile fanciulla che ha scelto di vivere con i pastori dice: «... delicate sono le violette più delle palpebre di Giunone o del petto di Citerea...». Citerea (dall'isola di Citeri³⁸⁹), Venere e Afrodite.

Venere doveva sposare Vulcano, però non lo sopportava, sempre affumicato e orrido. Però una corona di violette sul capo dello sposo salvò il matrimonio.

Per i greci la Violetta era correttezza, misura, probità. Per questo motivo si coronavano di violette per non ubriacarsi. In Grecia si aromatizzava il vino con le violette. Il simbolo di Atene era la Violetta uno dei fiori prediletti dell'Antica Grecia, e da allora sempre decantata dai naturalisti.

Le violette erano la base dello sherbet persiano, una bevanda gelata apprezzata anche dai romani, i quali inoltre la friggevano con fette di Limone³⁹⁰ e Arancia³⁹¹.

Un acquerello di Dürer nella collezione Albertina di Vienna rappresenta una Viola nell'erba.

A Parma si produce il profumo «Violetta di Parma» e il fiore è anche la sua insegna.

IX BIOGRAFIA SU FRANCESCO PONA

La famiglia Pona è di origine trentina e nobile.

Il capostipite della famiglia è Geremia Pona; la sua famiglia ebbe stima dagli Imperatori d'Austria Massimiliano II° e Ferdinando I°, godendo onori e privilegi³⁹².

Francesco Pona nato nel 1540; padre del nostro Francesco e figlio di Giovan Battista, giunto a Verona al seguito di Carlo V° si stabilì nella città con la moglie.

Francesco aprì una spezieria chiamata «Pomo d'oro»; era un valente studioso botanico, infatti scrisse un trattato sulle piante del monte Baldo «Plantae seu simplicia quae in Baldo monte et in via a Verona ad Baldum reperiuntur», si può immaginare da chi abbia preso la passione per la botanica suo figlio e a quale fonte si sia riferito per l'elenco dei fiori delle località del Baldo accennato nel capitolo: il Giardino secondo Francesco Pona curatore di giardino Giusti nel primo XVII sec..

L'11 Ottobre 1595 nacque Francesco³⁹³ che studiò grammatica dai gesuiti e a 12 anni filosofia³⁹⁴. Terminò filosofia a Padova e si laureò anche in medicina.

Egli scrisse molte rime per Flora, pseudonimo della sua bella che non fu ideale³⁹⁵. Amava anche molte altre donne³⁹⁶.

Nel 1617 forse sposò Flora dopo essere stato a Bologna nel 1615 per gli studi di medicina.

Nel 1617 si iscrive al collegio dei Medici di Verona³⁹⁷; questi pur di far rientrare un giovane così dotato nel collegio modificarono appositamente il loro regolamento per grazia, nessuno poteva far parte del collegio se il padre faceva un mestiere meccanico e quindi ignobile, come appunto lo speciale.³⁹⁸

Così Francesco Pona riuscì nel 1631 ad essere iscritto nel collegio dei Medici e a esercitare l'attività³⁹⁹.

Nel 1617 aveva già parecchi figli, rimase vedovo nel '24, si risposò con Elisabetta Mendadori ed ebbe ancora tanti altri figli⁴⁰⁰.

388 [Viola odorata L.](#), 1863 PASQUALE PEPERE vol.1 p.412

389 1953 NICOLA ZINGARELLI: Citerea.

390 [Citrus limon L.](#)

391 [Citrus aurantium L.](#), 1847 ANTONIO TARGIONI TOZZETTI p.308, 1984 LAURA PERONI p.146

392 1897 PIETRO ROSSI p.5

393 1897 PIETRO ROSSI p.6

394 1897 PIETRO ROSSI p.8

395 1897 PIETRO ROSSI p.9

396 1897 PIETRO ROSSI pp.10-11

397 1897 PIETRO ROSSI p.13

398 1897 PIETRO ROSSI pp.14-16

399 1897 PIETRO ROSSI p.15

400 1897 PIETRO ROSSI p.17

Altro avvenimento del 1617 la sua prima stampa di rime, nel 1620 Sileno, che qui è stato utilizzato per vari capitoli: i Conti Giusti e il loro giardino, l'Accademia Filarmonica.

Stampò inoltre lavori scientifici e letterari⁴⁰¹.

Ebbe grande fama di Medico, anatomista (dissezionava di cadaveri) e professore di lezioni pubbliche⁴⁰².

Divenne membro di molte accademie.

Nel 1622 scrisse Il Paradiso de' Fiori ovvero Lo archetipo de' Giardini, ampiamente utilizzato in vari capitoli nel come realizzare un giardino e credenze sulla botanica, da pagina 61 è riportato integralmente dove si possono ricavare altre notizie biografiche su Francesco Pona nell'apertura.

Tale era la sua fama che nel 1623, quando si ammalò tanto da essere in pericolo di vita a Verona, da Maderno Ferdinando Gonzaga gli mandò una cassetta di medicinali con un messaggio che terminava così: «... che in me sempre troverà prontezza in tutto quello che sarà di suo servitio e Dio la guardi».

Francesco Pona era amico di molte persone importanti: del Cardinale Barberini, di numerosi conti e specialmente di Maria principessa di Mantova⁴⁰³.

Francesco Pona teneva molto alle sue amicizie ed era sempre in cerca di nuove: pur avendo la possibilità di ricoprire importanti incarichi non ne accettava per non perdere la sua pace, lo spaventavano anche i principi innovatori come la Libertà.

Il 1630 fu l'anno della terribile peste che si abbatté su Verona. Tutto cominciò da un soldato bresciano appestato che morì ospite in una casa presso Ponte Nuovo.

Non si volle credere che fosse peste finché morirono quasi tutti gli abitanti dello stabile dove aveva soggiornato il soldato, che era stato contagiato dalle truppe imperiali in guerra per la successione del ducato di Mantova.

Nel Gennaio 1631 rimanevano 20.630 abitanti contro i 53.533 precedenti alla pestilenza; 32.895 persone in meno, senza contare i soldati.

Francesco Pona stampò un libro su questo fatto: «Il gran Contagio nel 1630», dove riportò le sue osservazioni giorno per giorno e le sue emozioni, non fu per spirito di abnegazione che esercitò il suo mestiere per tutti gli ammalati in quell'anno, ma perché fu estratto a sorte insieme ad altri 3 suoi colleghi; altri 3 si offrirono volontari.

I medici facevano le visite dalla finestra rimanendo in casa, come avrebbe potuto la città sopravvivere senza di loro?

Solo Bonaventura Ferrari non aveva paura di avvicinare gli appestati ed era considerato un temerario, nessuno lo voleva emulare.

Forse Manzoni per i «Promessi Sposi» prese spunto dal «Gran Contagio»⁴⁰⁴.

Nel 1647 era sicuramente già infermo e nel 1651 fu nominato istoriografo dell'Imperatore Ferdinando III°, carica che accettò subito, «di pari pazza, e sacrilega, quella mente del suddito, che s'arrogga di penetrare i segreti del Principe...»⁴⁰⁵.

Unica opera di carattere storico scritta da Pona fu «Il Gran Contagio», in cui egli si rese subito conto di non essere obiettivo, infatti si scusò più volte nello stesso libro di lasciarsi trasportare troppo dalle sue emozioni⁴⁰⁶.

Le descrizioni sono per eccesso e inefficaci⁴⁰⁷, Francesco Pona per «Il Gran Contagio» guarda a dei precedenti: Tucidide, Lucrezio e Boccaccio. Sia Tucidide che Pona parlano di come riconoscere e curare il male per i posteri⁴⁰⁸.

Le notizie riportate da Francesco sono spesso molto attendibili e confermate da altre fonti⁴⁰⁹.

«La Lucerna di Euret Misoscolo» del 1625, concetto pitagorico sulla trasmigrazione degli spiriti, un'anima della lucerna che animò diversi corpi; scritta dal Pona ebbe una critica favorevole, ma fu censurata dalla Santa Inquisizione.

Francesco in nome della sua pace ripudiò la sua opera giovanile nel 1636 e scrisse nel 1648 l'Antilucerna; le nuove edizioni della Lucerna furono così tagliate e modificate, dato che erano già conosciute, dallo stesso autore.

Francesco Pona si rimproverò pubblicamente della sua sregolata e mondana giovinezza⁴¹⁰; inoltre smise di scrivere poesie perché lo accusarono di non essere medico, così si occupò di più di prosa⁴¹¹.

401 1897 PIETRO ROSSI p.18

402 1897 PIETRO ROSSI p.19

403 1897 PIETRO ROSSI p.20

404 1897 PIETRO ROSSI pp.21-24. 1988 CENNI, MARCHI, PACI pp.21-25

405 1897 PIETRO ROSSI pp.29, 30

406 1897 PIETRO ROSSI pp.115-120

407 1897 PIETRO ROSSI p.119

408 1897 PIETRO ROSSI pp.121, 122

409 1897 PIETRO ROSSI p.123

410 1897 PIETRO ROSSI pp.25-27

411 1897 PIETRO ROSSI p.28

La «Lucerna» non è una novità, si trova qualcosa di simile nell'Odissea di Omero⁴¹², per esempio le mutazioni che operava la maga Circe. Un altro libro attribuito in passato ad Omero racconta la storia di Luciano nell'«Asino». Nel '500 i novellieri raccontano di bestie-uomini ed altri eventi favolosi⁴¹³. In un'altra «Lucerna» di Franco c'è satira per tutti. Francesco Pona non apprezzava Franco. Infatti la Lucerna di Francesco si prende gioco di Franco e in maniera molto sporadica, anche dei medici, speciali; forse il Pona non si prendeva troppo sul serio⁴¹⁴.

Nella «Lucerna» di Francesco Pona, forse involontariamente, si parla più di donne che di uomini con una base di sensualismo⁴¹⁵. Si legge delle famose cortigiane veneziane che dal '500 al '600 imperversavano per Venezia. Si poteva stare con loro a patto di portare ricchi doni⁴¹⁶, erano sempre riccamente vestite e vivevano agiatamente.

Fra le loro compagnie c'erano anche regnanti ed ecclesiastici, erano anche molto istruite ed ottime letterate, ad es.: le poetesse Tullia d'Aragona e Veronica Franco⁴¹⁷. Passavano buona parte della giornata a farsi trattamenti di bellezza per inseguire una giovinezza corporea più lunga possibile⁴¹⁸. In più queste signore assoldavano dei bravi, guardie del corpo, pronti a servirle in ogni momento⁴¹⁹.

Francesco Pona ha scritto anche un altro libro che mostra quale sia il suo soggetto letterario preferito: «La galleria delle donne celebri».

X L'ADIGE: LA VIA DEI COMMERCII

L'Adige, il fiume che attraversa Verona, fu nei secoli un'importantissima via di comunicazione detta via Atesina, prima ancora dell'arrivo della Serenissima.

Un documento del 1596 riporta i percorsi europei delle merci: Anversa, Bruxelles, Magonza, poi le merci erano portate su carri fino al Tirolo, Egna, dove erano caricate su zattere e arrivavano a Verona e nella laguna veneta.

Da questa via passavano praticamente tutte le merci del Mondo conosciuto nel Veneto al di fuori di quelle italiane, quando il dominio olandese e inglese divenne incontrastato sui mari, XVI – XVII sec..

Per la famiglia Giusti questa via principale fu importantissima per i commerci dei panni di lana così li poteva esportare a Venezia come oltralpe; nel XV sec. la manifattura laniera di Verona era molto fiorente.

I tulipani⁴²⁰ che si piantavano nel giardino Giusti e alcune varietà di fiori citate dal Pona venivano in parte dall'Olanda, dopo aver percorso lunghi viaggi per oceani, mari, pianure, Alpi ed Adige: Austriaca⁴²¹, Canna d'India⁴²², Aro d'Egitto⁴²³, Passiflora⁴²⁴, Narciso rosso sangue delle fiandre⁴²⁵, Rose da Breslavia⁴²⁶ e diverse altre.

Il dominio di Venezia sull'Adige cominciò a partire dal XV sec. fino ad estendersi quasi completamente su tutto il percorso nel XVI sec..

I prodotti di lusso non potevano transitare sull'Adige, eccetto quelli delle manifatture veneziane; tutte le merci in transito dovevano pagare il dazio alla Serenissima presso la dogana sul fiume all'entrata della città di Verona.

Il fenomeno del contrabbando era diffusissimo, specie sul lago di Garda.

Il protezionismo danneggiò le manifatture della stessa repubblica situate nell'entroterra, e anche quelle di Verona, avvantaggiando solo quelle di Venezia. I negozianti per sfuggire al fisco avevano trasferito i negozi ai confini, facilmente raggiungibili da Verona.

Nel 1626 secondo il Capitano della Repubblica Michele Priuli, Venezia ha ormai infranta la fama di distributrice di merci per mare.

412 1897 PIETRO ROSSI p.125

413 1897 PIETRO ROSSI p.126

414 1897 PIETRO ROSSI p.127

415 1897 PIETRO ROSSI p.130

416 1897 PIETRO ROSSI pp.136, 137

417 1897 PIETRO ROSSI p.141

418 1897 PIETRO ROSSI p.139

419 1897 PIETRO ROSSI p.142

420 [Tulipa L.](#)

421 [Xeranthemum annuum](#), 1617 GIOVANNI PONA p.58. 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.509–510. 1847 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.18 p.444

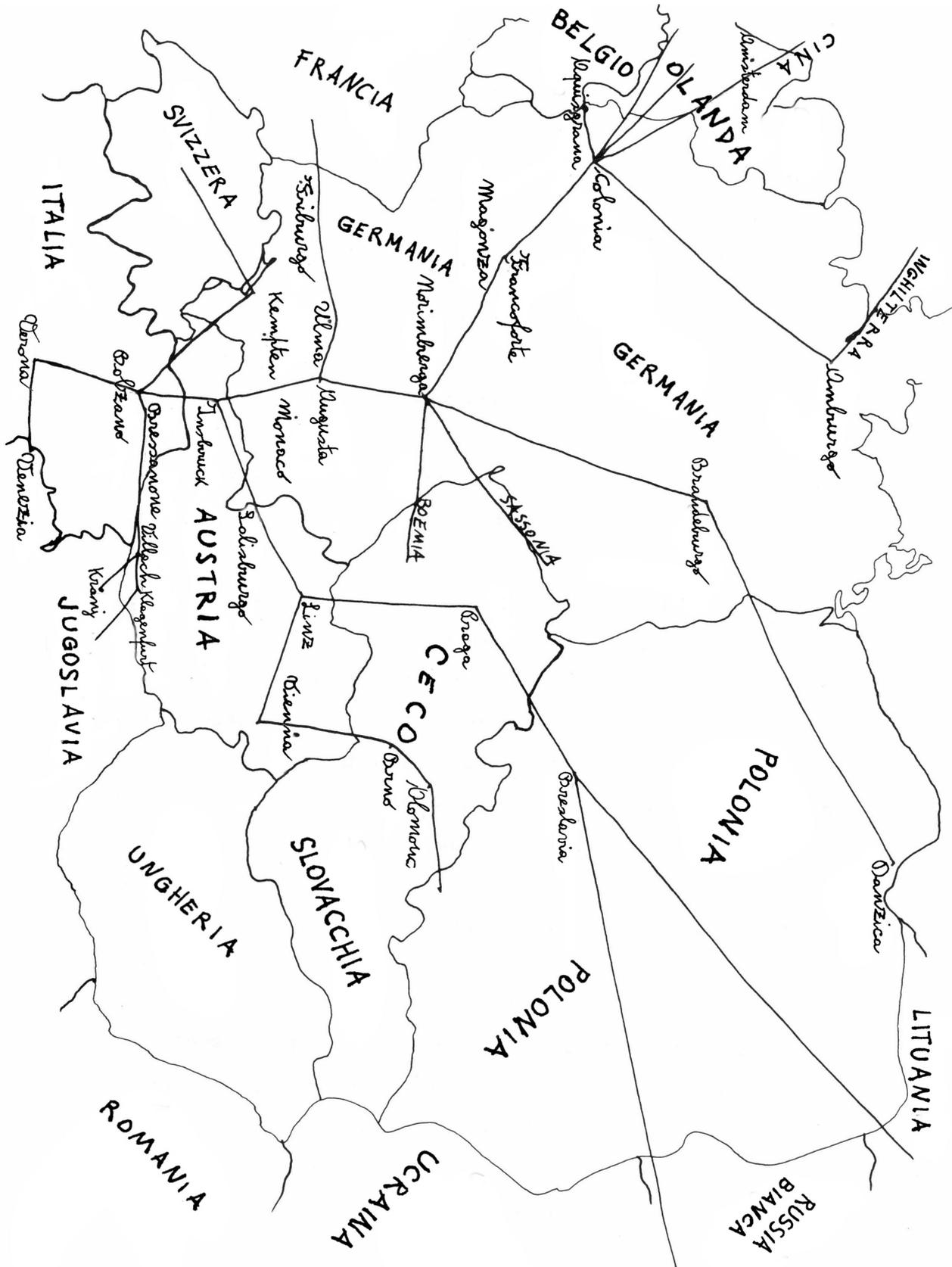
422 [Canna indica L.](#)

423 [Colocasia antiquorum](#) Schott., 1852 FILIPPO PARLATORE vol.2 p.255

424 Frutto della Passione ([Passiflora ligularis](#))

425 Narciso sanguigno ([Haemanthus puniceus L.](#)), 1839 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.10 p.460

426 [Rosa canina L.](#)



Mappa delle vie commerciali per Verona (via Atesina), rielaborata con i confini del 1994⁴²⁷.

Per risalire l'Adige le zattere erano trainate da buoi e cavalli lungo l'alzaia (sentiero che costeggia l'argine).

Lungo il percorso c'erano delle stazioni di sosta e di cambio d'animali.

Da Marzo e Aprile da Venezia a Verona, periodo dell'Adige di maggior portata, passavano cento e più burchi (navi da carico) di sale per un totale di tremila Minali ovvero di 84 tonnellate (1 minale è uguale a 28 Kg.).

Sempre da Venezia arrivava per i mercati di Bergamo, Brescia, Crema, Valcamonica e Tirolo il pesce salato.

427 1988 CENNI, MARCHI, PACI pp.70-77 a commento dei capitoli il Giardino secondo Francesco Pona, i Conti Giusti e il loro giardino.

Per i mercati più lontani, tedeschi e fiamminghi, Venezia mandava: sapone, lana, canapa, cotone, pelli, pece, terra da colori, zucchero, uva passita, nocciole, mandorle, carrube, succo di limone⁴²⁸; da Verona: riso e seta grossa veronese.

Si resero necessarie, oltre ad accurate ispezioni di frontiera per scoprire gli evasori dei dazi, anche ispezioni e disinfezioni delle merci in luoghi chiamati sbori a Verona; le misure si rafforzarono dopo le pesti del 1575 e quelle del 1630.

I mercanti tedeschi, nonostante i tempi lunghi delle disinfezioni, alla fine approvarono le severe disposizioni della Serenissima.

Nel 1748 a Verona fu costruita l'ultima grande realizzazione edilizia doganale, ma nell'arco di un decennio la via Atesina subì un pesante tracollo, poiché l'Austria dichiarò i porti di Trieste e Fiume franchi e quindi liberi da qualsiasi protezionismo e dazio.⁴²⁹

XI VISITE A GIARDINO GIUSTI

Fra i visitatori del giardino vi furono: Cosimo De' Medici, Joseph Addison, Imperatore d'Austria Giuseppe II°, Carlo Felice di Savoia⁴³⁰, Wolfgang Amadeus Mozart, e probabilmente Antonio Vivaldi quando musicò "La fida Ninfa".

Molti illustri visitatori in viaggio nel Grand Tour diretti per Venezia ammirarono giardino Giusti.

Verona era ed è il crocevia fra Austria e Italia, quindi se gli europei d'oltralpe volevano andare a Venezia non potevano evitare di passare da Verona, centro importantissimo di commerci e scambi del triveneto.

Giardino Giusti era una visita obbligata per chi sostava a Verona anche per poco tempo. Le citazioni parlano del viale di cipressi⁴³¹ e della grotta principale, dei fiori, del belvedere sulla grottesca, del panorama che si vede da lassù.

Alcune parti nelle citazioni che seguiranno sono state in parte stralciate per evitare noiose ripetizioni.

Thomas Coryat

Membro dell'alta società elisabettiana, conosceva Shakespeare e quindi Verona attraverso Giulietta e Romeo⁴³².

Si ha notizia del suo viaggio dal suo diario «Crudezze – Viaggio in Francia e in Italia» 1608.

Verona «Certamente una deliziosissima, grande e popolosa città, in una dolcissima posizione; poiché le scorre vicino il nobile fiume Adige... e ha le mura più belle che io abbia mai visto in vita mia»

Le mura erano state edificate non da molto secondo il progetto di Michele Sanmicheli rendendo Verona inespugnabile, infatti da quel momento cessarono gli assalti per prendere Verona e furono tentati isolamenti per prenderla per fame. Venezia dimostra di aver imparato bene i suoi punti deboli dopo la guerra di Cambrai.

«Fui ammesso nel palazzo del conte Agostino Giusti, non senza un particolare favore ... Mi fu mostrata anche la sala del piano superiore del palazzo, un luogo di tale sfolgorante bellezza, che credo di non averne visto l'uguale in alcuna casa privata⁴³³ d'Italia principalmente pei centocinquantanove ritratti dei più degni eminenti personaggi di tutto il Mondo ... L'italiano mi mostrò anche il giardino che è un secondo paradiso terrestre, e un posto di ristoro molto delizioso, abbellito di molte vaghe airole, frutti di diverse specie e due filari di alti cipressi⁴³⁴, trentatré per fila. Per di più i suoi viali nella parte alta del giardino, un po' sotto il castello di S. Pietro, (fortificazione fine '300 milanese ora in rovina, ora è più visibile la sottostante caserma austriaca '800) sono quanto di più piacevole cuore d'uomo possa desiderare, abbelliti come sono da eccellenti alberi da frutto quali fichi⁴³⁵, aranci⁴³⁶, albicocchi⁴³⁷, e da cipressi⁴³⁸. In uno di questi viali c'è un piccolo e grazioso refettorio, alla sinistra del quale c'è una singolare rupe artificiale, finemente abbellita da molte conchiglie a pettine e di molte altre specie portate da Cipro, sulla quale il muschio cresce come su una roccia naturale. Questo posto è stato certamente ideato con la più mirabile leggiadria che io abbia mai conosciuto, e rinfrescato dall'acqua di delicate sorgenti e fontane, portata lì per mezzo di tubi di piombo. In Inghilterra ho visto un solo posto che rassomiglia a questo, in un giardino di quel nobile cavaliere Sir Francis Carew del Middlesex, il quale lì dentro ha un eccellente modello di rupe costruita tutta ad arte e abbellita da molte stupende invenzioni; tuttavia molto inferiore a questa. In un altro viale vidi la bella cappella nella quale il cappellano del conte dice spesso la messa»⁴³⁹.

428 [Citrus limon L.](#)

429 1988 CENNI, MARCHI, PACI pp.70–77 a commento dei capitoli il Giardino secondo Francesco Pona, i Conti Giusti e il loro giardino.

430 1994 INFORMAZIONI

431 [Cupressus sempervirens L.](#)

432 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.138

433 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.140

434 [Cupressus sempervirens L.](#)

435 [Ficus carica L.](#), 1873 FRANCESCO SELMI vol.6 p.465

436 [Citrus aurantium L.](#), 1847 ANTONIO TARGIONI TOZZETTI p.308

437 Albicocco ([Prunus armeniaca L.](#))

438 [Cupressus sempervirens L.](#)

439 1990 CENNI COPPARI FRANZONI p.141

Non tutti furono entusiasti del giardino.

Conte di Caylus

Voyage d'Italie 1714-1715 (Paris, Fischbacher, 1914): «... il nostro Cicerone ... non ci mostrò che un rustico giardino pieno di cipressi⁴⁴⁰».

Charles De Brosses

«Lettres familières» 1739, Paris 1858: «... La quantità di cipressi⁴⁴¹ prodigiosamente alti e puntuti ... gli danno l'aria d'uno di quei siti dove i maghi tengono il Sabba. Vi è un labirinto dove io andai impegnandomi incautamente. Fui un'ora col sole alto che tempestava senza potermi ritrovare, fino a che la gente di casa venne a prendermi».

Agostino De Levis

da Carlo Cipolla: «Verona descritta da un piemontese nel 1782», Verona 1895.

«... fece fare uno stradone fregiato di molte statue nane, che ... muovono le risa. (ora questo particolare stradone non c'è più perché le statue sono state spostate sul muro nei pressi della vecchia serra) ... antro tenebroso ... (grotta principale) se uno pronuncia pian piano una parola..., come gli aggrada, l'altro che trovasi nell'angolo opposto, ode e intende tutto, come ... in voce chiara e sonora».

Gabriel Faure⁴⁴²

«Heure d'Italie» 1910: «Di tutti i bei giardini d'Italia ..., credo bene che questo sia quello che preferisco. ... questo deriva da sé la sua grazia e la sua seduzione ... Ma la sua vera gloria è il viale dei cipressi⁴⁴³ ..., dà la scalata alla collina. Non si penetra che con gravità. Un mistero incombe... Quando montate gli scalini di mattone rosso, il braccio della vostra compagna si appoggia più forte sul vostro».

Volfgango Goethe

«Ricordi di Viaggio in Italia» 1786: «Forse i tassi⁴⁴⁴ che i giardinieri nel Nord tagliano artificialmente in punta, sono un'imitazione di questi alberi stupendi ... I cipressi⁴⁴⁵ vivono più di tre secoli e meritano ... venerazione, ... giudicandoli dal tempo in cui è sorto il giardino Giusti essi avrebbero già raggiunta quella rispettabile età». Goethe inoltre per ricordo si portò via: rami di cipresso con bacche verdi del cipresso di (p.45) e piante di capperi in fiore.

Scipione Maffei

«Verona Illustrata» 1732: «... cedraia florida, ... muri vestiti di lauro, e d'altro verde, che si mantien l'inverno; i viali e passeggi, con buone strade e con lapidi antiche, molte delle quali si fanno servire ai vasi da piedistallo»⁴⁴⁶.

André Suarès

«Voyage du Condottière» 1910: «Il giardino degli amanti, il giardino di Giulietta, il giardino dell'amore». «La città è un torrente di luce che viene a morire tra le dita dei cipressi⁴⁴⁷ ...».

Alethea Wiel

«The Story of Verona» 1902: «(cipressi⁴⁴⁸) ... alcuni di essi stanno sparsi e dritti come antichi Druidi ..., poco tempo fa ne morì uno che aveva seicento anni, (se è così esistevano cipressi prima ancora del giardino; questi alberi preesistenti non furono abbattuti, ma resi parte integrante del progetto)».

XII CRONOLOGIA DEGLI EVENTI

I numeri di pagina indicano i capitoli da consultare.

VII a.C. - XIII d.C. sec.

VII a.C. Saffo celebra le Rose p.25

V a.C. Callimaco inventa lo stile Corinzio p.18

479 a.C. I Greci nel roseto complottano contro Re Serse persiano p.25

420 a.C. Mira Re di Frigia va in esilio con le sue Rose p.25

331 a.C. Alessandro Magno porta le Pesche p.24

I a.C. Lucullo a Kerasus scopre le Ciliegie p.20

440 [Cupressus sempervirens L.](#)

441 [Cupressus sempervirens L.](#)

442 (1877-1962) da non confondersi con il più noto ed omonimo compositore

443 [Cupressus sempervirens L.](#)

444 [Taxus baccata L.](#)

445 [Cupressus sempervirens L.](#)

446 1955 ALBERTO VALLOTTO da pagina p.26 in poi

447 [Cupressus sempervirens L.](#)

448 [Cupressus sempervirens L.](#)

50 a.C. Virgilio, Elena vestita con foglie d'Acanto e Faggio p.18
45 – 125 Plutarco, Edera pianta Profetica p.20
50 Plinio secondo detto il Vecchio, trattati botanici pp.18, 18, 19, 24 e 26
66 – 77 Plinio secondo detto il Vecchio, Narciso deriva da Narkè p.23
VIII sec. Carlo Magno legifera la coltivazione di Rose e Gigli p.25
XI sec. Inghilterra, colture delicatissime di Peschi p.24
XIII sec. Leggenda scozzese sulla Violacciocca p.27
1235 – 70 Peste a Tunisi, S. Luigi beveva liquore al Garofano p.21
1236 Romanzo della Rosa p.25

XIV sec.

Brolo pp.3 e 7
Tacuini di Sanità
Arrivano i Giusti a Verona esuli guelfi bianchi da Firenze p.7
1324 Mura scaligere e giardini all'interno p.5
1387 Pestilenze a Verona p.5

XV sec.

Inizi: i Giusti vanno a S. Vitale, creano un brolo p.7
Venezia dominatrice dei mari p.4
1425 – 38 Madonna del roseto dipinta da Stefano da Verona p.3
1452 Lelio Giusti diventa Cavaliere dell'Imperatore p.7
1470 – 1550 Giardino Boboli a Palazzo Pitti in Firenze p.3
1485 Pace delle due Rose p.25
1492 Scoperta dell'America

XVI sec.

1502 I Giusti diventano Conti di Gazzo della Serenissima p.7
1503 Pace di Venezia con i Turchi p.4
1503 – 10 Donato Bramante realizza i giardini Belvedere nella Roma papale p.5
1508 – 10 Lega di Cambrai promossa da Papa Giulio II p.5
1511 – 16 Lega Santa promossa da Papa Giulio II p.5
1511 Bernardi a Roma p.9
1524 Bernardi a Bressanone p.9
1525 – 1535 Giulio Romano realizza Palazzo Te p.5
1540 Nasce il padre di Francesco Pona (il giovane o junior) che si chiamava Francesco Pona (il vecchio o senior) p.28
1540 – 42 Nasce Villa Brenzone, forse del Sanmicheli? p.5
Accademia dei Filotimi p.9

1543 – 46 Fusione all'Accademia Filarmonica dell'Incatenata e poi dell'Accademia alla Vittoria p.9
1546 Donne non volute all'Accademia Filarmonica p.9
1563 Vincenzo Ruffo a Milano da S. Carlo p.9
Ammodernato il Palazzo Giusti p.7
1565 – 85 Filarmonici ospiti dei Giusti p.9
1581 in Giardino Giusti l'Accademia Filarmonica suona l'Aminta del poeta Torquato Tasso p.9
1570 Luca Marenzio crea i suoi Madrigali p.9
1572 – 83 Nasce Giardino Giusti pp.5 e 7
Statue di Apollo e Pallade all'ingresso di Giardino Giusti pp.7 e 41

Lapidario di Giardino Giusti

Carlo V° in Italia con papà Pona jr p.28
1595 Nasce Francesco Pona jr p.28
1596 Piantina dei percorsi delle merci p.30
Violacciocca coltivata nei giardini p.27
Aquilegia si chiama anche Aquilina p.19
Gelsomino coltivato in Toscana p.21
Passiflora scoperta in Perù p.24
Colture di Pesche p.24

Rododendro chiamato albero delle Rose p.25
Racconti favolosi di uomini-bestie p.28
Venezia dominatrice dei mari p.4

XVII sec.

I Giusti sono riconosciuti come Conti dall'Imperatore Rodolfo II° p.7
Nominati Condottieri in armi della Serenissima p.7
1608 Thomas Coryat a Verona p.32
1609 Pelargone sbarca ad Amsterdam p.21
1610 Passiflora descritta nel trattato della Passione p.24
1611 I Giusti diventano cittadini Patrizi Senatori di Roma p.7
1612 Accademia Filarmonica si trasferisce nel Teatro Filarmonica opera di Francesco Bibiena p.9
1617 Pona jr si iscrive al collegio dei Medici di Verona p.28
Pona jr sposa Flora? p.28
Pona jr ha molti figli p.28
Pona jr stampa le prime rime p.28
Dal 1620 Giardino Giusti ricco di fiori con Francesco Pona p.6
Dopo il 1620 Peschiera con statua di Venere di Alessandro Vittoria pp.7 e 44, statue presso le serre di Bacco, Cerere e Venere pp.7 e 44
1621 Acquedotto da Ponte Pietra per i giochi d'acqua di Giardino Giusti p.7

1623 Pona jr è malato p.28
1624 Pona jr nuove nozze p.28
1626 Priuli, Venezia fama infranta dall'Olanda nei commerci p.4
1630 Peste pp.9 e 28
1630 Giuseppe Torelli parte per Bologna p.9
1631 Pona jr nel collegio dei medici p.28
1636 Pona jr scrive la Lucerna p.28
1647 Pona jr è Infermo p.28
1648 Pona jr scrive anti Lucerna p.28
1651 Pona jr storico dell'Imperatore p.28
1683 Giuseppe Torelli salariato a Verona p.9
Rododendro in oriente p.25
Cosimo de' Medici ordina Giacinti dall'Olanda p.22
Naufregio italiano con bulbi di Giacinti in Olanda p.22

XVIII sec.

1703 Affresco con panoplia ed emblema dei Conti Giusti e motto IN LABORE REQVEIS p.40
1704 Teatro Filarmonico progettato dal Bibbiena p.9
1714 Conte Caylus a Verona p.33
1720 - 35 Guasti all'acquedotto di giardino Giusti p.7
1739 Charles Brosses a Verona p.33
1748 Costruito l'ultimo edificio doganale veronese p.30

1771 Mozart a Verona p.9
1782 Agostino de Levis a Verona p.33
1786 Luigi Trezza disegna il labirinto Giusti pp.7 e 51
Goethe a Verona p.33
1786 - 1814 Raccolta di Rose di Giuseppina moglie di Napoleone p.25
Statue di Muttoni in giardino Giusti p.7

XIX sec.

1815 Napoleone impersonato dalla Viola del Pensiero p.27

XX sec.

1910 André Suarès a Verona p.33
1946 - 55 Labirinto scomparso nel Giardino Giusti p.7
1993-1994 Realizzata la tesi e le fotografie che hanno originato questo pdf che state leggendo (prima digitalizzazione 2013 e aggiornamenti seguenti).

XXI sec.

A causa delle tempeste:
perduto il Cipresso di Goethe (p.45),
perduto il colossale Cedro di Nord Ovest a causa delle tempeste (p.48, 50).
Perduta parte del soffitto della grotta principale a causa di una frana del monte (p.54).
Il cambiamento climatico ha reso facili queste distruzioni.

XIII IMMAGINI DI GIARDINO GIUSTI

Annotazioni sulle diapositive ed utilizzo

Le diapositive sono state realizzate da Paolo Villa per la tesi, con:

fotocamera reflex OLYMPUS OM-1,

pellicole diapositive Fujichrome Sensia 100 (Fuji RD-161) e (Fuji RD-163),

pellicole diapositive Kodak Ektachrome (100 HC 5009, Elite 200 5056, Elite 100 5045 EB),

obiettivi Olympus Zuiko (Auto-W 28mm f / 2,8), (50mm f1,8), (Auto-T 135mm f/3.5),

moltiplicatore di focale 2X Kenko (qualche volta solo su Auto-T 135mm f/3.5).

Digitalizzazione in grande formato dal 2015:

acquisizione con Nikon Coolscan V ED con il software Vuescan;

correzioni dettagli prospettiva cromia: Gimp e DarkTable (nei casi di alto contrasto luminoso);

metadata: ExifTool e DigiKam; sistema operativo: Ubuntu.

Le diapositive sono elencate alfabeticamente per aree, ogni lettera indica una zona o soggetto del giardino.

- A: Comprende l'ingresso del palazzo e il portico
- B: Comprende il cortile interno Est
- C: Comprende la parte Ovest del giardino a partire dal viale principale escluso
- D: Comprende la parte Est del giardino incluso il viale principale
- E: Comprende il lapidario concentrato nell'angolo Sud Est del giardino
- F: Comprende l'interno della torretta e il giardino della parte alta
- G: Comprende la grottesca ripresa da tre punti di vista diversi

I fotogrammi sono stati disposti secondo un percorso indicato nelle piantine, privilegiando il punto di vista. Quindi si potrà trovare in più zone lo stesso soggetto visto da più punti di vista diversi.

A lato del numero sono state messe indicativamente delle lettere minuscole:

- a : Manufatti facilmente osservabili; quando non c'è o sono poco visibili o c'è vegetazione.
- v : Veduta ampia – panorama.
- p : Particolari ravvicinati del soggetto o dei soggetti.
- “ : Come sopra prima indicazione
- "" : Come sopra prima e seconda indicazione

Simboli delle piantine

Le piantine sono rielaborazioni dal rilievo di C. Benciolini del 1946.

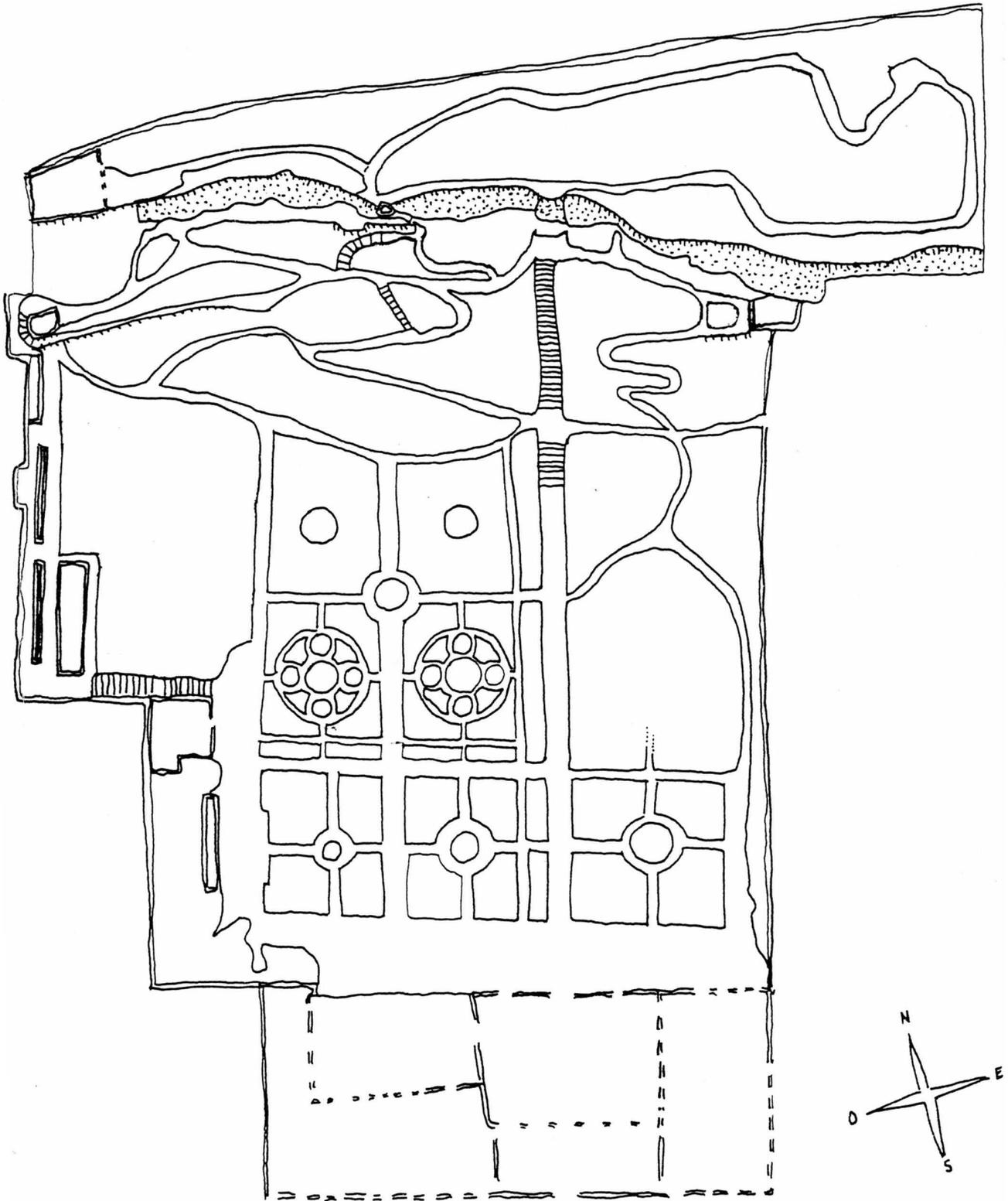
Sono scomparsi un sentiero e serre nella Zona C all'altezza della statua di Cerere IX.

Ne ha guadagnato l'ampio prato e l'aiuola che si stende davanti al punto di sosta con tavolino e panche, la zona è compresa sulla piantina della Zona C fra questi numeri: 37-49-42-54.

←	indicazione di percorso
.....	suddivisione delle Zone o indicazione di percorso
1 23 34	punti di vista delle diapositive
I V IX	numerazione statue, mascheroni, arcate o viali
F	fontana
=====	opere in muratura degne di nota: serra, muro, belvedere
=====	viali e sentieri
—————	aiuole, divisioni

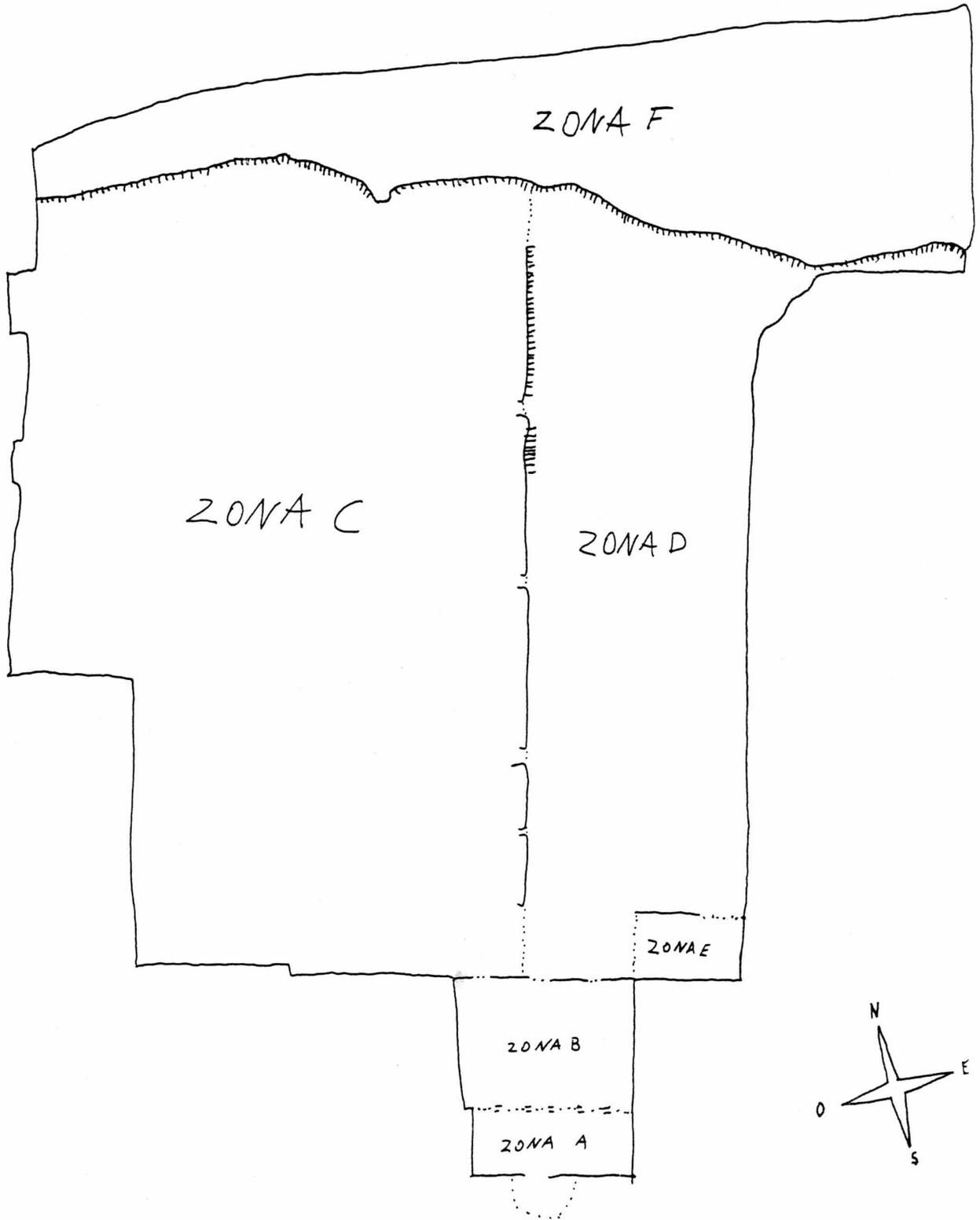
TTTT	precipizio
▒▒▒▒	sperone di roccia
I.P.	ingresso principale
L	labirinto o lampadario
P	porta degna di nota
P&F	porta e finestra degna di nota
T?	terrapieno dove forse c'era il tempio

Pianta Generale



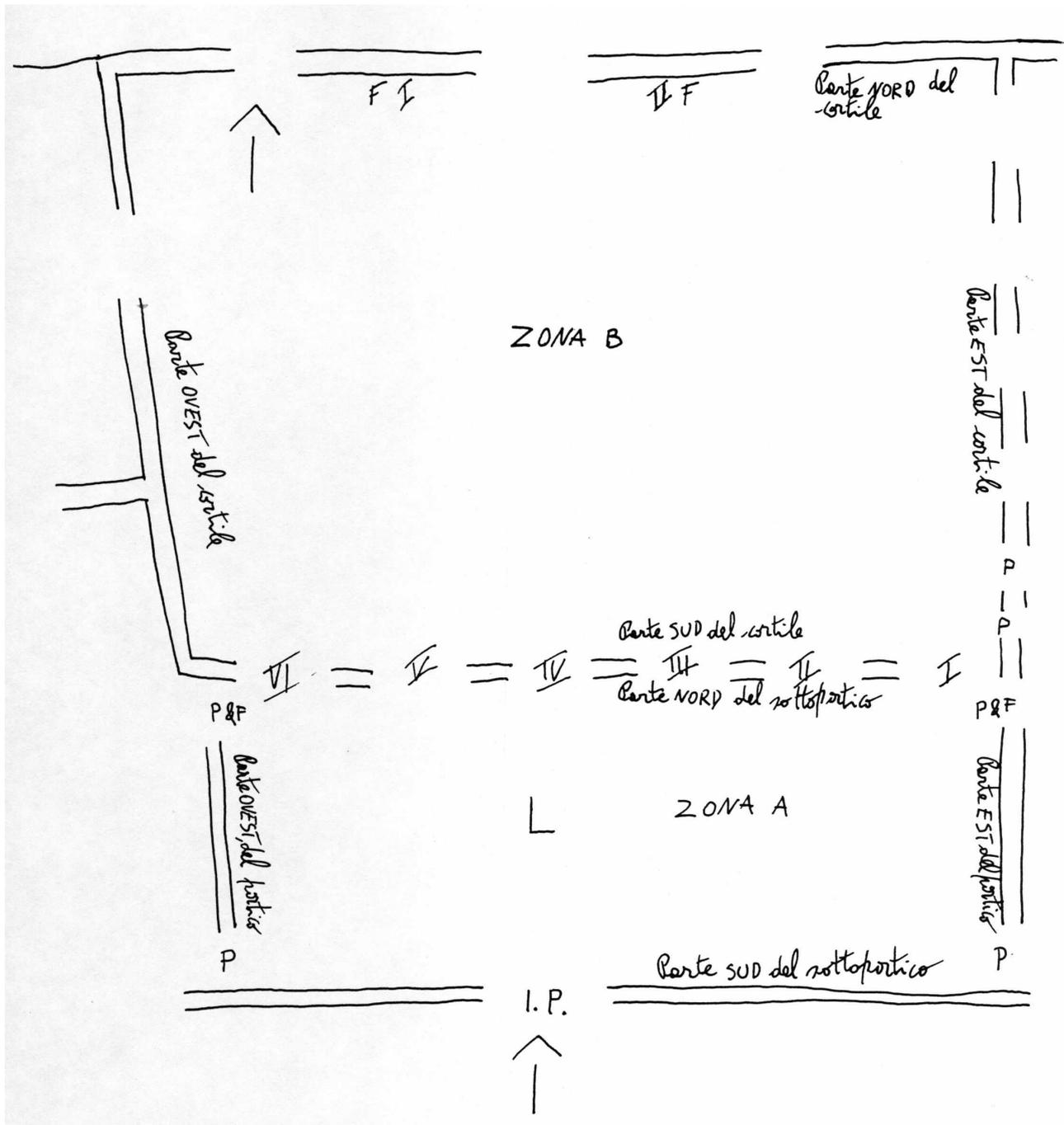
PIANTA GENERALE

Pianta delle zone



PIANTA DELLE ZONE

Zona A: entrata e portico



A01 a Ingresso, portone manierista del '500 del palazzo e giardino Giusti, alternate le superfici lisce e bugnato rustico, ordine dorico - tuscanico.



A02 "p" Chiave di volta del portone di ingresso costituito da una testa di profilo, tipica citazione delle collezioni numismatiche e cammei d'epoca romana collezionati nel Rinascimento.



A03 " " Mensola a voluta del balcone con gocce tipiche dell'ordine dorico e patera.



A04 "v" Veduta del portico verso il lato Nord Est sul cortile, bugnato rustico, ordine dorico - tuscanico geometrizzato.



A05 " " Prima porta del portico sul lato Ovest. Vista di scorcio in A17.



A06 "p" Porta lato ovest: particolare della chiave di volta, costituita da un profilo.



A07 " " Particolare della chiave di volta, costituita da un profilo della prima porta del portico a Est, simile e disposta frontalmente alla precedente.



A08 " " Particolare della cornice, dell'arco, del capitello tuscanico e del pilastro sinistro della porta Est.



A09 " " Porta e finestra sul lato Est a fine portico sul cortile. Di fronte, a Ovest, c'è un'altra porta e finestra gemella.



A10 "p" Particolare delle cornici e delle inferriate della porta e finestra del lato Est.



A11 " " Mensola di sostegno del solaio del portico.



A12 " " Lampadario in legno intagliato situato nel centro del portico.



A13 "p" Particolare di una delle facce del lampadario, dall'alto: delfini, acroteri a mezzo busto, telamoni adolescenti.



A14 "v" Veduta del portico verso il portone sul lato Ovest.



A15 " " Affresco con panoplie del portico della parete Ovest, riporta: "IN LABORE - RE OVIES - 1709" probabilmente in labore requies (tentando di trovare quiete), il 1709 coincide con la guerra di successione spagnola. Di fronte (Est) c'è un altro affresco A16.



A16 " " Affresco del portico della parete Est, con paesaggio a sfondato prospettico, sotto un ceppo secolare di un cipresso del giardino.



A17 " Affresco del portico dell'angolo Sud Ovest ripreso architettonicamente uguale sull'altro lato, fra le arcate si indovina uno sfondato prospettico. La parete dà sulla strada. A sinistra della diapositiva c'è la porta descritta in: A05 e A06 (p.40)

Zona B: cortile del palazzo davanti al portico

Per la pianta vedi Zona A.



B01 av Veduta del cancello principale del giardino, delle due entrate laterali, della fuga prospettica del viale principale con cipressi, del muro di cinta, delle due fontanelle laterali.



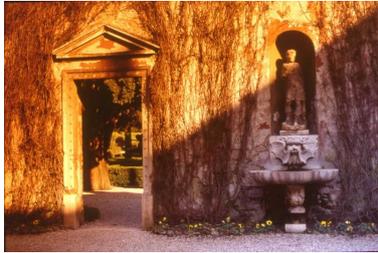
B02 " " Particolare della veduta 1, taglia fuori dal campo le entrate laterali.



B03 " Mascherone visto dal cortile, in linea con il viale principale Nord Est.



B04 "p Particolare della cancellata principale e sul fondo vista della grotta principale.



B05 " Ingresso laterale sinistro Nord Ovest e a lato una fontana.



B06 "p Fontana di sinistra.



B07 " " Mascherone e vasca della fontana di sinistra lato Nord Ovest. Il Mascherone è simmetrico alla fontana di destra lato Nord Est.



B08 " " Statua I della fontana di sinistra lato Nord Ovest. Rappresenta Apollo, commissionata da Agostino.



B09 " " Statua II della fontana di destra lato Nord Est. Rappresenta Pallade, commissionata da Agostino.



B10 " " Timpano dell'entrata di sinistra lato Nord Ovest, con merli e cipresso.



B11 "v Veduta della facciata del palazzo del cortile lato Est.



B12 " " Veduta dell'angolo della facciata del palazzo del cortile lato Sud Est.



B13 " " Veduta della facciata del cortile lato Sud parte sinistra.



B14 "v Veduta totale della facciata del cortile lato Sud in scorcio.



B15 av Veduta della facciata del cortile lato Ovest e del muro di cinta.



B16 " Angolo Sud Est del cortile.



B17 "p Finestra della facciata del cortile sul lato Est, ordine Toscanico, chiave di volta a voluta, davanzale sostenuto da due mensole, elementi tipici del Rinascimento.



B18 " " Finestre del pianterreno del cortile sul lato Est.



B19 " " Finestre dell'ultimo piano del cortile sull'angolo Sud Est.



B20 " " Balcone ad angolo del cortile sull'angolo Sud Est.



B21 " " Porte gemelle del cortile lato Est verso Sud.



B22 " " Profilo della chiave di volta scalpellato nella porta gemella di sinistra.



B23 " " Profilo della chiave di volta nella porta gemella di destra.



B24 " " I Mascherone della facciata del cortile lato Sud da sinistra.



B25 " " Il Mascherone della facciata lato Sud da sinistra.



B26 " " III Mascherone della facciata lato Sud da sinistra.



B27 " " IV Mascherone della facciata lato Sud da sinistra.



B28 " " V Mascherone della facciata lato Sud da sinistra.

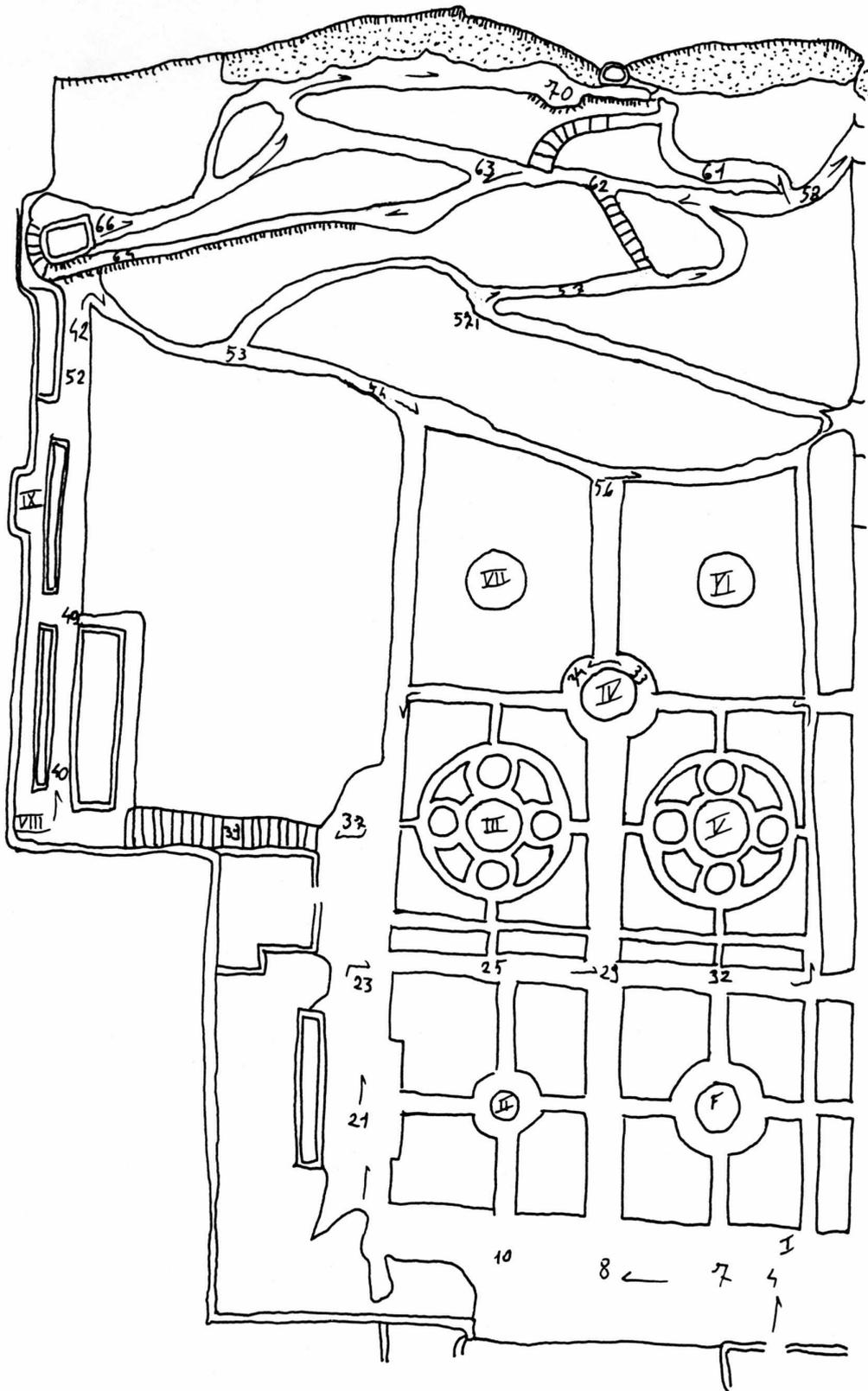


B29 " " VI Mascherone della facciata lato Sud da sinistra.

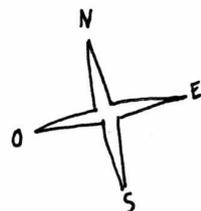


B30 " " Particolare del sottotetto affrescato a triglifi e metope (tipici dell'ordine Dorico e Tuscanico) del cortile lato Sud.

Zona C: area bassa lato Ovest



ZONA C





C01 v Vista dall'ingresso laterale sinistro Nord Ovest.



C06 a Fontana lato Sud Est della Zona C.



C10 ap Statua II parte Sud Ovest. Rappresenta Venere, attribuita ad Alessandro Vittoria, realizzata nel '500. Qui un tempo sorgeva una peschiera.



C02 ap Statua I presso ingresso laterale sinistro Nord Ovest Zona C lato Est.



C07 ap Fontana lato Sud Est della Zona C.



C11 v Vista Sud Ovest sulla cancellata del cortile d'Ovest del palazzo.



C03 " " Cippo a Ovest della Statua I.



C08 v Veduta del viale centrale della Zona C con in fondo la V statua e la torretta.



C11 I p Fiori di alcune aiuole: Margherite del tipo: *Bellis perennis monstrosa*.



C04 v Veduta presso l'ingresso da Est verso Ovest con il secolare Cipresso Johann Wolfgang von Goethe prima della caduta del 2020.



C09 v Veduta verso il giardino Nord Ovest da centro Sud con le statue: II, III, VII e la palazzina di Venere.



C11 II p Fiori di alcune aiuole: Margherite del tipo: *Bellis perennis monstrosa*.



C05 av Veduta con fontana dal lato Sud Est della Zona C verso Nord.



C11 III p Fiori di alcune aiuole: Margherite del tipo: *Bellis perennis monstrosa*.



C11 IV p Fiori: Bellis Perennis Monstrosa.



C16 "p Particolare della figura giacente angolo Sud Ovest.



C21 ap Capitello corinzio sul lato Ovest all'altezza della II statua.



C12 Angolo Sud Ovest.



C17 v Veduta Nord Est del giardino dall'angolo Sud Ovest.



C22 v Veduta del cortile d'Ovest con la II statua verso Sud dal lato Ovest.



C13 ap Cippo con caratteri gotici nell'angolo Sud Ovest.



C18 ap Cippo dell'angolo Sud Ovest, sul lato d'Ovest.



C23 ap Capitello corinzio lato Ovest presso la III statua.



C14 "v Vasca per la raccolta d'acqua e architettura con figura giacente angolo Sud Ovest.



C19 v Vista del lato Ovest da Sud a Nord.



C24 v Veduta verso Nord fra la II e III statua.



C15 a Architettura con figura giacente angolo Sud Ovest.



C20 v Vista del lato Sud da Ovest a Est con la II statua.



C25 ap Statua III Apollo con in mano la cetra di Lorenzo Muttoni 1765



C26 v Veduta del viale centrale a metà verso Nord con la IV statua.



C30 " " Statua V Adone di Lorenzo Muttoni 1765



C34 " " Statua VII Diana di Lorenzo Muttoni 1765, sul fondo belvedere a pergolato



C27 " Veduta del giardino a Nord Est con: la scalinata principale, il mascherone e la V e VI statua. Da metà del viale centrale.



C31 av Veduta dello scalone e del mascherone presso la V statua.



C35 " " Capitello a metà del lato Ovest, all'altezza della scala per la serra.



C28 ap Statua IV di presunta Atalanta, ma è errato l'attributo con aquila, di Lorenzo Muttoni 1765



C32 v Veduta a Nord dal centro del lato Est della zona C con: VII, IV, V, VI statua



C36 v Vista sull'aiuola presso la serra verso Nord Ovest con scala, nel fondo Cedro⁴⁴⁹ secolare abbattuto nel 2012.



C29 " " Pedestilo (reggi vaso), ne sono disposti parecchi per il giardino.



C33 ap Statua VI Venere con in mano il pomo di Lorenzo Muttoni 1765



C37 v Scala della serra per gli agrumi, sul fondo le mura di Re Teodorico, lato Nord Ovest.



C38 p Particolare di aiuola a metà scala con viole.



C39 ap Statua VIII di Baccho commissionata da Gian Giacomo Giusti.



C40 v Vista delle mura verso Nord, con serre e nel fondo: Cedro, palazzina di Venere, belvedere con pergola e con loggiato.



C41 ap Statua IX di Cerere commissionata da Gian Giacomo Giusti.



C42 " " Tavolino e panche sotto il Cedro realizzate con antichi cornicioni.



C44 " " I nano sul muro della scala da Ovest. I nani originariamente erano in un viale Ovest.



C45 " " Il nano sul muro della scala da Ovest.



C46 " " III nano sul muro della scala da Ovest.



C47 " " IV nano sul muro della scala da Ovest.



C48 "v Veduta dei nani verso Sud.



C49 v Veduta dalla serra verso Est, in lontananza la IV, V e III statua ed aiuola.



C50 I p Viole presenti nelle aiuole.



C50 II " Viole presenti nelle aiuole.



C51 av Vista dalla sosta sotto Cedro⁴⁵⁰ sul belvedere a loggiato e belvedere a pergolato, tutti a Nord Ovest.



C52 "p Ovest. Belvedere a loggiato a Nord



C53 Sentiero che si diparte dalla serra verso la parte alta.



C57 " Vista di un incrocio di viottoli nei pressi della grotta principale, verso Ovest.



C52 I " I serra sulle mura.



C54 ap Cippo in linea con le statue: II, III, VII a Nord sulle pendici della collina.



C57 I av Vista del giardino dall'alto di un viottolo fra il viale centrale e le statue II, III e VII verso Sud.



C52 II "p Il Mensola a voluta del tetto della serra sulle mura.



C55 " " Capitello in linea con il viale centrale a Nord sulle pendici della collina.



C58 " " Vista della grotta principale dal viottolo laterale Ovest, meglio visibile nella Zona D.



C52 " III Grotta poi adibita a deposito materiali lato Nord Ovest.



C56 v Vista delle pendici in linea al viale centrale con: torretta, e parapetto dell'ingresso della torretta.



C59 p Fiori del viottolo laterale Ovest della grotta principale.



C60 " Fiori del viottolo laterale Ovest della grotta principale.



C61 av Vista della torretta da Sud verso Nord da un viottolo in linea con il belvedere a pergola d'Ovest.



C62 v Vista del giardino lato Est Zona C da Nord verso Sud.



C63 " Bivio per la pergola o per il belvedere a loggiato verso Ovest.



C64 " Vista dal belvedere a pergolato sul giardino, sulla serra e sullo sfondo la parte centro Est della Zona C.



C65 ap Belvedere a loggiato visto da basso, arrivando dal belvedere con pergola, da Ovest verso Est.



C66 "v Vista dal belvedere con loggiato verso Est in direzione della torretta. Qui probabilmente c'erano «le ricche ortaglie».



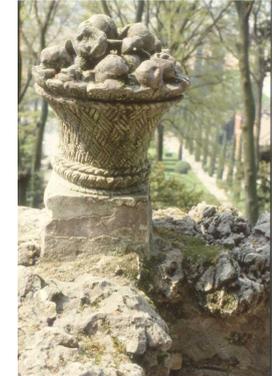
C67 " " Vista della torretta e della cappella; la cappella è a sinistra della diapositiva.



C67 I " Entrata della cappella.



C67 II "p Il Interno della cappella con altare, la luce proviene da una finestra scavata nella roccia a fianco della torretta. Un secondo accesso in questa grotta è all'interno della torretta che dà su una balconata interna visibile nella [Zona F](#).



C68 " " Cesto di frutta ad angolo del parapetto della base della torretta.



C60 " " Entrata della torretta con scaletta a chiocciola.



C70 " " Finestra vista da basso con il soffitto della scaletta a chiocciola.



D01 v Vista del viale principale verso Nord a metà percorso.



D06 "p Particolare della fontana.



D11 v Vista del muro di cinta Est verso Nord all'altezza della statua II.



D02 " Vista del viale principale verso Nord presso la cancellata e parte del lato Ovest della Zona D, con la prima statua.



D07 "v Scorcio della fontana e della II statua, in corrispondenza dell'ingresso del labirinto.



D12 ap Scorcio di parte del labirinto di siepi, attualmente in fase di restauro, forse a causa di malattie? Visto da Est a Ovest.



D03 ap Statua I.



D08 "p Statua II e ingresso del labirinto.



D13 v Viottolo del giardino visto verso Nord.



D04 "v Fontana situata lungo l'asse centrale della Zona D. Sul fondo a sinistra del fotogramma c'è il mascherone.



D09 " Fontana sul lato Est in linea con la statua II.



D14 p Fiori delle pendici della Zona D lato Est.



D05 " Fontana dell'asse centrale della Zona D.



D15 v Incrocio di viottoli nell'asse centrale, vista verso Ovest.



D20 av Inquadratura precedente spostata a destra, Est, con mascherone.



D25 "p Particolare della roccia della collina con in cima il mascherone.



D16 " Viottolo centrale in direzione Nord.



D21 "p Lapide disposta lungo il viale principale lato Est, ultimo 1/4 verso Nord.



D26 " " Blocchi di pietra di sostegno alla collina, visti dalla grotta principale verso Est.



D17 p Narcisi del viottolo centrale.



D22 v Vista dei viottoli a metà salita delle pendici verso Sud.



D27 a Parte della scalinata del viale principale e grotta principale.



D18 av Vista della boscaglia di Est con voliera a loggiato d'Est.



D23 ap Voliera a loggiato del lato Est.



D28 "p Lato Est della grotta principale, con concrezioni calcaree finte.



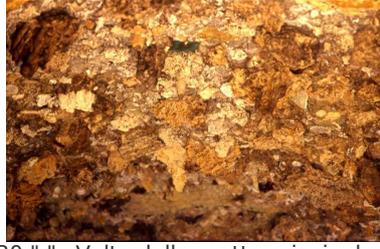
D19 av Ultimo 1/4 a Nord del giardino sull'asse centrale della Zona D con Torretta.



D24 "v Vista dalla voliera con: blocchi di pietra a sostegno della rupe, grotta principale e mascherone verso Nord Ovest.



D29 " " Soffitto e arco della grotta principale.

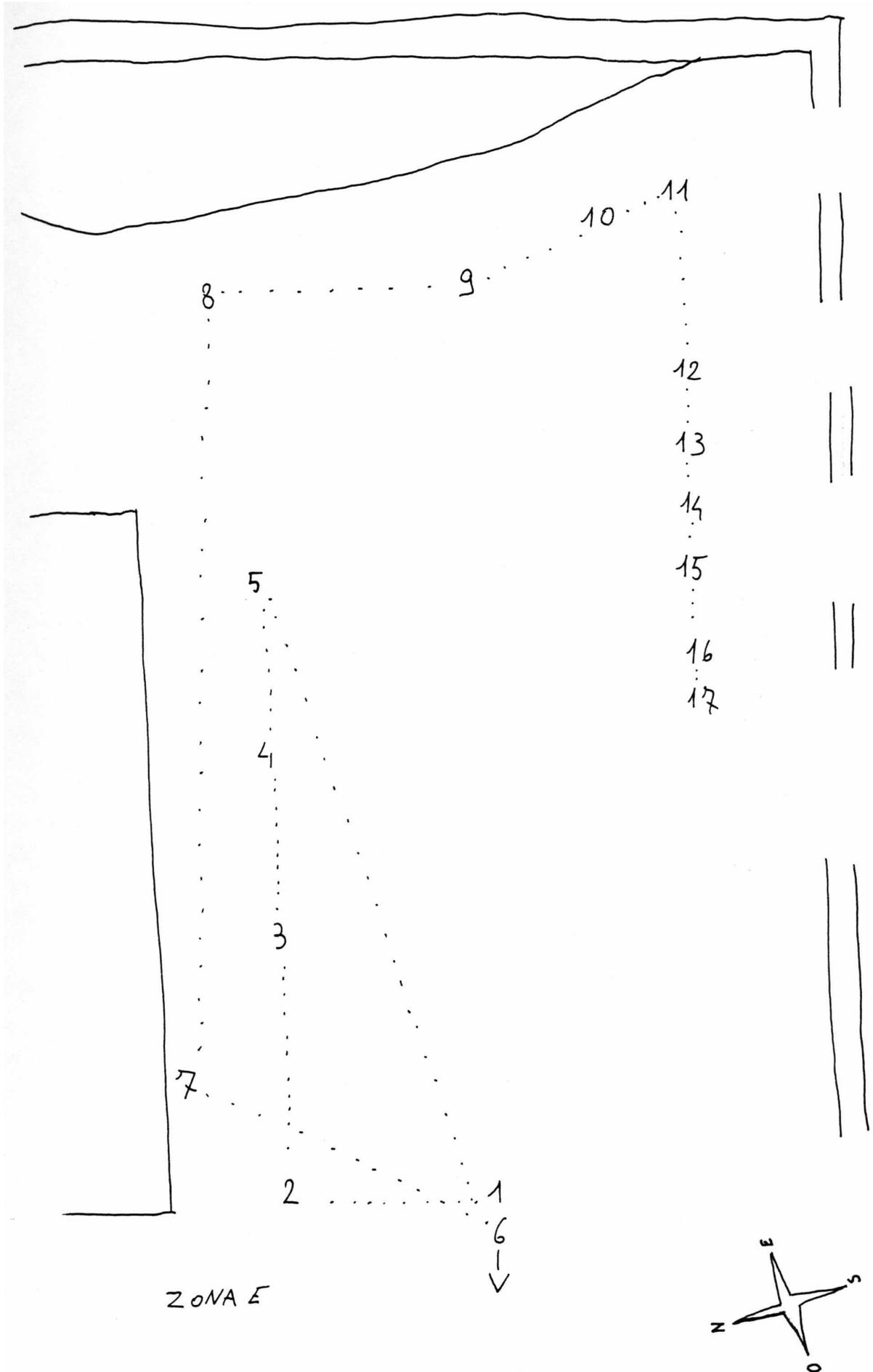


D30 " " Volta della grotta principale.



D31 " " Particolare del lato Est dell'arco di entrata della grotta principale. Si possono notare due lastre commesse alla perfezione per il rivestimento della grotta.

Zona E: Lapidario area Sud Est

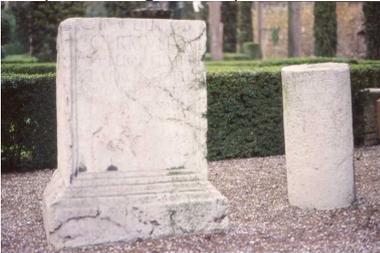




E01 av Panoramica di parte della raccolta in direzione Nord Est.



E02 "p I lapide vista da Ovest verso Est disposta lungo la siepe.



E03 " " II e III reperto, disposti a Ovest della fontana.



E04 " " IV, V e VI reperto, disposti a Est della fontana.



E05 " " VII, VIII, IX reperto, disposti a Est della fontana.



E06 "v Veduta della collezione della parete Est e della facciata Nord Est del palazzo, facciata Nord Est del palazzo sul giardino.



E07 "p Finestra della facciata Nord Est sul giardino del palazzo.



E08 " " I e II reperto, disposti lungo la parete Nord Est del giardino da Nord a Sud.



E09 " " III, IV, V reperto, qui forse vi erano degli affreschi, ai lati dell'arco ci sono due pedistili.



E10 " " VI, VII, VIII reperto, con a sinistra il pedestilo di destra dell'arco.



E11 " " I e II reperto da Est a Ovest addossati sulla parete Nord Est del palazzo.



E12 " " III, IV e V reperto, dietro la porta della facciata Nord Est.



E13 " " VI, VII, VIII e IX reperto, una lapide è dedicata a Cornelia P-F.



E14 ap X reperto.



E15 " " XI reperto, resto di panoplia.

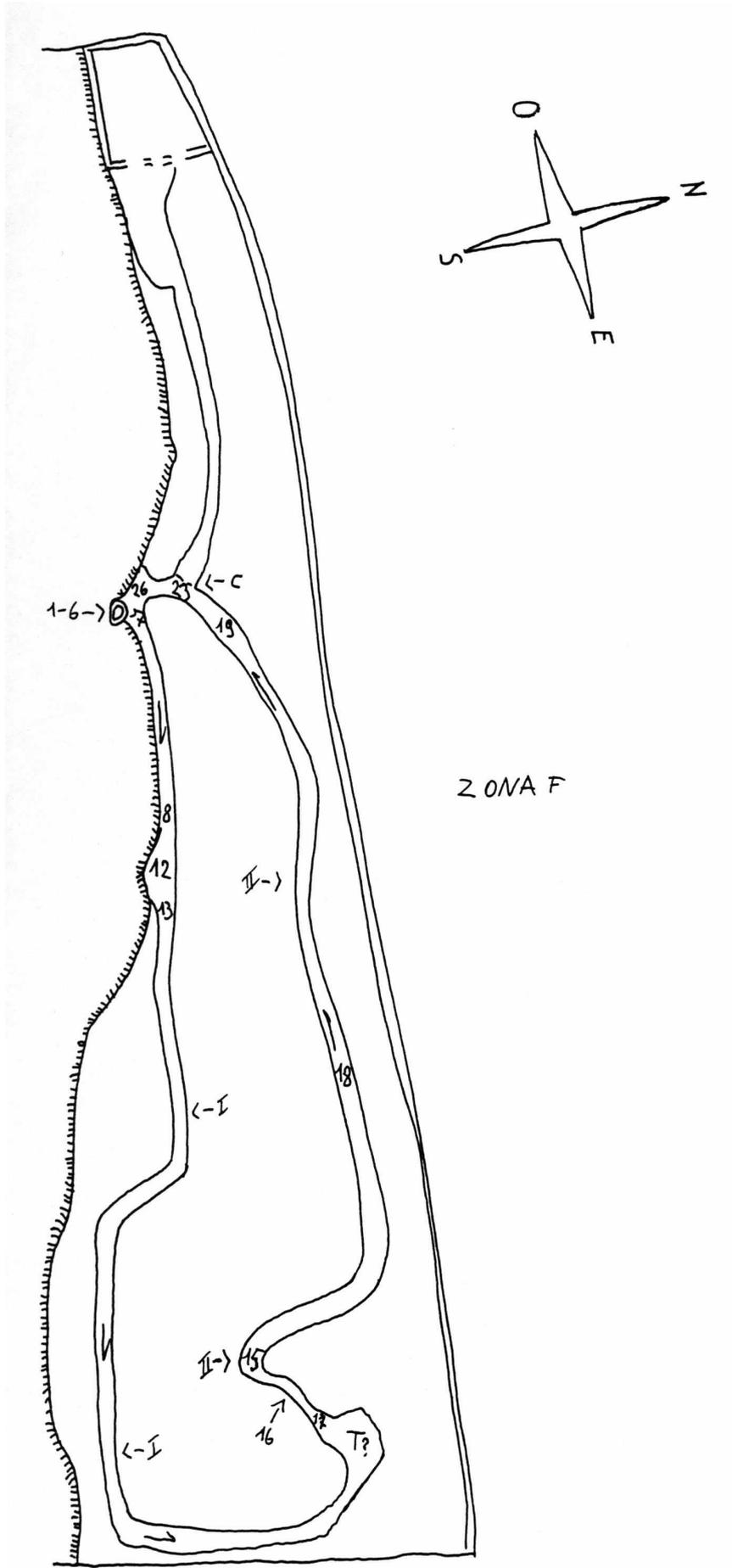


E16 " " XII e XIII reperto, il XIII è forse uno stemma del '500?



E17 " " XIV e XV reperto, il XIV è forse un altro stemma del '500?

Zona F: torretta (interno) e parte alta



ZONA F



F01 ap Seconda entrata della cappella sulla balconata, si trova al pian terreno della torretta. Visibile anche nella [Zona C](#)



F06 ap Parapetto delle scale della torretta all'ultimo piano.



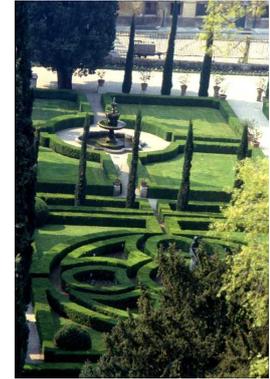
F11 v Panorama di Verona in asse con il viale principale dal belvedere a grottesca. Visto da Nord verso Sud.



F02 " " Scala a chiocciola interna alla torretta.



F07 v Vista dalla torretta da Ovest a Est sul I sentiero.



F12 av Vista del settore Est all'italiana della Zona C.



F03 v Vista dalla prima finestra della torretta. Parte centro Ovest della Zona C con la statua IV e VII.



F08 " Vista del viottolo Ovest della grotta principale, a Ovest del belvedere a grottesca.



F13 " " Panorama della Zona C all'italiana, vista dal giardino da Nord Est (belvedere a grottesca), sotto il palazzo.



F04 " Vista dalla seconda finestra della torretta. Parte Est con il labirinto.



F09 ap Balaustra del belvedere a grottesca.



F10 "v Vista del viale principale e del palazzo dal belvedere a grottesca.

F14 v Vista del I sentiero dal belvedere a Est.



F05 " Vista dalla terza finestra della torretta. Parte centro Ovest della Zona C.



F15 v Vista del I sentiero dal II alla base del terrapieno.



F19 av Vista di Verona e dell'ingresso della torretta sulla cima, verso Sud.



F23 " " Palazzina di Venere, particolare dell'ingresso di Est.



F16 " Vista dal I sentiero del terrapieno dove un tempo sorgeva un tempietto. Direzione verso Ovest.



F20 " " Palazzina di Venere, forse abitata dai proprietari? Direzione Ovest dal II sentiero.



F24 v Panorama a Ovest della torretta, sul fondo la caserma austriaca del XIX sec. del colle S. Pietro.



F17 " Vista dal II sentiero del terrapieno in direzione Est.



F21 " " Palazzina di Venere vista come inquadratura precedente.



F25 " Inquadratura precedente spostata a Nord, sul fondo la palazzina di Venere.



F18 " Vista del II sentiero all'altezza del belvedere verso Ovest.



F22 "p Palazzina di Venere, particolare dell'ingresso di Est.



F26 av Vista di tutti i mascheroni e parte della facciata Est della palazzina di Venere.

Zona G: Grottesca da vari punti di vista



G01 ap 3/4 di profilo a sinistra dalla Zona C.



G02 " " Di fronte dal viale principale dalla Zona D.



G03 " " Quasi 3/4 a destra dalla Zona D.

XIV Francesco Pona: Il Paradiso de' Fiori, Verona 1622 (completo)

Presentazione:

Trascrizione digitale integrale originale del testo:

Colonna 2: comprende le note ai lati presenti nella dedica, capo pagina con i numeri di pagina (presenti solo nel Paradiso de' Fiori ed assenti nella dedica), indicazioni a capo...

Aggiunto per questa trascrizione svolta nel 2017-2018:

Quindi assente nell'originale

Colonna 1: numeri di pagina e riga rispecchiano l'impaginazione originale del testo (anche la dedica è stata numerata, ma non lo è nell'originale), la numerazione è quindi diversa dalla numerazione originale (è presente solo nel Paradiso de' Fiori),

Colonna 2: piè di pagina solitamente con la tassonomia di Carlo Linneo oggi in uso per rendere più riconoscibili le piante nominate da Francesco Pona (ai tempi del Pona si usava una diversa tassonomia oggi in disuso),

Colonna 3: aggiunti al lato dell'originale (Colonna 2) ulteriori titoli per segmentare meglio i contenuti e quindi per renderli più facilmente riconoscibili.

Scelte per la trascrizione:

Vista l'importanza e rarità de' Il Paradiso de' Fiori per Giardino Giusti a Verona, qui è proposto del libro usi oggi davvero insoliti quali un'ortografia particolare (esempio: u e v trattati come unica lettera che cambia se posta all'inizio o meno della parola), molteplici accenti (come il grave, l'acuto, vari tipi di dieresi...), gli a capo da una riga all'altra come anche da una pagina all'altra (con gli stessi trattini e/o parziali ripetizioni del testo che oggi verrebbero presi per refusi di stampa), uso delle maiuscole non solo dopo il punto, s che paiono f, i caratteri, capilettera, accenti e segni grafici desueti, decori vegetali, freccette, composizione di parentesi..... ; così sono stati scelti i font FreeSerif e nel 2024 usato anche il font Junicode:calt&hist.

Comunque le "stranezze" di questo testo (nella normalità per i testi coevi) non compromettono la leggibilità del lettore odierno, inizialmente la renderà certamente un po' più faticosa – sorprendente, ma poi una volta lette alcune pagine la lettura tornerà scorrevole come sempre, d'altronde le "novità" sono veramente molto contenute e sensate.

	Colonna 1 ↓ Numeri di pagina e riga aggiunti al testo originale	Trascrizione ed aggiunte a cura di: Paolo Villa (2017/2018 e 2024)
p. 01 1 2	<p style="text-align: center;">Colonna 2</p> <p style="text-align: center;">Trascrizione del testo originale (anche le note laterali nella dedica), ↙ ↓ le note a piè di pagina sono aggiunte. ↓ ↘</p> <p style="text-align: center;">IL PARADISO</p> <p style="text-align: center;">DE' FIORI.</p>	<p style="text-align: center;">Colonna 3 Capitoli aggiunti ↓ al testo originale.</p>
3 4 5 6 7 8	<p style="text-align: center;">OVERO</p> <p style="text-align: center;">Lo Archetipo de'Giardini.</p> <p style="text-align: center;">DISCORSO</p> <p style="text-align: center;">Dell'Eccellentiss . Sig . Francesco Pona.</p> <p style="text-align: center;">In Verona , Presso Angelo Tamo . 1622.</p> <p style="text-align: center;">Con licenza de' Superiori .</p>	
p. 02	<p><i>pagina vuota</i></p>	
p. 03		
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17	<p style="text-align: center;"></p> <p style="text-align: center;">AL SERENISS· SIG· D . FERDINANDO GONZAGA DVCA DI MANTOVA , MONFERRATO, &. c.</p>	
6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17	<p style="text-align: center;">I <i>O hò sempre desiderato d'honorare le Stampe mie con la protezione d'eminenti Personaggi ; fra' quali nissuno mai per l'adietro m'è occorso alla mente, quale mi s'appre- senta hora l'A.V.S. , che oltre gl'infiniti doni dall'eccelsa nascita riceuti ; ha saputo tanto felicemente verso il supremo della Gloria inalarfi , che nella vita mortale s'è immortalata</i></p>	<p style="text-align: right;"><i>Dedica</i></p>
p. 04		
1 2 3 4 5 6 7 8	<p><i>col valor proprio , ilche reca à sommo stupore⁴⁵¹, e riuerenza così i propri suoi sudditi , come tutti i stranieri popoli . Per tanto , così mi sento io costretto à pubblicamente manifestare qualche segno della mia diuotione verso la V. A.S. che non hò lasciato scorrer l'occasione presente di cotesto Discorso del Sig.Medico Pona, di materia alla presente stagione proporziona-</i></p>	<p style="text-align: right;">† 2 col</p>

451 "st upore" nell'originale, probabile errore di spaziatura

9 ta ; tanto più , che i men bassi voli della Pen-
 10 na di lui , sembrano da certa virtù fatale,
 11 dolcemente tirati ad inalzarsi all'eminenza
 12 della tutela del gloriosissimo nome di V.A. alla
 13 quale con sommessa humiltà m'inchino.

14 Di Verona li 9. Maggio 1622.

15
 16 Di V.A.S.

17
 18
 19
 20
 21
 22 Humiliff.e deuotiff.Seru.

23
 24 Angelo Tamo.

p. 05

1 A' BENIGNI LETTORI
 2 FRANCESCO BELLI

Prefazione

3 **R**itrouandomi vn giorno trà gli altri co'l
 4 Sig. Francesco Pona, Med. Fif., nella
 5 foauissima, ed vtilissima conuersatione
 6 del quale spendo con grandissima vsura
 7 quelle poche bore, che mi auāzano dal
 8 presente seruigio, mi vène conferito da lui vn Discor-
 9 so appunto conueniente alla stagione fiorita , in cui
 10 siamo, ed è questo, che quì si legge; il quale graditomi
 11 sopra modo, si per la gentilezza della materia , come
 12 per la vaghezza del dire , e lodato da me , se non con
 13 ottimo conoscimento, almeno cō vera sincerità, con-
 14 fermò per auuentura il suo Autore nell'openione, ch'
 15 egli teneua, di parteciparlo al Mondo per mezo delle
 16 Stampe. Il che sendo seguito, m'è parso d'honorare
 17 me stesso ne gli honori del Sig. Pona, aggiugnendoci
 18 questa lettera, cō la quale intendo di pagare in qual-
 19 che parte ciò, che deuo, nō all'Amicizia, che qui passa
 20 come peregrina, e straniera , ma alla Verità, che non
 21 punto alterata da lisci mentiti . e da ornamenti bu-
 22 giardi , è mio pensiero rappresentare sù questa carta.
 23 Troueranno gli studiosi di Plinio Secondo trà le sue
 24 Pistole l'infra scritto Epigramma.

Plinius
 Epist.
 Lib.6.

Vita di
 Francesco Pona

† 3 Ve

p. 06

1 Ve laus est cera mollis , cedenſque ſequatur .
 2 Si doctos digitos , iuſſaque fiat opus .
 3 Et nunc informat Martem, doctamque Mineruam.
 4 Nunc Venerem effingit , nunc Veneris puerum.
 5 Vtque ſacri fontes non ſolum incendia ſiſtunt .

6 *Sape etiam flores, vernaque prata iuuant .*
7 *Sic hominum ingenium flecti , ducique per artes .*
8 *Non rigidas docta mobilitate decet .*
9 *Ilquale non per disegno di con lui pareggiar la mia*
10 *penna, che ciò pensare, non che credere, farebbe te-*
11 *merità, e pazzia , ma solo per renderlo più familiare*
12 *allo spirito mio , qui sotto vedrete tradotto .*
13 *Come cera vediam molle , e cedente ,*
14 *Cb' à industre man s' arrende , e serba quella,*
15 *Forma leggiadra , à cui l' arte l' appella ,*
16 *L' arte retta dal fenno , e da la mente .*
17 *E mostrar la vediam quindi souente*
18 *Hora Marte , hor Minerua , hor la più bella*
19 *Diua amorosa , hor' il fanciullo , ond' ella*
20 *Portò già' l core innamorato , e ardente .*
21 *E come anco talhor gli ondoſi humori ,*
22 *Doppo hauer ſento inuſitate arsure ,*
23 *Giouano à' campi , à' prati , à l' herbe , e à' fiori .*
24 *Cofì à l' arti non rigide , e men dure*
25 *Dee piegarſi l' ingegno , e' n dotti errori*
26 *Partir ſe ſteſſo à dolci varie cure .*
27 *Hora ſi come l' humano ingegno viene paragonato*
28 *ad vna maſſa di cera , la quale per ſua natura arren-*
29 *deuole , e diſpoſta à riceuere ogni impreſſione , ſi la-*
30 *ſcia maneggiare , e traſſormare , in tal guiſa , che di*
31 *ſe medeſima , che pur' è vna ſola , rappreſenta diuer-*
32 *ſe ſemblanze: cofì l' intelletto dell' buono , che dal*

Filo-

p. 07

1 *Filosofo fu detto eſſere in potenza tutto , ſi laſcia*
2 *volgere in vn tempo à gli Amori , in altro alla Mae-*
3 *ſtà , talhora alla Muſica , quando alla Poefia , ſpeſſe*
4 *volte alle Storie , ſouente alle Fauole , e parimente*
5 *ad altri ſtudij gentili , & horreuoli⁴⁵² trattenimenti .*
6 *Tale con ſomma ragione mi par di poter chiamare*
7 *l' ingegno del Signor Pona , il quale fino da gioui-*
8 *netto piegando all' amore delle Scienze , & aſpiran-*
9 *do all' acquiſto di quelle ricchezze , che nè dal tem-*
10 *pò , nè dalla fortuna, nè dal mondo, nè dalle ſtelle*
11 *non temono danno , e non pauentano oltraggio , hà*
12 *moſtrato per varie guiſe , viuhezza di ſpiriti , leggia-*
13 *dria di penſieri , e quello , che più rileua, ſodezza di*
14 *dottrina . Egli è Medico , lo diſſi da prima, & in Pa-*
15 *doua con applauſo di quel dottiſſimo , e famoſiſſimo*
16 *Studio riceuete l' inſegne del Dottorato ; & hora*
17 *tuttoche di continuo occupato , & adoperato da'*
18 *molti de' primi Cauaglieri della Città , non reſta*

452 onorevoli nell'italiano antico

19 *però, ch'e' non impieghi tutto il tēpo, che gli auanza*
 20 *dalla sua Pratica medicinale , in altri dotti, e soau*
 21 *effercizij ; così conforme à gli influſſi del suo Mercu-*
 22 *rio verſatile , ſtā quaſi affiduamente colla penna in*
 23 *mano à priuilegiar di vita le carte , con l'anima di*
 24 *qualche pellegrino ſoggetto ; il che amando ,*
 25 *nel Signor Pona, tre delle principali Academie*
 26 *d'Italia, cioè l'Humorifta in Roma , la Gelata in*
 27 *Bologna, e la Filarmonica in Verona non hanno du-*
 28 *bitato raccorlo nel loro honoratiſſimo numero .*
 29 *Io, non dirò all'intelligenza, ma all'amore di cui ſi*
 30 *compiace egli di conferire non rade volte le ſue mi-*
 31 *rabili compoſizioni ; ſtupifco di quel ſuo habito par-*
 32 *ruriente , e non poſſo fare, che io non l'ammiri, come*
 33

ſempre

p. 08

1 *ſempre habbia opere in potenza , ed in atto , alcuna*
 2 *imagnate , altre cominciate , molte finite , diuerſe*
 3 *abbozzate , e non poche perfettamente colorite.*
 4 *In tanto che per queſto ordinario miracolo, che veg-*
 5 *gio in lui, mi par di vedere perappunto la terra inon-*
 6 *Laurēt. data dal Nilo , la quale, quādo per lo ſcemar di quel*
 7 *Piguor. fiume , che da gli Egizij venne adorato per Dio (co-*
 8 *in expl. me ſi vede in vna medaglia antichiffima , con queſte*
 9 *vetuſt. parole , Deo Sancto Nilo) rimane iſpoſta à' raggi del*
 10 *Tabulæ Sole , e riceue la debita coltura da gli habitanti, tro-*
 11 *Æn. uano in eſſa , riuolgendola ſozzopra , diuerſe ſpecie ,*
 12 *& imagini d'animali , come alcuni appena comincia-*
 13 *Ouid. I. ti , altri imperfetti , e mancheuoli , non pochi , nel*
 14 *Metam. corpo de' quali vna parte viue , e l'altra è terra ancor*
 15 *rozza , ed inanimata , e finalmente diuerſi vicini alla*
 16 *perfezione, ed altri totalmente perfetti. Taccio*
 17 *delle compoſizioni, che gradite, e pregiate dal Mon-*
 18 *do ſono già vſcite da lui , come due volumi di Rime*
 19 *fine , e leggiadre , ne' quali con facilità , e dolcezza*
 20 *hà ſaputo inteffere concetti grandi, e tolti dalla buo-*
 21 *na Filoſofia . Il primo libro delle Metamorfoſi tra-*
 22 *dotto in proſa del noſtro linguaggio, dedicato al Se-*
 23 *reniſſ. Sig. Duca di Mantoua, viuente, vero lume, e*
 24 *Nume de' ſeguaci di Minerua, e d'Apollo, in cui ſi ve-*
 25 *de tanta facilità di ſpiegatura, tanta pienezza di ab-*
 26 *bellimenti, e tanta vaghezza di diſcrizioni, che il let-*
 27 *tore brama ſempre, che il fine ſia il principio, in gui-*
 28 *ſa reſta pago, e contento. Il Sileno, Dialogo della*
 29 *bellezza del Giardino dell'Illuſtriſſimo Sig. Conte*
 30 *Gio. Giacomo Giuſti , occhio , e delizia di queſta*
 31 *Città, dalla viſta di cui paſſando à vedere quella ſon-*
 32 *tuofiſſima Sala fà ottimo giudizio , e dà ſenſato pa-*

Opere di
 Francesco Pona

33

rere

p. 09

1

rere di sculture , e pitture , mercè , ch'egli saprebbe,

2

volendo , non men ritrarre i volti con il pennello di

3

quello che sappia effigiare gli animi con la penna.

4

Dirò solo di que' parti, che tiene da mandare in luce,

5

li quali giustificati al Sole chiaro, e puro del suo giu-

6

dizio sono stati riconosciuti per legittimi figlio del suo

7

fecondissimo ingegno. Porrò qui in primo luogo le

8

sue Lezioni Anatomiche, alle quali interuēni pur an-

9

ch'io. Queste recitate da lui , & accompagnate con

10

la Ofensione furono vdite con gusto, & applauso di

11

molti huomini letterati , & in particolare de' profes-

12

sori dell'arte ; e si vederanno vn giorno ripolite , &

13

ampliate di molti luogbi nō meno utili, che dilettofi.

14

Aggiungo vna Centuria di cōsulti Medicinali scritti

15

à richiesta di diuersi Personaggi, ne' quali si scorge

16

vn'abbondanza eletissima di termini proporzionati

17

al soggetto , spiegati con modo raro , & con testimo-

18

nio di possedere i più intimi segreti dell'Arte sua .

19

Accompagno à questi vn breue Epitome della Prat-

20

tica Medicinale , nella quale cauando da molti, non

21

il molto , ma il più vero, ed approuato scriue, & infe-

22

gna con maniera veramente canonica . Succede à

23

queste opere vn Trattato de' Contraueneni, che pre-

24

sisto uscirà alla vista del mondo ; doue si propone vn'-

25

Antidoto forse il più singolare, che possa inuentare la

26

Medicina ; non tralasciando di dire per condimento

27

delle sud. fatiche, che tutte sono scritte latinamente.

28

Io hò parlato di queste cose , non perche sia mia pro-

29

fessione il sententiar di loro , quantunque sieno da

30

me state lette, & vdite, ma con l'istruzione di quelli,

31

che fanno, e possono rettamente giudicarne. Vengo

32

alle materie gentili , e de' quali il primo oggetto è il

33

dilet-

p. 10

1

*Hor. in**dilettare, vna delle due intēzioni attribuite al Poeta*

2

*poët.**Nella Toscana hà tre Idillij, cioè I Baci cambieuoli,*

3

le Querele notturne , e gli Amori augurali , in cui,

4

oltre l'inuenzione , s'auanza egli nello stile dolce ,

5

corrente, e sostentato, riempiendolo di spiriti oppor-

6

tunamente graui , e leggiadri. Si troua tre Discorsi

7

Accademici , di materie dotte, e curiose, che si mani-

8

festeranno, cō buona occasione. Hà tradotto l'Asino

9

d'oro, con vn modo, di cui mi dà l'animo promettere,

10

che sia per dilettare sommamente, s'è per la lingua, in

11

che è scritto , sendo ella Fiorentina buona, e non affet-

12

tata, come per la viuacità delle proprietà dell'ispref-

13 *fioni , de' racconti conuenienti al propofito . E fuo*
 14 *parto la Lucerna, Dialogo, che fà ammutire quello*
 15 *del Franco, e n'è queſto l'argomēto. Tengono, come*
 16 *tutti fanno, le ſcuole Pittagoriche il paſſaggio dell'a-*
 17 *nime di vn corpo nell'altro : conforme à queſta ope-*
 18 *nione finge, che vn'anima ſia paſſata in vna Lucerna,*
 19 *la quale per certo accidente intraprende à ragionare*
 20 *con vno Scolare Padouano , e lo rende iſtrutto d'ha-*
 21 *uer informato diuerſi corpi⁴⁵³ , e con tal introduzione*
 22 *parla di diuerſi ſtati , ſempre con ſomma riuerenza*
 23 *delle perſone religioſe, e riſpetto de' Prencipi. Tutto*
 24 *il Dialogo è pieno d'auuenimenti, c'hora narrati pu-*
 25 *ramēte veri, talhora cōpoſti diuero⁴⁵⁴, e di falſo, e talhor*
 26 *interamēte ſpiccati dall'inuenzione, che manca d'en-*
 27 *te, fāno vn'utile, e ſoaue miſcuglio di regolata varie-*
 28 *tà all'appetito dell'animo. L'opera è curioſa, ma con*
 29 *ſenno ; è viuua, ma cō decoro; e vagante, ma cō miſura.*
 30 *Ha cōpoſto vna Tragedia, intitolata la Regina Thea-*
 31 *no, la quale, vado credendo, douer riuſcire vn corpo*
 32 *di vera, e perfetta regola, poſciache nō hà egli riſpar-*
 33 *miato*

p. 11

1 *miato tempo, fatica, conſiderazioni, ed altre coſe ſpet-*⁴⁵⁵
 2 *tanti per aggiuſtarla in tutte le membra , accioche*
 3 *compariſca cō debita proporzione, e miſura à gli oc-*
 4 *chi de gl'intelletti. Nell'vnità della fauola hà poſto*
 5 *particular attenzione ; ha procurato mantenerſi per*
 6 *tutto il negozio nel verifiſimile, ſenza il quale tutte*
 7 *l'inuenzioni , ancorche ſpiegare leggiadramente, di-*
 8 *ſcreditano in eſtremo. Fà parlare le perſone operāti*
 9 *ognuna, conforme alla propria condizione, e ne' diſ-*
 10 *corſi fà cadere à buon ſeſto ſentenze , dottrine , &*
 11 *altri modi ben conuenienti . La vena è facile, ma ſo-*
 12 *nante, e ſoſtentata , maeſtoſa, ma nō gonfia, ed altera.*
 13 *S'aggiugne l'Eunuco di Terentio, tradotto nella no-*
 14 *ſtra lingua, con molta ageuolezza, e familiarità , ma*
 15 *nō però tale, che manchi di venuſtà, e di ſpiriti, della*
 16 *quale ha mutato il nome , chiamando la Comedia*
 17 *Moretta . Ha poſto l'ultima mano ad vna Comedia*
 18 *Sacra, inuentata intieramente da lui, detta il Parthe-*
 19 *nio , ouero Trionfo della Virginità , il principio di*
 20 *cui moſtrandofi quaſi vn'Oriente di vezzi laſciui , e*
 21 *di delicatezze amoroſe, terminata alla fine in vn'Occi-*
 22 *dente delle vanità mōdane , e de' piaceri mortali, ſol-*
 23 *leuando nella depreſſione del ſenſo lo ſpirito all'altez-*⁴⁵⁶

453 reincarnato più volte

454 nell'originale è scritto "diuero" probabile errore, la v in questo testo è usata solo come prima lettera nelle parole che cominciano per u, v

455 - (segno a capo) omeſſo nell'originale probabile refuſo di ſtampa

456 - (segno a capo) omeſſo nell'originale probabile refuſo di ſtampa

24 za delle cose celesti. In essa non mi scizio io d'ammirare
 25 vna certa naturalezza di parole , e di narratiue ,
 26 le quali non trouandosi mai senza concetti , figure , e
 27 colori , versano però in guisa sù'l naturale , che si può
 28 veramente dire , come di quel palagio, e giardino ,
 29 L'Arte , che tutto fà , nulla si scopre .
 30 Merita luogo trà le sudette vna Canzona , la quale
 31 tanto più riesçe gentile, e di gusto maggiore, quanto
 32 meno abbracciando materia grande, nientedimanco

con-

p. 12

1 contiene pensieri dotti, vaghi , e sublimi . Il titolo è
 2 La Rogna , soura cui, come sopra vn canto fermo , fà
 3 il Sig.Pona dottissimo, e gratiosissimo contrapunto di
 4 concetti Stoici, e Platonici. Ammiro pressò queste
 5 vna Fauola, che egli fà raccõtare da vna Donna mae-
 6 stra d'alcune Zitelle per diporto del primo d'Agosto,
 7 alla quale premette il viaggio delle medesime ad vna
 8 fonte, il ristorarsi nel luogo istesso, il tratteneruifi in
 9 diuersi giochi, e vezzi, con tanta dilicatezza, & affet-
 10 to, che non si può leggere, od ascoltare senza estremo
 11 piacere. Tralascio d'annouerare moltissimi altri
 12 parti della sua pēna infaticabile, come Sonetti, Can-
 13 zoni, Lettere , ed altri, bastando questi à giustificare
 14 in lui vn cōtinuo, e pellegrino talento di sempre scri-
 15 uere , e sempre, & in ogni genere con sua vera lode, e
 16 con soaue vtilità di chi legge .
 17 Voi, cortesi Lettori , conoscete di quì , quanto la
 18 Republica de' Letterati vada debitrice al Sig. Fran-
 19 cesco Pona , ilquale , à guisa d'ottimo Cittadino , vā
 20 tuttogiorno facendo, e dicendo cose, che lo rendono
 21 honorato in sè stesso , e gioueuole à gli altri. Che
 22 perciò⁴⁵⁷ se punto vi sentiste grati verso di lui , e se par-
 23 ticularmente per questa grazioso Discorso stimate
 24 douerfili alcuna mercede, altra egli non la brama da
 25 voi, nè io altra da voi la priego per lui , che'l restar
 26 compiacciuti di supplicare la Diuina Maestà, che
 27 gli conceda prosperità di salute, e lunghezza di vita,
 28 perche tanto maggiore sarà il beneficio , che rice-
 29 uerete da lui , quanto più lungo sarà lo spazio di vi-
 30 uere , ch'egli riceuerà da chi può donarglielo.
 31 Viuetate felici.

457 "ō" nell'originale che omette l'uso della lettera n dopo la vocale, ma qui non serve, ò nel finale è più corretto, refuso tipografico



IL PARADISO DE' FIORI.



ANTICA egualmente , e nobile
fù l'origine de' Giardini ; poiche
hebbe col Mondo stesso principio:
perche il Sommo , & ottimo Dio
fù il primo che nella terra pian-
tasse , con la forza del potentif-
simo Fiat , le infinite specie dell'-
herbe , e de gl'arbori ; sendoche
innanzi che fosse creato l'huomo

fi vestì la terra di piante , dotate ciascuna di mirabili fa-
coltà : così sparse dall'Vniuersal progenitrice Natura, cre-
sciano, e si conferuauano senza la coltura dell'Artificio, nu-
tricandosi per loro stesse nel natò sito . Quindi poi è credi-
bile , che'l prim' Huomo , nobilitato da Dio di saper altissimo ,
dopo contemplatele cō ammiration singolare , co' propri nomi
le chiamasse ; e che discernendo trà esse le più riguarde-
uoli per vaghezza , le più eccellenti per facoltà , che trà

A que-

2 IL PARADISO

queste scieltesi le più degne , in disparte dalle men nobili ,
le raccoglieste , le accarrezzasse , le coltiuasse ; come quello ,
che quantunque prodotto all'habitanza di tutto Mondo ,
potea nondimeno in vn medesimo tēpo habitarne , & occupar-
ne solamēte picciola parte . Altri tennero , che solo al tempo
del gratiosissimo Adone , nel fertilissimo suolo di Cipro , si
cominciasse a veder Giardini la prima volta : onde quasi
per eccellenza si dicon gli Horti di Adone . Fù openion
d'altri , che riceuessero i Giardini principio , e grido , da
quelli ch'erano dal Dragone custoditi in Hesperia ; & altri,
che da gli Horti pensili di Semirami , ò di Ciro . Nè mancò
chi credesse , che lo spensierato Epicuro , inteso più che ad
altracosa , à lusingar se medesimo con molteplicità di pia-
ceri , & à nodrir l'otio, con mille maniere di lussi , ne fosse
in Athene il primo ritrouatore : si come parue che i Poeti
ne fauoleggiassero inuentrice una certa Flora, la quale fù
anco di tempio, e sagrificij honorata dalla pazza antichità ;
si come ad altri piacque⁴⁵⁸ , che Chloride Nympha , Sposa di
Zefiro , fosse la Dea de' Giardini , e la tutelare de' Fiori .

458 "piacque" nell'originale, probabile errore di rotazione del carattere tipografico u

20 *Ma qualunque l'inuentore ne fosse , nobile, e degna fù sen-*
 21 *za dubbio l'intentione d'vnir piante per vaghezza singola-*
 22 *ri , per colori dilettoſe , per fragranza gradite , per virtù*
 23 *utili , e per rarità pellegrine : e dopò la cognitione delle*
 24 *parti del Corpo Humano , vero modello della proportione*
 25 *dell'Vniuerſo , neſſuno certo , ò pochi ſtudi ſi poſſon dare*
 26 *per dignità più riguardeuoli , ò per utilità più deſidera-*
 27 *bili , che quello , che verſa intorno le forme , e le facultà*
 28 *delle Piante , in cui ſembra hauer la Natura luſſureggiãte ,*
 29 *con eſtremo diletto , e diligenza , adoperato , fino à l'vltimo*
 30 *ſforzo. Queſto fù chiaramente conoſciuto da molti Regi ,*
 31 *i quali con ſomma accuratezza non ſolo inueſtigarono le*

ſegrete

p. 15

DE' FIORI. 3

1 *ſegrete Virtù dell'Herbe , mà le vollero etiandio coltiuare*
 2 *di propria mano, ed hauerle frà le delitie maggiori .*
 3 *Rende teſtimonio di queſta verità , ciò che nelle Sacre Car-*
 4 *te del Rè Salomone ſi legge, che non oſtante il gouerno d'un*
 5 *ampiffimo Regno, volle , con la mano auuezza à regger*
 6 *lo ſcetto , ſcriuer anco l'Hiſtoria Vniuerſal delle piante ,*
 7 *dalla ſublimità del Cedro Libano⁴⁵⁹ principiando , & eſſat-*
 8 *tamente ſcendendo fino all'humiltà dell'Iſòppo⁴⁶⁰ .*
 9 *Nè mancano hora Prencipi eminentiſſimi, che quantunq;*
 10 *occupati nell'importanze di Stato , & in altri maneggi di*
 11 *gran momento , hanno lo ſtudio delle piante pur molto à*
 12 *cuore ; prendendo ſpeſſo piacere di comparar le Gemme*
 13 *de' Regj manti , e di ſpiegar gli Oſtri delle Venerande*
 14 *Porpore, à gara del Vermiglio , e delle pompe de' Fiori .*
 15 *Oltre che di queſti ſ'adornano i ſeni , e le tempie delle più*
 16 *vaghe Matrone , ſi formano ghirlandette alle treccie d'o-*
 17 *ro delle Ninfe più belle ; ſ'adornano menſe ſpoſereſche*
 18 *per allegrezza ; ſe n'empiono i puri criſtalli , in eſſi ali-*
 19 *mentandoli con la limpidezza dell'acque ; ſe ne cauano*
 20 *odoratiſſimi liquori , le cui fragranze non meno riftorano*
 21 *gli ſpiriti , e ricreano le forze ſmarrite , di quello che la*
 22 *giocondità de gli Oſtri , e delle bianchezze loro chiamino à*
 23 *ſè il piede dopo la viſta , e la mano dopo il deſio , con vio-*
 24 *lenza ſoaue , à goderne felicemente : e ciò che loro accre-*
 25 *ſce l'honore, e la maeſtà , è , che di rado ſi miran gli Altari*
 26 *del Nume Sommo , ò della Reina dell'Empiree grandezze ,*
 27 *cui non facian bel fregio i fiori , ſparſi , e diſpoſti in mille*
 28 *vaghe maniere . E non ſolo merita nome di nobile , lo ſtu-*
 29 *dio delle fiorifere piante , mà d'utiliſſimo ancora ; perche*
 30 *laſciando l'oro con cui ſi cambiano , qual'è ſi alla Natura*
 31 *humana nemico morbo , cui non ſi eſtragga contrario dalla*

A 2 fa-

459 [Cedrus libani](#)460 [Hyssopus officinalis L.](#)

p. 16

4 IL PARADISO

1 *facoltà de' Fiori , e delle Piante l'Antidoto ? per la qual*
 2 *cosa il gran Pergameno ci lasciò scritto , che il Medico , se*
 3 *possibil fosse , douesse hauer di tutte le Piante cognitione*
 4 *esquifita , e quando di tutte non potesse , l'haueffe almeno*
 5 *delle più degne , e di maggior vfo : Et il Latino Euripide*
 6 *scriffe , che nell'infantia del Mondo , quando operauano gli*
 7 *huomini , quasi vicino al miracolo della Medicina , ch'ella*
 8 *altro non era , saluo che la cognition vera di poche piante :*
 9 *e per questo Chyrone , e gli altri , intanto furono adorati*
 10 *per Dei , in quanto seppero ne' languenti procurare con le*
 11 *virtù dell'Herbe il ritorno della salute ; anzi dar a' de-*
 12 *fonti la vita , come d'Esculapio nella reuiuiscenza d'Hip-*
 13 *politò si legge scritto : alla qual probabilità appoggiato*
 14 *l'Homero Ferrarese , introdusse Angelica à medicar le pia-*
 15 *ghe del moribondo Medoro , con succhi d'Herbe ; dicendo ,*

16 *E ricordossi , che passando hauea*
 17 *Veduto vn'herba , in vna piaggia amena ,*
 18 *Fosse Dittamo⁴⁶¹ , ò fosse Panacèa⁴⁶²,*
 19 *O non sò qual di tal'effetto piena :*
 20 *Che stagna il sangue , e d'ogni piaga rea*
 21 *Leua ogni spasmo , e perigliosa pena . &c.*

22 *Ed il gran Taffo , mentre canta gli amorosi affetti d'Er-*
 23 *minia , e la cura del ferito Tancredi ,insinuando pure l'al-*
 24 *ta possa dell'Herbe ; dice ,*

25 *Dittamo e Croco non hauea , ma note*
 26 *Per vfo tal sapea potenti , e maghe .*

27 *Et in altro luogo ad altro propofito,*

28 *Hor quì l'Angel Custode al duolo indegno*
 29 *Mosso di lui, colse Dittamo in Ida ,*
 30 *Herba crinita di purporeo fiore⁴⁶³,*
 31 *C'haue in giouanil foglia alto valore .*

E po-

p. 17

DE' FIORI. 5

1 *E poco più à basso ,*
 2 *E del fonte di Lidia i sacri humori ,*
 3 *E l'odorata Panacèa vi mesce .*
 4 *Tale è dunque l'vtilità , che dalle piante si caua,che non*
 5 *solo i Regi più degni , e le maggior Principesse posero in-*
 6 *torno loro cura grandissima , ma etianodio i più saggi Fi-*
 7 *losofi de gli andati secoli ; onde si legge di Theophrasto ,*
 8 *ch'egli non perdonò à spesa ,diligenza , e fatica , per fa-*
 9 *bricarfi , come fece , vn Giardino di tutta eccellenza ; per*
 10 *rarietà , ed esquisitezza si piante , e per capacità , & orna-*

*Dove creare
i giardini*

461 [Origanum dictamnus](#)462 Possono essere più piante: [Heracleum sphondylium L.](#), [Ferula nodiflora L.](#) (Panace asclepio), [Cistus helianthemum L.](#) (Panace chironio), 1846 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.17 p.67. 1617 GIOVANNI PONA pp.42 e 172.463 [Hepatica nobilis](#) (un tempo Erba crinita del fior doppio, poi [Anemone hepatica L.](#)), 1834 VOCABOLARIO UNIVERSALE ITALIANO vol.3 p.81. 1789 RICETTARIO FIORENTINO parte1 p.35.

11 *menti fingolare , il quale egli poi lasciò in testamento a' fi-*
 12 *losofanti in simil materia ,perch'egli haueffe quel fine,che*
 13 *gli era da lui già stato prescrito : & il gran Dioscoride ,*
 14 *huomo notabilmente qualificato , e di maneggio grande ,*
 15 *cofi dottamente delle piante si diede à scriuere , che dalla*
 16 *luce della sua penna , hanno poi riceuuto splendore mille*
 17 *scrittori di questo genere . Nobilissima dunque , & vti-*
 18 *lissima è la coltura , e la cognition delle piante ; il che*
 19 *supposto come dicchiarato à bastanza , è tempo , che scen-*
 20 *diamo à formar precetti,e propor ordini , mediante i quali*
 21 *si possa fare , e mantener vn Giardino , che degno sia sen-*
 22 *za oppositione alcuna d'esser chiamato veramente nobile ,*
 23 *e vago . E prima , quanto al sito , tutto che difficil sia il*
 24 *terminarlo , per esser di molte piante cb' amano il Colle ,*
 25 *& altre che vogliono la pianura ; di tali che meglio pro-*
 26 *uengono intorno all'acque , tali che al secco ; alcune che*
 27 *nell'aprico , altre che all'ombra ; perche nondimeno l'or-*
 28 *dine , e la capacità d'vn Giardino non ammette tante dif-*
 29 *ferenze di luoghi , però necessario è conchiudere , di qual*
 30 *maniera si possa elegger il sito , cui per lo più le piante*
 31 *fiorifere si confacciano.*

Deue

p. 18

6 IL PARADISO

1 *Deue adunque il Giardino esser posto , ouero nella casa ,*
 2 *dentro della Città , ò ciò non potendosi conseguire , almen-*
 3 *no nel recinto di quella che s'apre in Villa , ma che sia*
 4 *alla Città vicina ; perche vano fora , e difutile quasi in*
 5 *tutto , ciò che si fà per diletto , e per salubrità dell'aria*
 6 *che s'ha à traspirare , farlo lontano molto dal luogo , cui*
 7 *s'è solito frequentare : E formisi in luogo che tiri più*
 8 *tosto al secco ,che all'humido , poich'è molto amica de gli*
 9 *odori la siccità , e perciò i fiori , e le piante odorifere me-*
 10 *glio allignano , e si perfezionano in luoghi secchi ; e più*
 11 *tosto all'aprico , che all'ombra . Quinci è , che l'Egitto ,*
 12 *per esser molto acquazoso , habbia Fiori poco odorati ;*
 13 *conciosiache hauendo le Pianta l'humore in copia , vanno*
 14 *più tosto nella quantità delle foglie lussureggiando , che*
 15 *perfezionando l'odore , ò la vaghezza ne' Fiori . Quindi*
 16 *è appresso ,che la Germania , come fredda nodrisca diffi-*
 17 *cilmente le piante straniere , & habbia anch'ella le pro-*
 18 *prie ,poco odorate ; oue per lo contrario , per la caldezza del*
 19 *Clima , i Paesi d'Oriente mandano le cose per fragranza*
 20 *pregiate , in molta abbondanza . Ma se qualche parte del*
 21 *Giardino priua rimarrà della vista del Sole , iui s'andran-*
 22 *no quelle piante distribuendo , che sono di natura amiche*
 23 *della rugiada , e del rezzo . La forma del Giardino con-*
 24 *uerrà che sia tale , quale sopportarà il sito , e la capacità*
 25 *del luogo , doue haurà ad esser fatto : Ma se starà ad ar-*

26 bitrio , io lodo foura tutti , vn Giardino di quattro perfetti
 27 quadri , che da spatiose strade fiano circondati , e diuifi ,
 28 fi che fembrino quattro Giardini . E tutto non douerebb'
 29 effer più molto di cento piedi , nè meno affai di cinquanta;
 30 tuttoche anco di minor grandezza fi veggano di vaghi , e
 31 leggiadriffimi Giardinetti , che però più conuengono à Re-
 32 ligiofi

p. 19 DE' FIORI. 7

1 ligiofi , ed à priuate perfone , che à Prencipi , ò ad altri
 2 gran Personaggi , cui cerca in particolare di non difpiace-
 3 re quefto noftro difcorfo . Le Arcole⁴⁶⁴ , fogliono diftinguerfi
 4 con partimenti , e difegni di più maniere , i quali fa fo-
 5 pratutto di meftieri , che fiano viftofi , e gentili , ma non
 6 di molto profonda incifura ; e più tofto di figure rotonde ,
 7 quadre , & ouali , che lunghe , ftellate , curue , ò d'altro
 8 minuto lauoro , poiche in anguftia d'angoli , reftano
 9 soffocare le piante : I contorni de' quali partimenti poſ-
 10 ſono farfi di più guiſe , ouero di piante , come di Mirtella⁴⁶⁵ ,
 11 di Boſſo⁴⁶⁶ , di Maiorana⁴⁶⁷ , di Thimo⁴⁶⁸ , d'Iſopo⁴⁶⁹ , di Lauanda⁴⁷⁰ , ò
 12 di ſomiglianti , che riceuono varie forme , e ritengono do-
 13 po recife , l'ordine cui lor porge maeftra mano . Altri fi
 14 ſeruono delle tauole , che ſ'vfano comunemente ne' pau-
 15 menti ; ed altri , il che à me piace molto , adoprano pur le
 16 tauole , ma vetriate di colori diuerſi , che percoſſe dal Sole ,
 17 con giocondiſſimo ſpettacolo , quaſi tanti ſmalti rilucono ;
 18 e coſi fuggeſi il tedio , e la ſpeſa di ſpeſſo rimmettere i
 19 Boſſi , ò l'altre piante , che ſogliono patire per l'intempe-
 20 rie del Cielo , ò con la grauità dell'odore ſminuir la fra-
 21 granza delicata de' Fiori , oltreche l'humore deſtinato alle
 22 piante nobili ſogliono eſſe uſurpare . Le ſtrade , fiano di
 23 ſpatio , corriſpondente alla proportionè del luogo , le quali ,
 24 perche producendo herbaggi turbarebbero l'ordine , e con-
 25 fonderebbero la viſta diſtinta dal partimento , perciò ſi
 26 douranno ſparger ogn'anno nella Vernata di ſabbia , e di
 27 cenere . S'andaranno poi compartendo pedeſtili diuerſi
 28 per varj luoghi del Giardino , ſopra i quali fiano diſpoſti
 29 i Vaſi , con quelle maniere di Piante , ch'accennaremo più
 30 baſſo . Nel centro del Giardino , farebbe vna Fontana
 31 non ſolo d'ornamento notabile , ma etiandio à gl'inaffia-
 32 menti

p. 20 8 IL PARADISO

1 menti delle Piante neceſſaria , la cui maeftria , alla na-

Strutture

Siepi

Viali e
pedestili

Irrigazione

464 Aiuole-spazzi verdi chiusi

470 [Lavandula L.](#)469 [Hyssopus officinalis L.](#)468 [Thymus L.](#)467 Maggiorana ([Origanum majorana L.](#)), 1852 GIOVANNI GHERARDINI vol.1 p.300466 [Buxus sempervirens L.](#)465 Mirto ([Myrtus communis L.](#)), 1869 NICOLÒ TOMMASEO E BERNARDO BELLINI vol.3 p.290

2	<i>tural afcesa dell'acque corrispondeffe , al comodo della</i>	
3	<i>materia per fabricarla , & alla magnificenza del Padrone</i>	
4	<i>del luogo . E quando non sosteneffe il sito cb'in lui si fa-</i>	
5	<i>bricasse fontana , per difetto di scaturigini , dourassi iui</i>	
6	<i>cauar Pozzo , ò far Citerna , che nel maggior eccelfo del</i>	
7	<i>caldo , ò altro tempo di ficità feruirà molto appropofi-</i>	
8	<i>to per l'inaffiar delle Piante . Di molti generi pof-</i>	Piante
9	<i>sono effere gli ornamenti d'un bel Giardino , e fra quefti</i>	tappezzanti
10	<i>molto concerne il tapezzar di verdura le muraglie tutte</i>	
11	<i>di dentro , ò di Ellera⁴⁷¹ , ò di Lauri⁴⁷² , ò d'altre fi fatte piante.</i>	
12	<i>Si potranno appreffo aiutare i siti naturali con l'artificio ,</i>	Grotte
13	<i> fingendo Grotte diuerfe , con Mufaici di varie pietre , con-</i>	
14	<i>cbiglie , offa d'animali , vetri colorati , Stillicidj⁴⁷³ , Conche</i>	
15	<i>margaritifere⁴⁷⁴ , Coralline , e mill'altre materie simili , che</i>	
16	<i>con maeftria collocate , fanno belliffima vifta : E fe l'ac-</i>	
17	<i>que feruiranno , potranfi fabricar varietà di figure , che</i>	
18	<i>da effe riceuano moti diuerfi , e rappresentino qualche ef-</i>	
19	<i>fercizio piaceuole . Compariranno oltre ciò molto bene ,</i>	Pitture
20	<i>pitture à fresco di eccellente pennello , che moftroino amori</i>	
21	<i>fauolofi , siti lontani , pefcareccie , infidie tefe à gli vcel-</i>	
22	<i>li , le Meffi , le Vindemie , & altre , cb'insegnarà il genio ,</i>	
23	<i>e l'elettion de' Signori . Accrefce anco la maeftà qualche</i>	Sculture
24	<i>bella ftatua di marmo , che l'antiche Deità rappresenti ,</i>	
25	<i>in particolare di qualche lafcio Fauno , di qualche Vene-</i>	
26	<i>re addormentata , di qualche Diana alla caccia intefa , ed</i>	
27	<i>altre tali , che potranno a' siti addattarfi , conueneuoli a'</i>	
28	<i>gefti loro . Nè meno fodiffarà il vedere , torfi d'antiche</i>	Lapidari
29	<i>figure , ò frammenti di fregi , di Capitelli , ò d'altre parti</i>	
30	<i>marmoree , reliquie delle Romane grandezze ; delle quali</i>	
31	<i>molto arricchiti fi mirano i Giardini del Sereniffimo di</i>	
32	<i>Mantoua,</i>	
p. 21	DE' FIORI. 9	
1	<i>Mantoua , oltr'ogn'altra grandezza , cb'in Giardino bafiti</i>	
2	<i>à defiderare l'human penfiero . Stimo anco notabil prero-</i>	Prospettiva
3	<i>gatiua di ben'intefo Giardino , le Prospettie diuerfe , cb'</i>	
4	<i>empiano l'occhio ; le quali quando non fiano offerte dalla</i>	
5	<i>Natura , douranfi procurare dalla forza di buon pennello .</i>	
6	<i>Infegnarà mill'altri ornamenti la pratica , e l'occasione.</i>	
7	<i>Mà fopra tutto il Giardino fia pofto lunge da qualunque</i>	Coltivazione
8	<i>effercizio che leui polue , maffime di fieno , di grani , ò</i>	delle piante
9	<i>di Paglia ; Perche oltre il rimanerne più che molto dan-</i>	
10	<i>neggiate le piante , refa anco bruttamente velata in par-</i>	Polveri
11	<i>te la beltà de gli ornamenti . Ma all'effentiale del Giar-</i>	Terreno
12	<i>dino paffando hormai , il fuolo dourà effere non arenofo fi,</i>	
13	<i>che refi la State del tutto fecco , nè argillofo tanto , che</i>	

471 Edera ([Hedera helix L.](#))

472 Alloro ([Laurus nobilis L.](#)), 1870 STEFANO PALMA vol.2 p.5

473 Stalattiti

474 Mica calcarea in pagliette diffuse madreperlacee (perle), 1953 NICOLA ZINGARELLI: Conche margaritifere

14 *troppo difficilmente si sciolga , ò che per eccello di calore*
 15 *tutto si fenda . Quella terra dunque sarà per il Giar-*
 16 *dino approposito ,che posta nell'acqua , sciorraffi in gran*
 17 *parte in succo fangoso : e sopra tutto non sia salsa , od a-*
 18 *mara⁴⁷⁵ ,perche come cantò il gran Virgilio , è dannosissima*
 19 *alle piante , nè può l'aratro , ò con altra maniera do-*
 20 *mestcarsi , onde i Semplici⁴⁷⁶ in lei posti vengono à degenera-*
 21 *re , & à perder molto della loro virtù , e bellezza .*
 22 *Sciulto adunque il suolo qual'habbiam detto , e ben purga-*
 23 *tolo dalle pietre ,e leuatone gli herbaggi seluatici ,douraffi*
 24 *gettar il seme , che sia nuouo , maturo , pieno di succo , e*
 25 *ben conferuato ; e ciò douraffi fare in tempo di Primaue-*
 26 *ra , appresso l'Equinozio , dopò caduta qualche pioggia , in*
 27 *Luna nouella , spirando più tosto gli Auftri ,che gli Aqu-*
 28 *loni , e questo hauendo riguardo alla maturità de' semi per*
 29 *raccogliere , poiche conuiene anticipar la feminata alquā-*
 30 *to per tal'effetto : parte serbatifi dunque alla Luna vec-*
 31 *chia feminaremo , che tali semi produrranno piante più*

Semina

B fer-

p. 22

10 IL PARADISO

1 *ferme , e fiori di maggior perfezione , e doppiezza . Nè*
 2 *mi quadra il seminar nell'Autunno , perche nella Prima-*
 3 *uera suol'esser la terra più rugiadosa , e comincia il Sole*
 4 *à toccarla ,e mouerla al prurito di generare ,e così in quel*
 5 *tempo s'ingrauida facilmente , & è più atta non solo à*
 6 *produrre , ma etiandio à fomentare le piante ; oue l'Au-*
 7 *tunno , corrispondendo la terra non alle fanciulle , come*
 8 *nella Primavera , mà alle donne bormai attempate ,diffi-*
 9 *cilmente s'impregna , nè appena è sorto il germoglio , che*
 10 *vien offeso , e morto tallora dal gelo del Verno sopraue-*
 11 *gnente : si che tal tempo non sò io comendare , saluoche se*
 12 *le piante non fossero di paese molto caldo , e lignose forte ,*
 13 *ouero che fosse il loro seme durissimo , Come la Canna d'-*
 14 *India⁴⁷⁷ , & il Lithospermo⁴⁷⁸ , che in quel caso , per dar lun-*
 15 *ghezza d'interuallo alla femenza per ammolirli ,e disporfi*
 16 *al nascimento , non farebbe fuor di ragione . Le semenze*
 17 *più rare , non douransi , à mio parere raccomandar alla*
 18 *terra indistintamente con l'altre nell'Arcole , ma in Vasi ,*
 19 *ò Casselle , percioche così si conferuano meglio , e da gli a-*
 20 *nimaletti che sogliono depredarle , e roderle , & anco dall'-*
 21 *ingiurie del Cielo ,da cui possono più facilmente sottrarsi :*
 22 *E per facilitare il nascimento ,e la vegetazione de' Sempli-*
 23 *ci⁴⁷⁹ , m'è parso bene accennare , che se le semenze (parlo*

Semi
dai paesi caldi

475 Sale amaro, inglese, Solfato idrato di magnesia, Epsomite; solfato di soda, da Montecatini sgorgano acque ricche di questi sali, 1953 NICOLA ZINGARELLI: Amaro

476 Si intendevano solitamente le piante officinali, prima dell'arrivo delle medicine di sintesi

477 [Canna indica L.](#)

478 [Lithospermum L.](#)

479 Semplici: le piante officinali base della medicina

co-

24 delle manco piccole) hauranno vna parte più acuta dell'
 25 altra, che quella dourà piantarsi volta all'in sù . E le du-
 26 rissime , sarà bene , per sei , ouer otto giorni macerarle
 27 nell'acqua tepida alquanto , ouer nel latte , per facilitar
 28 al nodrimēto la strada , dandogli disposti alla terra. Alcu-
 29 ni gli tengono à molle nell'oglio ; ilche non lodo io , am-
 30 mettendo poi essi difficilmente l'humor acquoso , c'hà da
 31 nodrirgli , il quale veggiamo noi , che fugge, & abborrisce il

p. 23

DE' FIORI. 11

1 comercio d'ogni ontume , come corpo da sè diuerso , e come
 2 più tosto simbolico con l'elemento all'acqua contrario . E
 3 perche in molte guise sogliono i semi esser danneggiati ,
 4 perciò seguiremo ad assegnar alcuni rimedy , per confer-
 5 uargli ; poiche vano fora , che il sollecito Giardiniero s'af-
 6 faticasse , douendo poi da gli vcelli i semi esser diuorati , ò
 7 altrimenti danneggiati da gli altri animali . Sogliono dun-
 8 que alcuni , prima che commettano i semi alla terra , ba-
 9 gnarli di succo di Sempreuua⁴⁸⁰ , poiche così dicono rimaner
 10 sicuri da gli infulti de gli Vcelli non solo , e dalle Formi-
 11 che , e de' Vermini , mà etiandio de' Topiterrestri , e dell'
 12 altre fere . Vogliono altri , che lo stesso adoperi la fuligi-
 13 ne rimescolata co' semi , ouero se questi si bagneranno con
 14 acqua , in cui la fuligine sia disciolta . Tennero altri ,
 15 che vn teschio d'Asina , ò di Caualla non Vergine , affisso
 16 nel Giardino sopra d'vn palo , mantenghi libere da si fatti
 17 oltraggi le piante , ilche confesso io di non intendere , per
 18 qual ragione probabil sia . Vergilio insegnò à tinger d'A-
 19 morca⁴⁸¹ i semi , mescolatoci alquanto di salnitro ; Infon-
 20 dono altri le radici del siluestre Cocomero⁴⁸² nell'acqua pio-
 21 uana , e con essa spesso spruzzano i semi , c'hanno poi da
 22 gettar in terra ; poiche (crederò io) l'odore di simil pian-
 23 ta è aborrito da gli animalucci terrestri ; E contro l'impe-
 24 to de' venti mescolano alcuni la Lenticchia fra gli altri
 25 semi , credendo ch'ella naturalmente resista alla forza de'
 26 fiati loro . Mà sopr'ogn'altro vien celebrato per vero , e
 27 praticato da molti , ciò che di mente Democrito Palla-
 28 dio racconta ; & è , che si prendano almeno diece granchi
 29 fluuiiali , e si pongano in vn vase ripieno d'acqua , ilquale
 30 si cuopra , ma si lasci all'aperto Cielo, si che per diece gior-
 31 ni sia percosso dal Sole ; poi vuole che con quell'acqua per

B 2 otto

p. 24

12 IL PARADISO

1 otto giorni i semi s'inaffino , e parimente le piante , fino
 2 cresciute à certa misura ; che così medicate che siano , sta-

480 [Agave L.](#), 1847 V.TENORE E G.A.PASQUALE p.186

481 Resto della spremitura d'olive cotto in un vaso di rame di Cipro, 1549 ANDREA MATTIOLI p.81

482 Noto come cocomero asinino ([Momordica elaterium L.](#)), 1844 ANTONIO GIORDANO p. 164

3 ranno marauigliosamente da esse lontane non solo le best-
 4 uole terrestri , ma etianadio i quadrupedi grandi . Alcuni
 5 hanno creduto poterfi allontanar dalle piante anco l'offese
 6 del Cielo istesso , e la tempesta in particolare . E scriue
 7 Filostrato , che la Testudine portata supina nella man de-
 8 sira , intorno il luogo coltiuato , e poi situata in terra nella
 9 positura stessa , e circondata di zolle , si che prona voltarfi
 10 non possa , e stiasi di tal maniera guardando il Cielo ,men-
 11 tr'ei minaccia tempesta , che fuggon le nubi immediatamē-
 12 te , e vanno altroue à scaricare gl'impeti loro : Altri in-
 13 segnarono ad apporre vno specchio grande alla nube minac-
 14 ciosa , e dissero , che quasi ella à se stessa dispiaccia , ò dal-
 15 l'horrore della propria imagine impaurita , disgombra l'a-
 16 ria , e se'n fugge . Le quai cose quanto vane siano , e su-
 17 perfitiose , ben può esser chiaro à chiunque hà punto di
 18 senno : e non sò non marauigliarmi della pazzia d'alcuni
 19 antichi , che si facilmente persuadeuano à loro stessi cotali
 20 sciocchezze . Altri credettero , che la pelle del Vitello
 21 marino⁴⁸³ fugasse la grandine ,e'l fulmine ; e perciò Tiberio
 22 Cesare , che sempre visse timoroso dell'ira del Cielo , fu so-
 23 lito à portarne i legami della corrazza , e foderarne la cin-
 24 ta . Altri dissero , che intorno il luogo piantando la bian-
 25 ca Vite⁴⁸⁴ , ò soura l'intrata affigendo vna Nottola⁴⁸⁵ , con l'ali
 26 aperte , ch'ei per l'auuenire non sarebbe danneggiato dal-
 27 la tempesta , ò tocco dal fulmine : Ed altri prescrissero ,
 28 che si deuesse turar bene vn vase nuouo di terra cotta
 29 vna Rubeta⁴⁸⁶ , sotterrandola poscia nel mezo del Giardino ;
 30 e lo stesso narrano alcuni della pelle dell'Hippopotamo⁴⁸⁷ , e
 31 dell'Alloro , contro gl'insulti del folgore : ma io non sò

darmi

p. 25

DE' FIORI. 13

1 darmi à credere , che simil fresche possano toglier l'armi
 2 di mano à Gioue quand'è adirato , nè tampoco permutar
 3 l'ordine delle celesti influenze . Raffigurati dunque i se-
 4 mi dalle sotterranee offese , e da gli oltraggi de gli anima-
 5 li ,per quanto sia à noi possibile , nelle predette maniere ;
 6 resta ch'insegniamo il tempo , e'l modo di trappiantare ,
 7 il che farassi cresciute che siano le piante à grandezza
 8 tale , che si possa considerare douer'esse alle mutationi
 9 far resistenza ,e in quella guisa che à certo tempo del
 10 crescere , si leuano i fanciulli dalla mammella , si le-
 11 uaranno anco le piante dal natò suolo , sempre con qual-
 12 che portione di effo , e trafferendole in altro , il quale sia

Trapianto

483 [Foca](#)487 [Hippopotamus amphibius L.](#), 1847 ANTONIO TARGIONI TOZZETTI p.151486 Rospo suonante o pluviale ([Rana rubeta L.](#)) 1833 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.4 p.137485 Probabilmente civetta, la più nota infatti si chiama [Athene noctua](#). 1953 NICOLA ZINGARELLI: Nottola484 Noto come zucarà ([Bryonia dioica](#)), 1833 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.4 p.198.

1817 DIZIONARIO BOTANICO VERONESE vol.1 pp.92.

13 però , ouero della qualità ifteffo , ouero migliore alquanto ,
 14 non mai peggiore ; perche in terra tale pianta verrebbe
 15 degenerando , e più tofto come matrigna l'abborrirebbe,che⁴⁸⁸
 16 conofcerla come madre . Alle quali fe vorremo dar il Sole
 17 gagliardo , lo faremo col rifferfo dalle pareti ; e fe ama-
 18 ranno il loco faffofo , potremo lor facilmente fodiffare ,
 19 collocandole alla muraglia vicine : fe faranno aquatiche ,
 20 daremo lo fito commodo , disponibile in lochi ombrofi , e
 21 frequentemente inaffiandole : auuertendo nell'arricchir
 22 l'Arcole di piante , non por quelli di natura gentile , e ra-
 23 dicit delicate preffo quelle di gran radici ,perche tirando
 24 quefte à fe in troppo copia , e con molta forza l'humore ,
 25 vengono à lafciar quelle effaufte , e priue di nodrimento :
 26 cofi duranfi allontanare le piccioli dalle grandi , acciò nō
 27 refino quelle ammaliare dall'ombra , e priue del volto del
 28 Sole . E perche molto fono prezzate hoggidi le piante , che
 29 portano i fiori doppj , nè par quafi che d'altre pompe curi-
 30 no à quefto tempo i giardini , crederò far cofa molto grata
 31 à gli ftudiofi di quefto genere , fe moſtrarò loro il modo di
 32

**Coltivare
fiori doppj**

ren-

p. 26

14 IL PARADISO

1 render doppj i fiori nelle piante , che folite fono à produr-
 2 gli per altro femplici , benche fia cofa da molti guardata
 3 ſotto il ſigillo , e la chiaue d'vn'oftinato , & inuidiofo ſi-
 4 lentio . Si eleggerà dunque la pianta giouine proſpero-
 5 ſa , e robuſta frà l'altre della ſua ſpecie , & ad ogni Luna
 6 piena traſporraſſi di terreno , in terreno , ſempre procurā-
 7 do ch'egli ſia di miglior qualità : ed oltre queſto , ſe n'an-
 8 daranno ſempre leuando le ſommità per due anni, ſi che in
 9 detto tempo non producano più d'vn fiore , che il terz'an-
 10 no gli produrrā d'eſquiſita bellezza , e di molte ſerie di
 11 foglie : Auuertendo appreſſo, che difficiliſſima cofa è mul-
 12 tiplicar i fiori doppj , mediante i ſemi , perche non mai , ò
 13 rariffime volte gli ſogliono perfezionare ,eſſendo l'humore
 14 impiegato nell'arricchir il fiore di foglie : e ſe pure ſi vuol
 15 tentar d'hauer ſemi dalle piante di fior pieno, dourāſſi la-
 16 ſciar loro quel ſolo , che à dirittura riceue il nutrimento
 17 dal maggior caule . Reſta al preſente , che quelle forti
 18 di ſemplici ſi vadano annouerando , che ne' Giardini alle-
 19 uar ſi poſſono in queſti noſtri paefi , e che ſiano appropoſi-
 20 to per abbellirgli pompoſamente : e quì à bello ſtudio tra-
 21 laſcio d'annouerar' infinite piante , ò perche non ſono di
 22 vago fiore , ò perche ingombrano troppo ſito , ò per eſſer
 23 troppo volgari , ò per hauer qualità velenoſa , che di tali
 24 non lodo io che nodrifca il noſtro Giardino , quantunque
 25 alcune ſe ne ſiano quì ſotto arruolate , di poco buona Na-
 26 tura , come gli Oleandri⁴⁸⁹ , i Ranoncoli⁴⁹⁰ , gli Anemoni⁴⁹¹ , la Da-

**Fiori
velenosi**

488 ch nell'originale, probabile errore

27 tura di pieno fiore⁴⁹², le quali tuttoche non siano così peri-
 28 colose, e mortifere, douranno però ben costodirsi da' fan-
 29 ciulli in particolare: e queste si sono qui sotto notate, per
 30 la loro venustà, e varietà; ma non ammettano le nostre
 31 Arcole i Napelli⁴⁹³, gli Aconiti⁴⁹⁴, le Mandragore⁴⁹⁵, le Cicute⁴⁹⁶,
 32 i Gio-
 p. 27 DE' FIORI. 15
 1 i Giofquiami⁴⁹⁷, la Phtora⁴⁹⁸, il Solano maniaco⁴⁹⁹, l'Apio riso⁵⁰⁰, e
 2 simili, poiche gran parte d'essi uccide prestissimo, & è fa-
 3 cile co' frutti ad allettare, ed ingannare l'infantia, come
 4 pur s'è veduto più d'vna volta, con miserabili euenti.
 5 Parleremo dunque prima de gli Arbori, i quali nel Giar-⁵⁰¹
 6 dino non disdirranno, massime quando sia molto capace:
 7 Tali saranno il Platano⁵⁰², il Cipresso⁵⁰³, più maniere d'Allo-
 8 ri⁵⁰⁴, Cedri varj⁵⁰⁵, Aranzi di varj generi⁵⁰⁶, le specie de' Li-
 9 moncelli⁵⁰⁷, il Pomo d'Adamo⁵⁰⁸: ed oltre questi il Taffo⁵⁰⁹, il
 10 Myrtho⁵¹⁰ di più forti, e simili.
 11 E prima, chi dubitarà di far luogo nel Giardino al no-
 12 bilissimo Platano⁵¹¹? il quale, tuttoche riesca per altro inu-
 13 tile, fù nondimeno per la gratia dell'ombra dagli antichi
 14 personaggi così stimato, che da remotissime terre lo con-
 15 duffero nell'Italia, onde poi tanto crebbe presso questi in
 16 riputatione, che l'inaffiarono di pretiosissimi vini: e Xerse si
 17 legge, che si fermò à gli orrori piaceuoli d'vn tal'arbore, cō
 18 tutto l'effercito, e che nel partire, come suol si con l'amate
 19 Donne, lo presentò, e lasciò chi lo custodisse, cosa veramēte
 20 da Prencipe nō solo capriccioso, mà pazzo. Delle frondi del
 21 Platano coronarono il Genio gli Antichi, e fù detto Arbor

Alberi ed
arbusti

Platano

489 [Nerium oleander L.](#)

490 Alloro ([Laurus nobilis L.](#))

491 [Anemone L.](#)

492 [Datura L.](#) forse la [Datura fastuosa L.](#), 1835 MÉRAT LENS vol.1 p.704

493 [Aconitum napellus](#), 1827 CORSO DI AGRICOLTURA vol.1 p.81

494 [Aconitum cammarum](#), 1827 CORSO DI AGRICOLTURA vol.1 p.82

495 [Mandragora officinarum L.](#) ([Atropa mandragora L.](#)), 1870 GIORNALE BOTANICO ITALIANO vol.2 pp.211-213

496 [Cicuta indica](#) più piante ([Conium maculatum L.](#), [Aethusa cynapium](#), [Cicuta virosa](#)); 1870 FRANCESCO SELMI vol.4 pp.452-453

497 [Hyoscyamus niger](#) ([Hyoscyamus agrestis](#)), 1872 GIBERTO SCOTTI p.611

498 [Ranunculus thora L.](#), 1837 MÉRAT LENS vol.2 p.613

499 [Datura stramonium L.](#), 1870 MARTINO MARINOSCI vol.1 p.89

500 Appio riso sinonimo del [Ranunculus sceleratus](#), 1872 GIBERTO SCOTTI pp.99. 1585 CASTORE DURANTE p.37.

501 - (segno a capo) omissa nell'originale

502 Indica due specie diverse [Platanus occidentalis L.](#) e [Platanus orientalis L.](#) importata dai romani dall'oriente, 1837 MÉRAT LENS vol.2 p.669

503 [Cupressus sempervirens L.](#)

504 [Laurus nobilis L.](#), 1870 STEFANO PALMA vol.2 p.15

505 [Citrus medica L.](#)

506 [Citrus aurantium L.](#), 1847 ANTONIO TARGIONI TOZZETTI p.308

507 [Citrus limon L.](#)

508 [Citrus lumia pomum adami L.](#) (tipo di Cedro), 1753 GIULIANO BUSSON vol.5 p.468.

Detto così per un presunto morso nella parte inferiore del frutto

509 [Taxus baccata L.](#)

510 [Myrtus communis L.](#) [Laurifolia sive boetica](#), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol2 p.150

511 Indica due specie diverse [Platanus occidentalis L.](#) e [Platanus orientalis L.](#) importata dai romani dall'oriente, 1837 MÉRAT LENS vol.2 p.669

22 Geniale per questo : & bebbe il nome di Platano per la lar-
 23 ghezza della foglia , come Platone , per la larghezza de gli
 24 homeri . E sotto vn'antichissimo Platano , che fin'ad
 25 hoggi verdeggia in Candia , tengono i Candioti , che Gioue
 26 ffliorasse la bella Europa : e perciò non perde mai foglia :
 27 e veramente è pianta che dura i secoli interi . Cresce lun-
 28 go l'acque mirabilmente : ed à tal grossezza di tronco ,che
 29 nella cauità d'vn Platano , si vantaua Licinio Mutiano
 30 d'hauer banchettato con diciotto compagni.

31 Si moltiplica co'l seme , e con le pullulationi ancora : &

il

p. 28

16 IL PARADISO

1 il Pomo incalmatoci sopra , riceue vn vermiglio mirabile .

2 Il Cipresso , conuerrà per la forma Piramidale , e per
 3 la notabil altezza , à quadrare , e drizzar le strade mag-
 4 giori ; e se frà questi sarà qualche Cipresso femina⁵¹² , con
 5 giuditio collocato , accrescerà molto di gratia . Ricbieggo-
 6 no molto diligente cultura , e recifi vna volta , non soglion
 7 ripullulare (saluoche in Candia⁵¹³) per hauer vna sol radice ,
 8 & vn sol meato⁵¹⁴ , che gli dà il nutrimento . Amano il Cielo
 9 caldo ; e perciò intorno l'Idalio monte vengono à smisurata
 10 sublimità ; & alcuni tennero , che di là fossero compartiti
 11 à gli altri Paesi ; che perciò fù l'Isola di Candia figurata
 12 per lo Cipresso ; quantunque fosse openion d'altri , che ve-
 13 nissero di Tarento⁵¹⁵ la prima volta . Moltiplicano dal seme
 14 ben secco al Sole , seminate in terren nero ,molle , e ben net-
 15 to da gli herbaggi , e da' sassi . Alcuni dicono , che col Ci-
 16 presso seminando certa portione d'Horzo ,egli cresce il pri-
 17 m'anno di pari altezza con lui .

Cipresso

18 Il Tasso , ò Nasso che si chiami quì per l'Italia , non
 19 difdirà per ricuoprir le muraglie , ò per altro ornamento
 20 di varie forme ; tuttoche per altro sia di mala Natura ; che
 21 perciò stimò Plinio , che di quì fosse detto Tossico , quasi
 22 Tassico ; e perciò for'anco lo posero i Poeti giù nell'horri-
 23 de selue d'Inferno , e di lui diedero le faci in mano alle fu-
 24 rie . E veramente egli hà l'ombra ; non che il succo , tanto
 25 nociua , che chiunque nell'Arcadia dimora sotto di lui , di-
 26 uiene improuisamente Paralitico , e muore : e Dioscoride
 27 scriue , che gli vccelletti , che pascono i frutti di lui , di-
 28 uengono tutti neri , e quei da cui sono essi mangiati ,cascano
 29 nelle Difenterie facilmente ; perilche dourà il Giardi-
 30 niero piantarlo in luogo cui non si frequenti per ombre , ò
 31 donde non possa l'auidità de' fanciulli incautamente car-
 32 pirne i frutti .

Tasso

Mà

512 [Cupressus sempervirens, var. horizontalis](#), 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.73

513 Creta 1953 NICOLA ZINGARELLI: Candia

514 Condotto o canale

515 Taranto 1953 NICOLA ZINGARELLI: Tarento

p. 29

DE' FIORI. 17

Alloro

1 *Mà veniamo bormai à ragionar dell'Alloro , la cui No-*
 2 *biltà , e Bellezza , sono cofi palefi , che poco è d'vopo trat-*
 3 *tarne : poiche veramente per dignità null'altr'Arbore à*
 4 *lui precede , ò rimane vguale , effendo egli il Condottie-*
 5 *ro de' Trionfi , il portiero delle stanze de' Prencipi , il Nun-*
 6 *zio della Pace , e della Vittoria , il Diadema più riuerito*
 7 *delle teste de' Rè , e de gli Imperatori , la pompa delle Lan-*
 8 *cie de' Cauallieri , anzi della destra de' Numi , e de' ca-*
 9 *pegli di Febo , il pregio di Parnaso , la fuga del Fulmine ,*
 10 *l'ornamento de gli altari , la vaghezza delle camere più*
 11 *viftose , & il vero simbolo della Medicina : onde credette-*
 12 *ro gli antichi , che solo affiffo , ò piantato inanzi le porte ,*
 13 *ferbaffe sana la Casa tutta:lascio che delle frondi di lui fi*
 14 *premiauano mille Virtuofe fatiche , e che i Vincitori se ne*
 15 *fregiauano , che perciò Scipione dopò la Vittoria ,fi mostrò*
 16 *co'l Scetto in vna , e col Lauro nell'altra mano . Di que-*
 17 *sto sono più generi ; e Plinio tredecì ne annouerò . Cato-*
 18 *ne , due folamente , il Ciprigno , & il Delfico ; quefti , cb'*
 19 *hà la foglia di verde allegro , maggiore dell'altro , e di*
 20 *frutto grande , l'altro tinto di verde fofco , di foglia*
 21 *picciola , e creffa intorno , di frutto minuto . Amano i*
 22 *Lauri il Ciel temperato , il fuolo fecondo , il Sole affai*
 23 *famigliare . Si propagano con le pullulationi , trapian-*
 24 *tandole l'Ottobre , con qualche portion di radici .*

25 *La pianta dell'Agnocafto , ò Vitice⁵¹⁶ , piacerà per l'odo-*
 26 *re , per la vaghezza del Cileftro de' fiori , e per le medici-*
 27 *ne , che da femi fi cauano per infirmità diuerfe.*

Agnocasto

28 *Ne' difdiranno alcune piante fruttifere , come de' Pomi*
 29 *che fi chiamano per l'Italia Dolciani⁵¹⁷ , che maturano il*
 30 *Maggio,de' Fichi nani⁵¹⁸ , delle Vifciole nane⁵¹⁹ , e fimili , mà*
 31 *difpofte con giuditio ; e molto più fe faranno in Vafi , che*

Alberi da
frutto

C cofi

p. 30

18 IL PARADISO

1 *cofi riuftiran di maggior diletto , e gradiranno molto in*
 2 *particolare alle Dame giouani , cui fapranno più dolci le*
 3 *frutta , fe le raccorranno di propria mano , poiche à gufto*
 4 *di effe in particolare fi deuono far fiorire i Giardini .*

5 *Frà le cui delitie , & Honori , per bellezza di foglia ,*
 6 *por leggiadria di pianta , per fragranza d'odori , e per no-*
 7 *biltà di frutti fi dourà accarezzar molto il Cedro , il*
 8 *quale i Poeti fauoleggiarono , che allora fù dalla Terra*
 9 *fpontaneamente prodotto , quando il maritaggio di Giuno-*
 10 *ne con Gioue fi diuolgò : dall'Antichità , per la loro ec-*
 11 *cellente bellezza , furono à Venere confacrati:e veramen-*

Cedro ed
agrumi516 [Vitex agnus castus](#), 1846 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.17 p.386. 1953 NICOLA ZINGARELLI: Agnocasto Vitice.517 Pomi dolci sinonimo di Melo San Giovanni ([Malus domestica borkh](#)), 2013 ISPRA SICILIA E LOMBARDIA n5 p.106518 [Ficus pumila L.](#), 1845 ENCICLOPEDIA DIZIONARIO CONVERSAZIONE 2213519 [Prunus cerasus L.](#), 2010 ISPRA PUGLIA, EMILIA-ROMAGNA n1 p.14

12 te i frutti di questa pianta , superano per ogni capo , à mio
 13 parere , quelli d'ogn'altra : poiche lasciando le conditure⁵²⁰
 14 delicatissime che di loro formano tutto di , Genoua e Napo-
 15 li ; e tacendo che posto frà panni, gli conferui dalla tignola,
 16 e che renda soaue il fiato à chiunque ne gusta , dirò solo ,
 17 che tale è la medicinale Virtù di questo frutto , e de' semi
 18 particolarmente , che oltre l'espugnare moltissime infirmi-
 19 tà , è anco rimedio efficacissimo contro i più potenti vele-
 20 ni , e le più mortifere feбри . Amano il Sole ; e la pianta
 21 non men che'l frutto prende forme diuerse : questa pie-
 22 gando i rami , quelli ferrandogli in forma di gesso , ò di
 23 terra cotta : e chi brama frutti di smisurata grandezza ,
 24 gne ne lasci pochi sopra , si che à pochi vada il nodrimen-
 25 to distribuito : che così anco la pianta quasi temendo per-
 26 der la prole , getterà nuoui fiori , e sempre s'haurà fiorita ,
 27 e co' frutti sopra , parte acerbi , parte perfetti ; e vedrassi
 28 ciò che quasi per miracoloso effetto di magica forza rac-
 29 contò il diuin Tasso ,
 30 Che mentre s'ponta l'vn , l'altro matura.
 31 Lo stesso intender si deue de' Limoncelli , de' quali
 32 *s'han*

p. 31

DE' FIORI. 19

1 *s'han* molte specie , trà cui nobilissima parmi quella de'
 2 Limoni cedrati⁵²¹ chiamati volgarmente di Rhodi .
 3 Nobilissima etiandio è la coltura de' Pomi Aranzi , che
 4 secondo i sapori si distinguono in dolci , acri , e parteci-
 5 panti dell'vno e dell'altro . frà quali tutti il Chinese⁵²² è
 6 molto gentile .
 7 Nè manco degna è la pianta , che per produr il frut-
 8 to con vestigia quasi d'vn morso nell'inferior parte , si
 9 chiama Pomo d'Adamo⁵²³ .
 10 Tutti questi moltiplicano si dà semi , come trattoran-
 11 done i rami più vicini alla terra , e poi recidendogli do-
 12 po ch'han gettato radici .
 13 Per soauità di odore , per allegrezza di verdura , e per
 14 vaghezza di fiori , è assai vicino il Mirto à predetti per
 15 nobiltà ; frà le cui specie , stimo però solo degno de' Giar-
 16 dini quello ch'hà la foglia maggiore , e folta , che vò co'l
 17 nome di Efotico⁵²⁴ , ò peregrino ; e dopo lui , la Mortella⁵²⁵ , che
 18 tanto più sarà da pregiarsi , quanto haurà folti i rami , e
 19 la foglia minuta , per formare diuerse figure . Fù sti-
 20 mato il Mirto gradito à Venere ; anzi⁵²⁶ fù à lei consacra-

Mirto

520 Conditura in cucina

521 Limone Cedro ([Citrus medica olyssiponense](#)), 1809 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 pp.32 e 34.
1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol2 pp.65–66.522 Pomo di Sina ([Citrus aurantium](#)), 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI p.728.
1809 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 pp.28–29.523 [Citrus lumia pomum adami L.](#), 1753 GIULIANO BUSSON vol.5 p.468524 [Myrtus communis L. Laurifolia sive boetica](#), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol2 p.150525 [Myrtus communis L. minor](#), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol2 p.150

21 to , per effer quella nata dal mare , e perch'egli parimen-
 22 te gode molto del lido; ouero perche nelle cose di Venere o-
 23 prano molto efficacemente gli odori di questa pianta , che
 24 perciò ne soleano ad vso tale fabricare gli antichi vn vn-
 25 guento nobile , che si chiamaua Myrtino . Quindi finsero
 26 i Poeti la Mirthea selua in Inferno , per habitacolo de gli
 27 Amanti disperati . E le frondi del Mirto , furono vsate
 28 in molti generi di Corone . Vogliono il Cielo caldo , l'a-
 29 ria pura, e tranquilla ; e meglio prouengono (com'habbiam
 30 detto) sù'lidi del mare , che altroue ; e perciò le si deue
 31 dare la terra ch'habbia del molle , e dell'arenoso.

C 2 La

p. 32

20 IL PARADISO

1 La Sabina⁵²⁷, quantunque porti perpetue frondi , che per
 2 ciò fù già dalle orridezze delle selue trasferita alle ame-
 3 nità de' Giardini , tuttauia non l'ammetto in questo , l'I-
 4 dea del quale si vò nelle presenti carte formando ; perche
 5 ad ogni modo in breue andarebbe spogliata della verdura ,
 6 da quelle che dopo compiaciuto à loro medefime ,ne' vieta-
 7 ti congressi , cercano poi sceleratamente gli aborti , e fan-
 8 no questa pianta nocente , delle proprie maluagità .

Sabina

9 Laonde in vece di lei si porrà il Tamarigio , ò Mirice⁵²⁸,
 10 il quale parimente sempre verdeggia , e più tosto è habile
 11 ad espugnare le infirmità , massime della Milza , che à
 12 produrre cattiuu effetti .

Tamarigio

13 Mà bormai partendo da gli Arbori , passiamo ad anno-
 14 uerar quelle piante , che con la loro vaghezza il giardino
 15 costituiscono ; e diciam prima di quelle , che meritano ef-
 16 ser coltivate ne' Vasi : frà le quali compresi i Cedri , e gli
 17 altri congeneri ch'habbiamo disopra tocchi , come della
 18 Reina di tutti i Fiori , della Rosa parlaremo primiera-
 19 mente : le cui prerogatiue , e bellezze , sono state spiegate
 20 in ogni lingua da tante penne sublimi , che non hà tanti
 21 raggi il Sole ; chiamandola il lume dell'altre piante, l'Or-
 22 namento della terra , l'Occhio de' fiori , la Gemma de' Pra-
 23 ti , il Fuoco d'Amore ,la Conciliatrice di Venere , la Pom-
 24 pa dell'Aurora , il Piacere de gli Dei , le Delitie de gli Huo-
 25 mini , il Decoro delle Gratie , il Bacio di Ciprigna , il Sog-
 26 getto de' Poeti , l'Amica delle Muse , l'Honore delle Ghir-
 27 lande , l'Allegrezza delle Menfe , il Fregio della giouen-
 28 tù , il Rimedio finalmente , e la Medicina di tutti i mali :
 29 e credettero alcuni , che la Rosa fosse predominata solo
 30 dall'influenze della stella di Venere , che perciò ad essa
 31 fù consecrata . Fù chi disse , che la Rosa prese il vermi-
 32

Piante da
vasi

Rosa

glio

526 auzi nell'originale, probabile errore di rotazione del carattere tipografico u

527 [Juniperus Sabina L.](#), 1873 NOMI VOLGARI DELLE PIANTE p.77. 1953 NICOLA ZINGARELLI: Sabina.

528 [Tamarix germanica](#), 1789 RICETTARIO FIORENTINO parte1 p.77. 1953 NICOLA ZINGARELLI: Tamarigio Mirice. 1817 DIZIONARIO BOTANICO VERONESE vol.1 p.151.

p. 33

DE' FIORI. 21

1 *glio dal sangue della bellissima Dea ,mentr'ella (con ve-*
 2 *loce corfo intefa à porger aita all'amato Adone ,cui Marte*
 3 *perseguitaua col brando ignudo,fatto geloso di lei) si punse*
 4 *il leggiadro piede ,da cui scaturendo gli oftri viuaci di quel*
 5 *bel sangue , restò tinta la Rosa di Porpore , che prima non*
 6 *era stata veduta in altra veste , che di purissimi candori .*
 7 *Altri vollero , che Amore in dì solenne tripudiando dopo*
 8 *pranzo vicino alla mensa di Gioue , alquanto alla scape-*
 9 *strata , verfassè vna coppa di Nettare , cogliendoci incau-*
 10 *tamente con la punta dell'ala ; il quale dal Ciel stillando*
 11 *sopra le Rose , le tingesse in color foco , con la celeste*
 12 *Virtù , e le facesse ricche di Porpore così belle : anzi in-*
 13 *gegnosamente dissero alcuni , che la Rosa era vn vino , e*
 14 *vero ritratto d'Amore ; perche l'vn e l'altro sempre è gio-*
 15 *uane , e rubicondo ; ambo hanno i capegli d'oro ; s'ei tien*
 16 *le saette , questa hà la spine ; e dou'egli porta la face ac-*
 17 *cesa di viue fiamme , questa parimente splendor si vede*
 18 *di colore d'vn viuo foco : E se dilata quegli la vaghezza*
 19 *delle sue piume , questa non meno leggiadramente in sem-*
 20 *bianza d'ali spiega la pompa delle sue foglie : Oltre che*
 21 *tanto pochi fanno coglier la Rosa senza prima ferirsi con*
 22 *le spine che la circondano , quanto pochi fanno gustar i*
 23 *diletti d'Amore , senza prouar le pene che gli accompa-*
 24 *gnano . Bellissima è dunque la Rosa,poiche è tanto gradita*
 25 *à Venere , e così somigliante ad Amore : ma non deue so-*
 26 *lo prezzarsi per la bellezza ch'è somma ; per l'odore ch'è*
 27 *incomparabile , ma etiandio per le facultà medicinali ma-*
 28 *rauigliose ; si che ardisco dire , che trà tutti i semplici*
 29 *medicamenti nulla è di maggior vso di lei ; poiche della*
 30 *Rosa si componono conditure senza numero , e non è qua-*
 31 *si rimedio nobile , ò Composito importante , che come ingre-*
 32 *diente*

p. 34

22 IL PARADISO

1 *diente principalissimo non riceuale Rose . E veramente*
 2 *la Natura fermossi molto , e pose sommo studio nella for-*
 3 *mazione di simil pianta : lascio hora di considerarne se-*
 4 *paratamente ogni parte ; e dirò solo , che la Natura si com-*
 5 *piacque talmente di simil fiore , che quasi smenticatone*
 6 *ogn'altra specie , si diede alla multiplicatione di questo ,*
 7 *formandone moltissime differenze , tutte gentili : poiche*
 8 *oltre la Rosa incarnata⁵²⁹ nostra volgare odoratissima , ch'è*
 9 *à mio parere frà tutte la più bella , e più utile , si*
 10 *vede.*

12 *La Centifolia⁵³⁰ , c'hor s'hà di Scotia , detta da gli anti-*

529 [Rosa gallica](#) o [Rosa alba](#) (se rosata), 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 p.276530 [Rosa centifolia](#), 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 pp.261 e 275

- 13 *chi Campana , e celebrata da Plinio , di foglie nel fiore*
 14 *numerofissime , d'un incarnato diluto , e molto vaga*
 15 *à vedere .*
 16 *La Hollandica⁵³¹ , che fiorisce ogni mese , meno odorata del-*
 17 *la nostra , ma pur soave .*
 18 *La Gialla doppia odorata⁵³².*
 19 *La Prenestina⁵³³ , picciola sì , ma notabil fragranza .*
 20 *La Cinnamea⁵³⁴ , così detta per l'odore simile al Cinna-*
 21 *momo⁵³⁵.*
 22 *La moscata⁵³⁶ semplice , e la densifolia⁵³⁷.*
 23 *La paonazza⁵³⁸ di fior in fiore .*
 24 *La semplice candida bortenfe⁵³⁹ , e la piena⁵⁴⁰ , l'una e l'altra*
 25 *di poco odore .*
 26 *La Rosa Ebbra⁵⁴¹ , così detta perche pare dal Vino infiam-*
 27 *mata nell'interno delle foglie , anch'essa poco odorata .*
 28 *La Damascena⁵⁴² tinta in grana vellutata , più , e meno*
 29 *folta di foglie .*
 30 *La variegata , cioè meza bianca , e meza vermiglia , in vn*
 31 *fior istesso , di gran vaghezza , e singolar rarità ; det-*

ta

p. 35

DE' FIORI. 23

- 1 *ta Rosa di Francfort⁵⁴³.*
 2 *La Rosa d'India⁵⁴⁴ grande di color d'oro , anch'essa molto*
 3 *peregrina.*
 4 *La vellutata nera⁵⁴⁵ , pur hò inteso che si ritroui .*
 5 *La Rosa Canina⁵⁴⁶ , così detta perche rimedia à morfi del*
 6 *Can rabbioso⁵⁴⁷.*
 7 *La siluestre⁵⁴⁸ , di pianta tutta odorata , delle cui radici , e*
 8 *legno si formano le Corone da orare .*
 9 *E la Rosa senza spine⁵⁴⁹.*
 10 *Le quali tutte poste , e coltivate in vasi , possono per loro*
 11 *sole far bellissimo ogni Giardino .*

531 [Rosa semperflorens](#), 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 p.276

532 [Rosa sulfúrea](#), 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 p.268. 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.206.

533 [Rosa bífera](#), 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 p.261

534 [Rosa cinnamomea L.](#), 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 pp.262–263

535 Cannella

536 [Rosa moscata](#), 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 p.275

537 [Rosa diversifolia](#)? o [Rosa semperflorens](#)? 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 p.266

538 Rosa glauca Pourr. ([Rosa rubrifolia Vill.](#)), 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 p.263

539 [Rosa gallica](#), 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 p.276

540 [Rosa alba](#), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.202

541 Una delle varianti della [Rosa centifolia](#)? 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 p.271

542 [Rosa damascena](#) o [Rosa bífera](#), 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 p.268

543 [Rosa turbinata](#) (Francfort è la città di Francoforte in Germania), 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 pp.269–270

544 [Tagetes erecta L.](#), 1837 MÉRAT LENS vol.2 p.1126

545 [Rosa centifolia](#) (varietà rosso molto scuro), 1842 FRANCESCO GERA vol.19 p.434. Spesso le tonalità molto scure si dicono nere, come le tonalità chiare si dicono bianche (es. vino bianco bianco, uva bianca e nera...); 2013 MICHEL PASTOUREAU.

546 [Rosa canina L.](#)

547 Cura dalla rabbia

548 Nome spagnolo della [Rosa canina L.](#), 1837 MÉRAT LENS vol.2 p.846

549 [Rosa gallica inermis](#), 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 p.277

12 *Amano il Ciel temperato , e la rugiada nel : rimanente*
 13 *tutte fi coltiuano à vn modo ; eccettuata la gialla dop-*
 14 *pià , che non vuol sentirfi bagnar altro che le radici ,*
 15 *altrimente i fiori ammarciscono .*
 16 *Daranno i fiori per tempo tutte le Rose , inaffiandosi d'ac-*
 17 *qua tepida , da quando cominciano à formar il calice*
 18 *fino al coglierle . Altri tirano le sommità della pianta*
 19 *in luoghi caldi , e così han fiori etiandio nel Verno più*
 20 *freddo .*
 21 *S'accresce loro l'odore , co'l piantar l'Aglio frà di esse , poi-*
 22 *ch'egli per certa analogia ,tira à se la parte fetida : on-*
 23 *de rattengono solo la pura , per proddurne i fiori più*
 24 *odorati , e perfetti .*
 25 *Dopo la Rosa , si deue l'honore al Giglio , poiche s'ella vien*
 26 *detta la Reina de' Fiori , questi non meno , come sposo ,*
 27 *e signor di lei , vien da loro come Rè inchinato , e riueri-*
 28 *to ; ed allora appunto egli scuopre la purità de gli im-*
 29 *macolati candori , quando è la Rosa nel colmo dello scuo-*
 30 *prir le sue porpore : e se viene honorata quella , come*
 31 *fior di Ciprigna , questo come Rosa di Giunone⁵⁵⁰ vien ce-*
 32 *lebrato.*

Giglio

p. 36

24 IL PARADISO

1 *lebrato : del latte della qual Dea fauoleggiaro i cultor-*
 2 *ri di Pindo effer egli nato , mentre sonnacchiosa allat-*
 3 *tava Alcide , da Gioue approssimato alle mammelle di*
 4 *lei ; di che rifuegliata auuedendosi , allontanatoli dal*
 5 *petto , sparse alcune gocciolè del suo latte , il quale so-*
 6 *pra la terra cadendo , fece ch'ella germogliasse il can-*
 7 *dido Giglio , restando dalla portione ch'in Ciel rimase ,*
 8 *gli eterni vestigi del latteo cerchio⁵⁵¹ . Molte sono le Vir-*
 9 *tù di così bel fiore , cui tralascio , come notissime .*
 10 *Si moltiplica , leuandone le propagini , ed è in maniera*
 11 *viuace , ch'etiandio fuor di terra sospeso , mette i ger-*
 12 *mogli .*
 13 *Contendono con la Rosa , e col Giglio del Principato , i Ga-*
 14 *rofani nostri⁵⁵² , che per la varietà , bellezza , & odore , ve-*
 15 *ramente , non hanno ond'inuidiarne alcun'altro . Sono*
 16 *trà loro diuersi , così per la grandezza , come per la*
 17 *fragranza , per la forma , e per il colore ; Abbiamo*
 18 *gl'incarnati di color infocato , tanto grandi , quanto le*
 19 *Rose , e vengono per lo più portati d'Vratiflauia⁵⁵³ , ma*
 20 *difficilmente lascian goderfi in questi paesi nostri ,*
 21 *senza scrupolosa seruitù .*
 22 *S'hanno dello stèffo colore , ma minori .*

Garofano

550 Detto così il Giglio bianco, 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.19 p.276

551 Via Lattea

552 Varietà di [Dianthus](#), [Caryophyllus](#) e [Tagetes](#) (alcuni detti veludini a Verona), 1841 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.11 parte2 p.1449. 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.88.

553 Breslavia, 1966 ALF ÅBERG: Breslavia

23 *Et altri di color carneo⁵⁵⁴, alquanto più viuo, del color del-*
 24 *la Rosa , e tanto luftri , e politi , che fembran fatti di*
 25 *Raso dall'artifitio .*
 26 *Ci sono i candidissimi doppj,*
 27 *Gli stessi di fior semplice ,*
 28 *I bianchi , che porporeggiano alquanto,*
 29 *I rossi , e bianchi macchiati⁵⁵⁵*
 30 *I rossi , e bianchi tratteggiati , ò striati*
 31 *I rossi , e bianchi pentacchiati .*

I bian-

p. 37

DE' FIORI. 25

1 *I bianchi e rossi e piccioli vellutati .*
 2 *Il vellutato rosso semplice .*
 3 *Il doppio rosso pur vellutato⁵⁵⁶.*
 4 *Il mezo bianco , e mezo cremesino⁵⁵⁷ in vn fior istesso .*
 5 *Il vinato chiaro semplice , e doppio .*
 6 *Il morello⁵⁵⁸ doppio bellissimo .*
 7 *Il tanè⁵⁵⁹ scuro odoratissimo doppio anch'egli .*
 8 *Il semplice camozzino⁵⁶⁰.*
 9 *Di tutte le predette sorti gli hò vedut'io , ma non anco-*
 10 *ra il Ranzo , e l'Azzuro , che mi vien detto , che pur si*
 11 *trouano .*
 12 *Alcuni sono , che producono vn fiore nell'altro , e sparito*
 13 *il primo , s'apre il secondo .*
 14 *Altri sono , ch'in vn sol caule⁵⁶¹ , hauseranno fiori tutti*
 15 *diuersi .*
 16 *In alcuni luoghi fioriscono tutto l'anno , massime se si*
 17 *andaranno leuando i fiori de'maggior cauli : e così fio-*
 18 *riscono il Verno , se si vieta loro fiorir l'Estate leuan-*
 19 *done i calici .*
 20 *Vogliono l'aria libera , e'l Sole , la terra pingue , e l'esser*
 21 *frequentemente inaffiati .*
 22 *Al Garofano vicina è per bellezza , e forma , la Lichni-*
 23 *de⁵⁶²,se non che solo di due colori sitroua ,bianca ,e porporea ,*
 24 *l'vna, e l'altra semplice , e doppia , ma senz'odore ,⁵⁶³la*
 25 *doppia candida , molto rara .*
 26 *Si fauoleggia , ch'ella prendesse il vermiglio dall'acque*
 27 *d'vna certa fõtana ,in cui Venere si lauò , dopò l'esser po-*
 28 *co volentieri giacciata con l'affumicato Vulcano .*
 29 *Altri dicono , che baciata da medesima Dea , ò per vez-*

Lichnide

554 [Caryophyllus sylvestris carneus](#), 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.354 e 367

555 [Caryophyllus sylvestris varius](#), 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.354 e 367

556 I vellutati sono dei [Caryophyllus tenuifolius plumarius](#), 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.353 e 367

557 Cremisi è un rosso simile al corallo ottenuto dalla Cocciniglia

558 Nero o molto scuro

559 Rosso unito al nero

560 Colore di paglia carico, 1840 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.11 p.631

561 Gambo

562 Licnide ([Lychnis L.](#))

563 . (punto) nell'originale, probabile errore

30 *zo tenuta in bocca , come le donne lasciue , & inamo-*
 31 *rate di far costumano , acquistasse le Porpore da gli*
 32 *D oftri*

p. 38 26 IL PARADISO

1 *oftri delle labra di lei .*
 2 *Cofì molte son l'openioni , perche gli fosse imposto il no-*
 3 *me di Lichnide ; fù chi disse , che ciò auuene , perche*
 4 *nelle lampade in vece di filato soleanfi adoperare le fo-*
 5 *glie di lei ; altri dissero , che per la viuacità del color*
 6 *fiammeggiante come impresa lucerna ; altri che fù cofi*
 7 *detta , perche rilucono le sue foglie nelle tenebre della*
 8 *Notte .*
 9 *Nafce copiosa in Lenno : nel Monte Cithera⁵⁶⁴ , ed in Cipro :*
 10 *solo la semplice matura il seme , propagandosi la dop-*
 11 *pia con la diuisione delle radici , ò co' rami .*
 12 *Al pari della Lichnide , parmi la Viola meriteuole d'esser*
 13 *accarrezzata ; la quale da Greci , Leucoio⁵⁶⁵ fù detta ;*
 14 *voce , che quantunque esprima Viola candida , non di-*
 15 *meno fù fatta da gli scrittori comprendere le Viole*
 16 *d'ogni colore , che noi fiori da Pasca volgarmente chia-*
 17 *miamo , atteso il tempo che fiorir sogliono .*
 18 *I Poeti fauoleggiano , che la terra produsse cotefta pian-*
 19 *ta spontaneamente , quando Gioue quasi trouato in er-*
 20 *rore con la figliuola d'Inaco , dalla consorte gelosa , la*
 21 *cangiò in Vacca ; e ciò fece la Terra per obligarfi quel*
 22 *Dio ; e perciò in alcune parti d'Italia , chiamano que-*
 23 *fte Viole co'l nome di fior di Vacca⁵⁶⁶ ; e questo è forse*
 24 *il Vaccinio⁵⁶⁷ , ch'intese Virgilio , nello spiegar gli amori*
 25 *di Coridone .*
 26 *Anco nella formatione di questo fiore , prese la Natura*
 27 *molto diletto , scherzando nella varietà .*
 28 *Habbiamo la gialla d'oro , semplice , molta virtù me-*
 29 *dicinale , detta Cheiri⁵⁶⁸ per altro nome .*
 30 *La Gialla doppia⁵⁶⁹ , l'un' , e l'altra di odor affai buono , ma*
 31 *che molto riempie il capo .*

Viola

La

p. 39 DE' FIORI. 27

1 *La candida , di fragranza che non hà pari , e di vista bel-*
 2 *liffima , quando n'è la pianta carica , poiche la neue*
 3 *cede la purità de' candori à questa .*
 4 *Habbiamo di più la Porporea⁵⁷⁰ ,*
 5 *La Violata ,*

564 Lemno isola del mare Egeo all'altezza del Bosforo, Monte Cithera isola fra Grecia e Creta vicino alla Grecia, 1966 ALF ÅBERG: Lemno, Monte Cithera

565 [Cheiranthus annuus L.](#), 1856 GIUSEPPE BOERIO p.795

566 Viola mammola ([Viola odorata L.](#)), 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.22 p.233

567 Violaceo rosseggiante meno carico della Viola mammola, 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI p.157

568 Violacciocca gialla ([Cheiranthus cheiri](#) sinonimo di Cheiranthus Keiri), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.56

569 Viola gialla doppia ([Cheiranthus cheiri](#) sinonimo di Cheiranthus cheiri), 1819 CROMER MENEGHINI p.77

570 [Viola odorata L.](#), 1826 FORTUNATO LUIGI NACCARI vol.1 p.45

6 *La Vinata*⁵⁷¹,
 7 *La Carnea* ,
 8 *La Tanè*⁵⁷² ,
 9 *La Macchiata* ,
 10 *E la pentacchiata* .
 11 *Si come , di tutte queste s'hanno parimente le doppie , in-*
 12 *torno le quali pare , che al presente si faccia gran dili-*
 13 *genza ; e queste si moltiplicano co' rami , poiche perfe-*
 14 *zionano i semi di rado . Prouengono in buon terreno ,*
 15 *e vogliono ogn'anno esser trapiantate , altrimenti*
 16 *vanno infeluatichendo .*
 17 *Si possono seminare cosi l'Autunno, come la Primavera;*
 18 *Et il modo di far doppie le semplici s'è pur detto .*
 19 *Altre specie , s'hanno ancor di Viole , di cui altroue di-*
 20 *remo , come la Viola flammea*⁵⁷³ , *fior di Gioue*⁵⁷⁴ *per al-*
 21 *tro nome , che noi chiamiamo Viola Zoppa , e i Bolo-*
 22 *gnesi dicono Viola Maluezza , forse per bauerla quella*
 23 *famiglia Illustrissima là trasportata la prima volta :*
 24 *ed oltre queste c'è la Viola Theophrasto , ò Leucoio*⁵⁷⁵
 25 *bulboso , ch'è l'Idea del Candore , e'l simbolo della Vir-*
 26 *ginità , à parer mio , non bauendo ella ardire d'aprirsi*
 27 *mai , e totalmente mostrarfi : e per questo rispetto for-*
 28 *se in alcuni luoghi la chiamano Donzelle : euui anco*
 29 *la Viola nera*⁵⁷⁶ , *ch'è la commune delle Vie , e che s'a-*
 30 *dopra ne' medicamenti tutt'hora , di due specie , l'hu-*
 31 *mile , e l'arborea ; e di questa s'hà la Candida*⁵⁷⁷ , *e la*
 32 *Paonazza, & anco la doppia* D 2 Ho-

28 IL PARADISO

1 *Hora passiamo al Gelfemino , ò Giasmino*⁵⁷⁸ , *il cui nome suo-*
 2 *na dal Greco nel nostro idioma , Odorata Viola . Varie*
 3 *sono le specie d'esso ; poiche si troua il Siluestre can-*
 4 *dido*⁵⁷⁹ , *il giallo*⁵⁸⁰ ; *e secondo alcuni l'Azzurro*⁵⁸¹ *ancora , vol-*
 5 *gare nelle campagne del Cairo , il quale però non s'è*
 6 *veduto in Italia , se non è la Viola Canina , ò Pro-*
 7 *uenga , ch'hà seco molto di Analogia , cosi nella ma-*
 8 *niera di scandere , come nella forma del fiore , e nella*
 9 *viuacità della pianta .*
 10 *Del domestico s'hanno pur varie specie , cioè quello di Ca-*

Gelsomino

571 Viola mammola ([Viola odorata L.](#)), 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.22 p.233. 1832 VISSENTU PORRU p.601.

572 Rosso unito al nero

573 [Caryophyllus hortensis](#), 1721 NICCOLÒ LEMERY p.79

574 Viola del pensiero ([Viola tricolor L.](#)), 1840 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.11 p.670. 1805 GAETANO SAVI p.42.

575 Leucojum bulbosum potrebbe essere [Leucojum L.](#) e/o [Galanthus L.](#) (di cui fa parte anche il bucanave Galanthus nivalis); 1844 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.13 part.2 p.1112

576 Viola molto scuro, spesso le tonalità molto scure si dicono nere, come le tonalità chiare si dicono bianche (es. vino bianco bianco, uva bianca e nera...); 2013 MICHEL PASTOUREAU

577 Leucojo (Viola Arborea), 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI p.435

578 Gelsomino ([Jasminum L.](#))

579 Gelsomino bianco? ([Jasminum officinale](#)), 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.13

580 [Jasminum fruticans](#), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.122

581 [Syringa vulgaris](#) e [Clematis viticella](#), 1842 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.12 p.37

11 *talogna , di foauiffimo odore , & il Zambach , ò Gelfo-*
 12 *min del Gemè , ouero Siringa Arabica di fior doppio⁵⁸² , an-*
 13 *cora più fragrante dell'altro , e di foglia differētiffima .*
 14 *S'aggiunge à quefte il Gelfomino dell'Indie⁵⁸³ , di fior san-*
 15 *guineo , pianta annua , trasportata non hà molto all'I-*
 16 *talia : Ama il Cielo caldiffimo , vò scandendo come gli*
 17 *altri Conuoluuli , & è à gusto mio delle belle piante ,*
 18 *ch'habbia saputo proddur mai la Natura .*
 19 *Alle Vafa , daremo dunque quello di Catalogna⁵⁸⁴ , & il*
 20 *Zambach doppio , e queft'anco di color di fangue , ap-*
 21 *parecchiandogli qualche forma vaga da ricuoprire .*
 22 *Seruiranno i filuestri da veftir pergolati , da far porte , e*
 23 *da formare varie figure : l'odor de' quali , maffime*
 24 *quand'è giù il Sole , io trouo che alquanto lontano con-*
 25 *fola mirabilmente .*
 26 *Si moltiplicano gl'Hispani⁵⁸⁵ , con l'incalmargli fopra i fil-*
 27 *ueftri , poiche non perfezionano femi , hauendo hauuto*
 28 *la Natura riguardo alla viuacità della pianta : de' lor*
 29 *fiori fi fa oglio odoratiffimo , e fe n'acconciano i guan-*
 30 *ti , e i drappi fottili da collo , per le Giouani amoroſe ,*
 31 *ch'à la Bellezza fi diletmano accoppiare altri ſproni⁵⁸⁶*
 32 *ancora.*

Vista

p. 41

DE' FIORI. 29

1 *Vista non meno vaga faranno le Roſe Laurine ; ò Nerj*
 2 *chiamati volgarmente Oleandri⁵⁸⁷ , poſti in Vaſi di buona*
 3 *capacità , coſi i vermigli , come i candidi ; i quali do-*
 4 *urāno guardarſi da' fanciulli , poiche ſono piante di cat-*
 5 *tiuo ſucco . Si moltiplicano da' femi , ma più preſto dal-*
 6 *le trattore de' rami . Amano l'acqua , e l'aprico .*
 7 *Anco il Sambuco Roſeo⁵⁸⁸ , farà molto gradito all'occhio,per*
 8 *la quantità , vaghezza de' fiori ſuoi .*
 9 *Coſi il Solano fruttifero arboreo⁵⁸⁹ .*
 10 *I Capſici⁵⁹⁰ di più forme .*
 11 *Il Pomo d'Amore⁵⁹¹ .*
 12 *Diuerſi Citifi⁵⁹² .*
 13 *La Maiorana⁵⁹³ , in varie figure .*
 14 *La Stebe capitata di Candia⁵⁹⁴ .*
 15 *Il Baſilicò grandiffimo creſpo⁵⁹⁵ Brafficato.*

Oleandro

Sambuco

Composizioni
per i vasi

582 [Jasminum sambac](#), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.122

583 [Barleria prionitis L.](#), 1842 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.12 p.38

584 [Jasminum grandiflorum](#), 1842 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.12 p.37

585 Gelsomino di Spagna ([Jasminum grandiflorum](#)), 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.36

586 Sprone parte inferiore del fiore tubolosa e stretta del Gelsomino ed altri fiori, 1953 NICOLA ZINGARELLI: Sproni

587 [Nerium oleander L.](#)

588 Sambuco aquatico/acquatico ([Viburnum opulus L.](#)), 1873 NOMI VOLGARI DELLE PIANTE p.187

589 Forse detto anche Solano arboreo ([Solanum bonariense](#)), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.1 p.216

590 Peperoncino ([Capsicum L.](#))

591 Pomodoro ([Solanum lycopersicum L.](#)), 1847 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.18 p.233

592 [Cytisus L.](#), 1953 NICOLA ZINGARELLI: Citisi

593 Maggiorana, [Origanum majorana L.](#), 1852 GIOVANNI GHERARDINI vol.1 p.300

16 *Il grande liffo scutato*⁵⁹⁶.
 17 *Il crespo di foglia quercina*⁵⁹⁷.
 18 *Il grandissimo glomeroso Cariofillato di foglia minuta*⁵⁹⁸,
 19 *che per l'affidua feruitù cresce mirabilmente in mano*
 20 *di Monache : & è pianta molto gentile .*
 21 *Amano tutti l'esser inaffiati speffissimo , etian dio nel So-*
 22 *le ; e frà tutti piace à me sommamente l'Ocimo di for-*
 23 *mal odore di Pomo Cedro*⁵⁹⁹.
 24 *La superba Austriaca*⁶⁰⁰, è gentilissima anch'ella , & è quel-
 25 *la che chiamano le nostre Gentildonne con nome di*
 26 *Margaritina arborea .*
 27 *Così l'Armerio*⁶⁰¹, ouer occhio di Christo , del volgo .
 28 *La Canna Indica*⁶⁰² di fior giallo .
 29 *Quella di color infocato*⁶⁰³.
 30 *La gialla , e rossa pentacchiata*
 31 *L'Aloe vero*⁶⁰⁴.

Il

p. 42

30 IL PARADISO

1 *Il falso Aloe*⁶⁰⁵, ò Sempreuio massimo .
 2 *L'Aro d'Egitto , ò Colocasia*⁶⁰⁶, per la grandezza , e nobiltà
 3 *della foglia grata à vederfi.*
 4 *L'Ocimoide di fior pieno porporeo*⁶⁰⁷.
 5 *Quello di fior pieno candido*⁶⁰⁸.
 6 *Il Blito d'oro , ò Amarantho*⁶⁰⁹ di tre colori ,
 7 *Il vero Dittamo di Candia*⁶¹⁰.
 8 *Il Nasturtio Indico*⁶¹¹.
 9 *La Granadilla , ò fiore della Passione*⁶¹², ilquale pur comin-
 10 *cia à domesticarsi in questi nostri paesi , e s'è già ve-*
 11 *duta col fiore in Roma ne' Giardini Farnese .*
 12 *La Datura Eggittia*⁶¹³ di fior pieno ,
 13 *Il Conuoluulo azzurro*⁶¹⁴ di vno⁶¹⁵, de' quali si posson vestire
 14 *varie figure , mescolandoci il siluestre candido*⁶¹⁶, che

594 Scabiosa di Creta ([Scabiosa Cretica L.](#)), 1561 M.LUIGI ANGUILLARA p.250. 1788 CASIMIRO GOMEZ ORTEGA p.46.

595 [Ocimum basilicum L.](#), 1788 CASIMIRO GOMEZ ORTEGA p.78

596 Potrebbe indicare la [Rubia](#) o forse l'[Alyssum](#), 1844 PLINIO-DOMENICHI vol.2 p.1515

597 Forse il Tanaceto crespo ([Tanacetum vulgare crispum](#)) usato anche nei giardini, 1826 FORTUNATO LUIGI NACCARI vol.1 p.99

598 Forse uno Statice dai fiori globosi ([Caryophyllus montanus major](#)), 1761 NICCOLÒ LEMERY p.306

599 [Ocimum basilicum citratum](#), 1809 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.68

600 [Xeranthemum annuum](#), 1617 GIOVANNI PONA p.58. 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.509-510.
1847 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.18 p.444.

601 Esistono più [Armeria](#) oppure l'[Inula oculus-christi L.](#), 1788 CASIMIRO GOMEZ ORTEGA p.54

602 [Canna indica L.](#)

603 Canna d'India rossa ([Canna coccinea](#)), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.44

604 [Aloe barbadensis Miller](#)

605 Semprevivo maggiore ([Sempervivum tectorum L.](#)), 1854 PIETRO PERRONE vol.2 p.835

606 [Colocasia antiquorum Schott.](#), 1852 FILIPPO PARLATORE vol.2 p.255

607 Ocimastro ([Lychnis ortense purpurea](#)), 1746 FILIPPO ARENA PIAZZESE vol.2 p.115

608 Lichnide bianca doppia ([Lychnis Ocimoide](#)), 1746 FILIPPO ARENA PIAZZESE vol.2 p.115

609 [Amaranthus blitum L.](#), 1826 FORTUNATO LUIGI NACCARI vol.1 p.36

610 Origano di Creta ([Origanum dictamnus](#))

611 Nasturtio indiano ([Nasturtium indicum](#) Garsault sinonimo di Tropaeolum majus)

612 Frutto della Passione ([Passiflora ligularis](#))

613 [Datura L.](#)

15	<i>cofi mifti daranno vifta bellissima.</i>	
16	<i>L'Abelmoscb d'Eggitto , ouero Abutilo d'Auicenna⁶¹⁷.</i>	
17	<i>La Balsamina , ò Momordica⁶¹⁸.</i>	
18	<i>Il Nil d'Auicenna ò Conuoluulo azzurro , e questo l'hò</i>	
19	<i>bauut'io porporeo⁶¹⁹, e turchino di molti fiori vn nel-</i>	
20	<i>l'altro .</i>	
21	<i>La Balsamina con foglia di Perfico⁶²⁰, pianta veramente e-</i>	
22	<i>legantissima , detta per l'Italia Bell'Huomo⁶²¹.</i>	
23	<i>L'Eliocriffo di Candia⁶²², e</i>	
24	<i>La Caltha palustre di fior pieno⁶²³.</i>	
25	<i>Spedito il racconto delle piante decenti à vasi , seguiamo</i>	Piante da
26	<i>secondo l'ordine incominciato , ad annouerar quelle</i>	aiuole
27	<i>piante , che douranno arricchir l'arcole , parte che da</i>	
28	<i>bulbi , parte che da tubere e, da radici germogliano; do-</i>	
29	<i>pò le quali accennaremo quelle , che douranfi procurare</i>	
30	<i>da' semi .</i>	
31	<i>Fra le bulbose .</i>	Bulbose
32		La
p. 43	DE' FIORI. 31	
1	<i>La Corona Imperiale⁶²⁴ fi d'vno , come più ordini di fiori ,</i>	
2	<i>di colore l'vna più viuace dell'altra .</i>	
3	<i>Molte specie di Tulipani⁶²⁵, che faranno singlar ornamento</i>	Tulipano
4	<i>del Giardin nostro ,⁶²⁶ frà quali .⁶²⁷</i>	
5	<i>Il tutto candido⁶²⁸, il rosso⁶²⁹, e'l giallo di varia grandezza⁶³⁰.</i>	
6	<i>Il tanè⁶³¹ vellutato .</i>	
7	<i>I bordati di varj colori .</i>	
8	<i>Il persegbino⁶³².</i>	
9	<i>L'incarnato à liste nel candido cofi Belgico, come di Persia⁶³³.</i>	
10	<i>Il Paonazzo .</i>	
11	<i>Il pentacchiato giallo , e rosso⁶³⁴.</i>	

614 [Ipomoea coccinea](#) nella varietà azzurra, 1809 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.56. 1836 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.7 p.511.

615 "diunno" nell'originale (probabile errore, in altri casi è scritto diversamente)

616 Gelsomino bianco? ([Jasminum officinale](#)), 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.13

617 Althea gialla palustre, 1617 GIOVANNI PONA p.29

618 Momordica balsamina 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.131

619 [Ipomoea coccinea](#) di vari colori, 1809 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.56. 1836 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.7 p.511.

620 Pesco ([Amygdalus persica](#)) 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.15

621 [Impatiens balsamita](#), 1809 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.55

622 [Helichrysum lamarckii](#), 1839 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.10 p.353

623 Narúncolo d'acqua ([Caltha palustres L.](#)), 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.105. 1833 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.4 p.557.

624 [Fritillaria imperialis L.](#), 1835 MÉRAT LENS vol.1 p.658. 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.46.

625 Delle [Tulipa L.](#) in diversi colori forse: [Tulipa turcica](#), [Tulipa sylvestris](#) e [Tulipa gesneriana](#), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.230. 1844 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.13 part.2 p.768. 1823 GAETANO SAVI p.79.

626 . punto nell'originale (probabile errore)

627 . punto nell'originale non presente, come invece altrove nel testo

628 [Tulipa gesneriana](#)? di tipo unicolore 1823 GAETANO SAVI p.79

629 [Tulipa gesneriana](#) e Trombone rosso ([Tulipa oculis solis](#)), 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.153. 1870 MARTINO MARINOSCI vol.1 p.175. 1823 GAETANO SAVI p.79.

630 [Tulipa sylvestris](#), 1813 DELL'ARTE DE' GIARDINI INGLESI vol.1 p.141

631 Rosso unito al nero

632 [Tulipa clusiana](#), 1870 MARTINO MARINOSCI vol.1 p.176

633 [Tulipa sylvestris](#), 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.153

12	<i>Il mischio bianco , e sguardo</i> ⁶³⁵ .
13	<i>Il bianco , e rosso tratteggiato sottilmente</i> ⁶³⁶ .
14	<i>L'azzurro , e bianco</i> ⁶³⁷ .
15	<i>Il verde , e rosso .</i>
16	<i>Il giallo verde .</i>
17	<i>Varie forti di Tulipe nane.</i>
18	<i>La camozzina</i> ⁶³⁸ <i>precoce.</i>
19	<i>La rossa pur precoce , e la candida .</i>
20	<i>La Narbonense , e</i>
21	<i>La Bizantina picciola rossa . Ma in materia di Tulipa-</i>
22	<i>ni , non hò veduto la più bella varietà quanto ne'</i>
23	<i>Giardini di Calamusco del Sig.Lorenzo Bonfigliori gen-</i>
24	<i>tilbuomo Bolognese , i quali sono altrettanto copiosi d'o-</i>
25	<i>gn'altra bella , e rara pianta , quanto il lor Signore</i>
26	<i>dotato d'ogni gentilezza , e nobil maniera .</i>
27	<i>Oltre queste</i>
28	<i>Varietà di Gionchiglie</i> ⁶³⁹ , <i>cioè</i>
29	<i>La gialla Hispanica del gran calice</i> ⁶⁴⁰ .
30	<i>La candida doppia grande</i> ⁶⁴¹ .
31	<i>La gialla , e candida minore odorata</i> ⁶⁴² .

Giunchiglia &
Narciso

La

p. 44

32 IL PARADISO

1	<i>La Trombiglia bianca.</i>
2	<i>La gialla</i> ⁶⁴³ .
3	<i>Il V.Narciso del Matthioli</i>
4	<i>Il Narciso nostro doppio, che simiglia la Rosa moscata</i> ⁶⁴⁴ ,
5	<i>d'odor foauissimo,e di molti fiori .</i>
6	<i>Il Narciso Belgico senza pari .</i>
7	<i>Il mezzogiallo de' Pirenei di fior pieno</i> ⁶⁴⁵ .
8	<i>Il tutto bianco , ò Tazzetta d'argento di fior doppio</i> ⁶⁴⁶ .
9	<i>Il semplice , ambo bellissimi .</i>
10	<i>L'Alessandrino , ò Arabico , detto volgarmente del Pater-</i>
11	<i>nostro</i> ⁶⁴⁷ .
12	<i>Il Gioncifoglio del Clusio</i> ⁶⁴⁸ .
13	<i>Il Perfiano Camozzino</i> ⁶⁴⁹ .
14	<i>L'Autunnale giallo maggiore .</i>

634 [Tulipa suaveolens](#)? 1823 GAETANO SAVI p.79

635 Sguardo è il colore verde? Tulipa gesneriana? fondo bianco a macchie sfumate 1823 GAETANO SAVI p.79

636 Tulipano lancetta? ([Tulipa clusiana Dec.](#)), 1852 FILIPPO PARLATORE vol.2 p.391. 1823 GAETANO SAVI p.79.

637 [Tulipa gesneriana](#) fondo bianco e macchie sfumate? 1823 GAETANO SAVI p.79

638 Colore di paglia carico, 1840 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.11 p.631

639 [Narcissus jonquilla](#), 1823 GAETANO SAVI p.72

640 Giunchiglia di Spagna ([Narcissus tazetta](#)), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.151

641 [Narcissus poeticus](#)? 1823 GAETANO SAVI p.72

642 [Narcissus odorus](#)? 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.151

643 Trombone giallo? ([Narcissus pseudo-narcissus](#)), 1823 GAETANO SAVI p.72

644 Narciso roseo ([Narcissus biflorus](#)), 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.68

645 [Narcissus bicolor](#) oppure [Narcissus pseudonarcissus pyrenaicus hispanico](#), 1809 JOHN SIMS vol.29 p.1187

646 Tazzette? ([Narcissus biflorus](#) oppure [Narcissus dubius](#)), 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.85

647 Noto anche nome Lilio alessandrino ([Ornithogalum arabicum](#)), 1617 GIOVANNI PONA p.26.
1842 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.12 p.355.

648 [Narcissus juncifolius](#), 1761 NICCOLÒ LEMERY p.220

15	<i>Lo steffo picciolo .</i>	
16	<i>Il Narciso falso Hispanico del fior pieno⁶⁵⁰.</i>	
17	<i>Il Narciso Hemerocalle⁶⁵¹, & il roseo doppio .</i>	
18	<i>Et in Fiandra⁶⁵², sò trouarfi anco il Narciso di color di</i>	Tingere i narcisi
19	<i>sangue⁶⁵³, stimato più che molt'oro : potranfi da chi</i>	di rosso
20	<i>hauesse voglia d'hauerlo , contrafare i bianchi , tin-</i>	
21	<i>gendogli in questo modo . Prenderanfi le foglie della</i>	
22	<i>Peonia rossa⁶⁵⁴, ò d'altro fiore porporeo , che seruirà me-</i>	
23	<i>glio affai ,che la Lacca,ò il Verzino⁶⁵⁵, e farassene estrat-</i>	
24	<i>tione del succo , al quale s'aggiungerà alquanto di pol-</i>	
25	<i>uere di Alume di Rocca⁶⁵⁶, & alquanto di gomma⁶⁵⁷, e</i>	
26	<i>poi uniformemente si dourà tingere col pennello , che</i>	
27	<i>farà effetto bellissimo , e di questo si può seruire in-⁶⁵⁸</i>	
28	<i>tinger ogn'altro fiore . Il che fà mirabilmente (che</i>	
29	<i>s'ingannano etiandio i periti delle piante ,non che le Da-</i>	
30	<i>me ingegnose) il M.Reu.P. Zanobi Bocchi , meritissimo</i>	
31	<i>Antiquario , e Semplicista del Sereniff. di Mantoua ,</i>	
32		buo-
p. 45	DE' FIORI. 33	
1	<i>buomo di viuacissimo ingegno , di costumi piaceuolif-</i>	
2	<i>simi , di candidezza d'animo , e di cognitione molto ef-</i>	
3	<i>quisita ; il segreto però non lo sò preciso , ma sarà per-</i>	
4	<i>auentura simile à questo . Hora ritorniamo à bulbi,</i>	
5	<i>seguendo l'ordine .</i>	
6	<i>Habbiafi l'Iride bulbosa pallida⁶⁵⁹.</i>	Iris
7	<i>La Viola⁶⁶⁰.</i>	
8	<i>La Variegata⁶⁶¹.</i>	
9	<i>La maggiore Latifolia⁶⁶² di più maniere.</i>	
10	<i>La minore Latifolia pur varia .</i>	
11	<i>La Cerulea grande Asiatica⁶⁶³.</i>	
12	<i>La steffa minore .</i>	
13	<i>La Lusitanica⁶⁶⁴ di più forti .</i>	
14	<i>Chameiridi⁶⁶⁵ di più guise .</i>	
15	<i>Il Giglio variegato di Faraone⁶⁶⁶.</i>	Giacinto & Giglio

649 Colore di paglia carico, 1840 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.11 p.631

650 [Narcissus pseudonarcissus pyrenaicus hispanico](#), 1809 JOHN SIMS vol.29 p.1187

651 Giglio selvatico, 1549 ANDREA MATTIOLI p.261

652 Una regione del Belgio

653 Narciso sanguigno ([Haemanthus puniceus L.](#)), 1839 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.10 p.460

654 la [Peonia](#) capillare è di rosso cupo, 1823 GAETANO SAVI p.73

655 Fernambucco ([Caesalpinia echinata](#)) oppure Fitolacca ([Phytolacca decandra L.](#)), 1833 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.4 p.176. 1826 FORTUNATO LUIGI NACCARI vol.1 p.41. 1549 ANDREA MATTIOLI p.25.

656 Solfato doppio di alluminio e di potassio è rappreso in una massa vetrosa è proveniente dall'Asia, 1953 NICOLA ZINGARELLI: Allume di Rocca

657 Linfa dell'albero della gomma ([Mimosa arabica L.](#)), 1835 MÉRAT LENS vol.1 p.5

658 Nell'originale manca—(il segno di accapo), probabile refuso tipografico

659 Giaggiolo ([Iris florentina L.](#)), 1847 ANTONIO TARGIONI TOZZETTI pp.662 e 748

660 [Iris vulgaris](#) violacea, 1761 NICCOLÒ LEMERY p.166

661 [Iris lusitanica](#) oppure [Iris xiphoides](#), 1813 JOHN SIMS vol.18 pp.679 e 687

662 [Iris latifolia major vulgaris](#), 1761 NICCOLÒ LEMERY p.166

663 [Iris asiatica purpurea major](#), 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.198 e 205

664 [Iris xiphium lusitanica](#), 1813 JOHN SIMS vol.18 p.679

16	<i>Il Muschio Greco</i> ⁶⁶⁷ .
17	<i>Il Hyacinto Cipressino</i> ⁶⁶⁸ , <i>singolarmente bello , e raro , det-</i>
18	<i>to anco Glaciale , e Sannefio .</i>
19	<i>Lo stellato Peruano</i> ⁶⁶⁹ <i>di due maniere .</i>
20	<i>L'incarnato Belgico</i> ⁶⁷⁰ .
21	<i>Lo azzurro doppio</i> ⁶⁷¹ .
22	<i>Il paonazzo viuacissimo</i> ⁶⁷² .
23	<i>L'azzurro grande orientale di moltissimi fiori</i> ⁶⁷³ .
24	<i>L'orientale candidissimo di più forti</i> ⁶⁷⁴ .
25	<i>Quel di fior verde</i> ⁶⁷⁵ .
26	<i>Il Hyacinto fogliato</i> ⁶⁷⁶ .
27	<i>Il Hyacinto de' Poeti</i> ⁶⁷⁷ .
28	<i>Il racemoso</i> ⁶⁷⁸ .
29	<i>Il comofo</i> ⁶⁷⁹ .
30	(<i>Alcuni fan professione d'hauer il Giallo , e farà qual-</i>
31	<i>che specie di Dipcadi</i> ⁶⁸⁰ .)

E il

p. 46 34 IL PARADISO

1	<i>Il Colchico Pannonico</i> ⁶⁸¹ <i>di più generi.</i>	
2	<i>La Fritillaria</i> ⁶⁸² <i>variegata.</i>	Fritillaria
3	<i>La Bianca</i> ⁶⁸³ <i>di Francia , grande.</i>	
4	<i>La Gialla grande .</i>	
5	<i>L'Aquitonica Verdescura</i> ⁶⁸⁴ .	
6	<i>Il rozzo di Dama d'vn sol fiore .</i>	
7	<i>Quello che n'hà molti .</i>	Gelsomino
8	<i>Il Sultan Zambach</i> ⁶⁸⁵ .	
9	<i>L'Emerocalle Valentina</i> ⁶⁸⁶ .	Giglio
10	<i>Il Martagon candido .</i>	
11	<i>Quello che chiamafi Pomponio .</i>	
12	<i>Il carneo .</i>	

665 [Iris chamaeiris](#), 1844 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.13 p.401

666 Iride di Faraone? (Iris susiana) NB alcuni iris vengono detti gigli, 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.1 p.125

667 [Hyacinthus muscari](#), 1823 GAETANO SAVI p.70

668 [Hyacinthus comosum monstrosum](#), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.120

669 [Hyacinthus Peruanus](#), 1746 FILIPPO ARENA PIAZZESE vol.2 p.128

670 [Hyacinthus Belgicus](#), 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.166 e 170

671 [Anagallis coerulea](#) (il nome del genere significa giacinto), 1870 MARTINO MARINOSCI vol.1 p.72

672 [Ametisto fulgor violaceus](#), il paonazzo è un viola rosseggiante, 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.158 e 168

673 Duca di Toscana ([Hyacinthus orientalis polyanthos](#)), 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.163 e 169

674 [Hyacinthus orientalis](#) nelle varietà bianche o molto chiare, 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.30 e 168

675 [Hyacinthus](#) nella varietà verde (es. [Hyacinthus peruanus](#) ed altri), 1746 FILIPPO ARENA PIAZZESE vol.2 pp.89–90

676 Pare anche di color Pavonazzo ([Hyacinthus asiaticus](#)), 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.166–169

677 Come un Giglio rosso, forse: [Lilium martagon](#), [Gladiolus communis](#) oppure il

[Gladiolus byzantinus](#), 1842 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.12 p.288

678 [Hyacinthus racemosus](#), 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.183–184

679 [Hyacinthus comosum monstrosum](#), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.120

680 Specie di Hyacinthi secondo Linneo, 1852 FILIPPO PARLATORE vol.2 pp.479, 480

681 [Colchicum pannonicum L.](#)

682 [Fritillaria L.](#)

683 [Fritillaria alba](#)? 1841 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.11 parte2 p.1138

684 La Gialla grande e L'Aquitonica Verdescura sono Fritillaria di vari colori, 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.316, 317

685 [Jasminum sambac](#), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.122

686 [Pancratium maritimum](#), un giglio detto: Emerocalle Valentina, 1809 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.161

13	<i>Il pallido .</i>	
14	<i>Il miniato diluto</i> ⁶⁸⁷ .	
15	<i>Il Leucoio bulboso di Theophr.</i> ⁶⁸⁸	Viola
16	<i>Varj Croci</i> ⁶⁸⁹ .	Croco
17	<i>Il Moly bulboso</i> ⁶⁹⁰ .	Agljo
18	<i>I Pancratj marini</i> ⁶⁹¹ .	Giglijo
19	<i>Il Penacchio Sufiano</i> ⁶⁹² .	
20	<i>Il bulbo Erioforo</i> ⁶⁹³ .	
21	<i>Gladioli diuerfi .</i>	Gladiolo
22	<i>Il Ranuncolo niueo arboreo⁴ polyanthos⁵, pienissimo .</i>	Ranuncolo
23	<i>Altro di fior bianco pieno .</i>	
24	<i>Quello di Candia di larga foglia .</i>	
25	<i>Il primo del Clufio di grumosaradice .</i>	
26	<i>L'Afiatico biondeggiante pienissimo .</i>	
27	<i>Il doppio azzurro .</i>	
28	<i>Il Siluano di fior pieno porporeo .</i>	
29	<i>Il bianco doppio nemoroso del Clufio .</i>	
30	<i>Il giallo glomeroso Baldense .</i>	
31	<i>Il giallo pienissimo alpino , & altri Ranoncoli .</i>	
32		L'A-
p. 47	DE' FIORI 35	
1	<i>L'Afiatico ranzo doppio .</i>	
2	<i>L'alpino candido con foglia di Coriandro .</i>	
3	<i>L'Anemone Hortense</i> ⁶⁹⁴ <i>di larga foglia di pieno fiore .</i>	Anemone
4	<i>Il Coccineo doppio , detto da riuerso .</i>	
5	<i>Il Cremefin doppio , ò rosso .</i>	
6	<i>Il doppio incarnato acceso, ò Pauo .</i>	
7	<i>Il rosso fosco pur pieno .</i>	
8	<i>Il cremefino</i> ⁶⁹⁵ <i>semplice vellutato .</i>	
9	<i>Il puniceo semplice .</i>	
10	<i>Il vinato semplice , e doppio .</i>	
11	<i>Il paonazzo semplice di larga foglia .</i>	
12	<i>Il paonazzo doppio , da molti desiderato, ma posseduto da</i>	
13	<i>pochi .</i>	
14	<i>Il persegbin doppio , che spesse volte entra per sostituto</i>	
15	<i>del soprafcitto .</i>	
16	<i>Il semplice giallo .</i>	
17	<i>L'Anemone , ò Argemone giallo tratteggiato di rosso , di</i>	
18	<i>bellezza , e rarità singolare , forse specie di Ranonc.</i>	
19	<i>Diuerfi Ephemeri.</i>	

687 Rosso slavato

688 *Leucojum bulbosum* potrebbe essere [Leucojum L.](#) e/o [Galanthus L.](#) (di cui fa parte anche il bucaneve *Galanthus nivalis*); 1844 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.13 part.2 p.1112

689 *Crocus L.*

690 *Allium nigrum L* detto Moly Theophrasti Clus. anche *bulbillis crassis*, 1852 FILIPPO PARLATORE vol.2 pp.512, 513

691 *Pancratium maritimum*, un giglio detto: Emerocalle Valentina, 1809 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.161

692 *Fritillaria persica* detta Lilio Persico o Sussiano o Pennacchio di Persia, 1617 GIOVANNI PONA p.26, 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.1p.190

693 *Lilio-Narcissus Japonicus* un giglio con bulbo erioforo (lanoso), 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI pp.296 - 300

694 *Anemone coronaria L.* ([Anemone hortensis L.](#)), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 pp.19-20

695 Cremisi è un rosso simile al corallo ottenuto dalla Cocciniglia

20	<i>Gli Hermodattili .</i>	
21	<i>Il Lillio Conuallio .</i>	Giglio
22	<i>Quel di fiore porporafcente .</i>	
23	<i>La Trinità di fior doppio .</i>	
24	<i>La vermiglia</i> }	
25	<i>La incarnata</i> } ^ε <i>Semplici, ma belle .</i>	
26	<i>La candida</i>	
27	<i>La paonazza</i>]	
28	<i>Il Ciclam. porporeo odorifero maggiore .</i>	Ciclamino
29	<i>Il detto minore .</i>	
30	<i>Il candido .</i>	
31		
32		E 2 La
p. 48	36 IL PARADISO	
1	<i>La Peonia bianca semplice .</i>	Peonia
2	<i>La Rossa pienissima .</i>	
3	<i>La Carnea doppia diluta ; nè altra Peonia bianca doppia</i>	
4	<i>cred'io si ritruoui.</i>	
5	<i>Il Chrysanthemo tuberoso .</i>	
6	<i>La Scorzonera Hispanica .</i>	
7	<i>La Cretica .</i>	
8	<i>La Bohemica .</i>	
9	<i>La Radice Rhodia .</i>	
10	<i>La Radice Caua .</i>	
11	<i>Il Dente Canino di due colori .</i>	
12	<i>La Fumaria tuberosa , bianca , e vermiglia .</i>	
13	<i>La Dentaria .</i>	
14	<i>La Biftorta .</i>	
15	<i>La Tormentilla .</i>	
16	<i>Il Fico d'India , ouero Opuntia .</i>	
17	<i>La Serpentaria .</i>	
18	<i>E diuers'altre , cui porterà l'occasione , e'l comercio di</i>	
19	<i>vary paesi , e che s'andaranno ogni giorno scuoprendo .</i>	
20	<i>Ma perche queste sole specie di semplici non bastano , nè</i>	Sementi
21	<i>sempre dura la stagion loro ,per tanto , accioche il giar-</i>	
22	<i>dino sia florido in ogni tempo , passiamo à mostrare di</i>	
23	<i>quai semi proueder si deggia opportunamente il buon</i>	
24	<i>giardiniero , alquale habbiam solo voluto raccordar i</i>	
25	<i>più degni , che producono più bei fiori , non essendo</i>	
26	<i>nostra intentione di far vn Prato , ma di ordinar vn</i>	
27	<i>Giardino maestoso , e nobile⁶⁹⁶ , queste saranno .</i>	
28	<i>La Datura di fior doppio⁶⁹⁷ , di sopra tocca.</i>	
29	<i>Il Quamochlit , ò Gelsomino sanguineo.⁶⁹⁸</i>	
30	<i>Il Nasturtio Indico .⁶⁹⁹</i>	
31	<i>Il Conuoluulo azzurro.</i>	

696 Nell'originale è presente il . (punto), probabile svista dello stampatore

697 [Datura L.](#)698 Gelsomino rosso ([Ipomoea quamoclit L.](#)), 1813 LUIGI COLLA vol.3 pp.211-212

32		<i>La</i>
p. 49	DE' FIORI 37	
1	<i>La Canna d'India.</i> ⁷⁰⁰	
2	<i>La Scabiosa odorata.</i> ⁷⁰¹	
3	<i>l'Hediffaro porp.</i> ⁷⁰²	
4	<i>La Varietà dell'Aquileie più belle.</i>	
5	<i>Il Trachelio Valerianoide.</i>	
6	<i>La Confol.reg. di più colori doppia.</i>	
7	<i>Le Merauiglie stellate .</i>	
8	<i>La Matricaria di fior pieno .</i>	
9	<i>Le varietà più nobile de' Garofani.</i>	
10	<i>Il Dittamo di Candia.</i> ⁷⁰³	
11	<i>L'Heleocrifo.</i>	
12	<i>L'Arturo .</i>	
13	<i>Il Ciffampello ramofo.</i> ⁷⁰⁴	
14	<i>Lo Smirnio</i> ⁷⁰⁵ <i>tutti pur Cretici.</i>	
15	<i>La digitale porp.</i> ⁷⁰⁶	
16	<i>La gialla grande .</i>	
17	<i>La bianca .</i>	
18	<i>Il Geranio odorato .</i> ⁷⁰⁷	
19	<i>Il Leucoio candido .</i>	
20	<i>Il giallo .</i>	
21	<i>Il vermiglio .</i>	
22	<i>Il tanè.</i>	
23	<i>Il paonazzo.</i>	
24	<i>Il varigato.</i>	
25	<i>Il Rododendro porp.</i>	
26	<i>Il Candido .</i>	
27	<i>L'Alcea Americana.</i>	
28	<i>L'Abruf</i> } }	
29	<i>La Soffera</i> } } <i>d'Egitto .</i>	
30	<i>Il Seiban.</i> } }	
31	<i>L'Abelmoscb pur Eggittio .</i>	
32		<i>E, 3 La</i>
p. 50	38 IL PARADISO	
1	<i>Le Balsamine .</i> ⁷⁰⁸	
2	<i>Le Poma d'Amore .</i> ⁷⁰⁹	
3	<i>Il Solano arboreo.</i> ⁷¹⁰	

699 Nasturzio indiano ([Nasturtium indicum](#) Garsault sinonimo di *Tropaeolum majus*)

700 [Canna indica L.](#)

701 [Scabiosa suaveolens](#), 1857 FRANCISCI AMBROSI vol.2 p.332

702 *Hedysarum purpureum* Mill. ([Coronilla varia L.](#)), 1794 BOMARE PUCCINELLI vol.11 p.2.
1827 FORTUNATO LUIGI NACCARI vol.4 p.49-50.

703 Origano di Creta ([Origanum dictamnus](#))

704 [Cissampelos](#)

705 [Smyrnum L.](#)

706 [Digitalis purpurea L.](#)

707 [Pelargonium odoratissimum L.](#)

708 *Momordica balsamina* 1817 LORENZO MONTI vol.1 p.131 e Pesco ([Amygdalus persica](#)) 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2 p.15

709 Pomodoro ([Solanum lycopersicum L.](#)), 1847 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.18 p.233

4	<i>La Calandola prolifera.</i> ⁷¹¹
5	<i>La Scarlatea .</i>
6	<i>La Moscipola .</i>
7	<i>Il Tblafpi di Candia .</i>
8	<i>L'Antirrino porporeo .</i>
9	<i>Il Lupino Arabico.</i>
10	<i>Il Blito d'oro.</i>
11	<i>Il Blito rosso.</i>
12	<i>La Polmonaria.</i>
13	<i>Il Melanthio doppio .</i>
14	<i>L'Amarantho cristato.</i>
15	<i>Il Crespo.</i>
16	<i>Il Grande .</i>
17	<i>La Valeriana Greca .</i>
18	<i>La Piramidale.</i>
19	<i>La Linaria .</i>
20	<i>Varj Armerj .</i>
21	<i>La Viola matronale .</i>
22	<i>Diuerse Bellidi .</i>
23	<i>L'Oculuf Chrifti.</i>
24	<i>La Pellofella .</i>
25	<i>Il Hieracio carneo doppio .</i>
26	<i>La Malue incaruate arboree doppie.</i>
27	<i>Le Candide .</i>
28	<i>Le Vermiglie .</i>
29	<i>Varj Cifti.</i>
30	<i>Il Cartamo.</i>
31	<i>L'Acanto Satiuo.</i>

Blat-

p. 51

DE' FIORI 39

1	<i>Blattarie diuerse .</i>
2	<i>Il Chrysanthemo , ò Pianta Massima.</i>
3	<i>La Cicorea Verrucaria .</i>
4	<i>Ciani di più differenze .</i>
5	<i>Le Iacee più belle .</i>
6	<i>Il Citifo Hispanico.</i>
7	<i>La Fraffinella .</i>
8	<i>L'Ecchio di Candia .</i>
9	<i>L'Ancuffa gialla.</i>
10	<i>Il fior d'Adone.</i>
11	<i>I Basilicò sopra tocchi .</i>
12	<i>Varj Fagioli peregrini.</i>
13	<i>La Ptarmica.</i>
14	<i>Papaueri diuerfi</i>
15	<i>Pulfatille varie.</i>
16	<i>Il Pyrrhetro .</i>

710 Forse detto anche Solano arboreo ([Solanum bonariense](#)), 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.1 p.216

711 [Calendula officinalis](#) di tipo prolifera, 1823 GAETANO SAVI pp.63, 64

17	<i>L'Angelica odorata .</i>
18	<i>La Stafisagria.</i>
19	<i>Varie Scabiofe.</i>
20	<i>Il Thymo di Candia.</i>
21	<i>La Satureia di Candia.</i>
22	<i>Lo Scordote I I . Plinio.</i>
23	<i>Lo Spartbo Aufriaco, e le</i>
24	<i>Varietà di fiore Africano .</i>
25	
26	<i>Moltissime appreffo se ne potrebbero annouerare ,ma que-</i>
27	<i>ste fon le più vaghe, e basteuoli à riempire ogni capace</i>
28	<i>giardino. E perche fogliono gran Signori mandare nel</i>
29	<i>noftro nobiliffimo Monte Baldo à raccogliere piante per</i>
30	<i>Giardini ; perciò hò voluto quì aggiungere vna breue</i>
31	<i>nota delle più belle folamente , inſegnando come trouar-⁷¹²</i>
32	

**Fiori del
Monte Baldo**

fi

p. 52

40 IL PARADISO

1	<i>fi poſſano di luogo in luogo ; eſtratta dalla deſcrizione</i>
2	<i>Baldenſe , ſcritta , data fuori da mio Padre .</i>

**Piante , che ſi poſſono il Maggio procurare
di Monte Baldo .**

3	
4	
5	
6	
7	
8	ALLA CORONA .

9	
10	<i>La Scorzonera Latifoglia Hiſpanica .</i>
11	<i>La Saſſifragia Bauarica .</i>
12	<i>Il Trachelio maggiore petreo.</i>
13	<i>I Martagoni di varie ſpecie .</i>
14	<i>Il Giacinto Germanico , con fior di Lillio ; e</i>
15	<i>L'Affodillo candido .</i>

17 Alle Pozze di Val Fredda , nel pian del Baito.

18	
19	<i>Il Bellif ceruleo grande .</i>
20	<i>Il Loto coronario .</i>
21	<i>La Pelloſella porporea.</i>
22	<i>Il Grame Parnaſo.</i>
23	<i>La Viola martia del Lobelio .</i>
24	<i>Il Martagone , ò Lillio Montano.</i>

25	
26	Ne' Sassi di Val Fredda

27	
28	<i>L'Anthora.</i>
29	<i>La Oxalida ſcutata.</i>

712 Nell'originale manca il ſegno a capo

30	<i>La Digital gialla di fior grande.</i>	
31	<i>La bellissima Condrilla azzurra.</i>	
32		<i>L'Om-</i>
p. 53		DE' FIORI 41
1	<i>L'Ombellico di Venere .</i>	
2	<i>La Saxifragia bianca petrea.</i>	
3	<i>La Rosa Alpina, ò Balsamo Alpino.</i>	
4	<i>Il Nerio Alpino picciolo .</i>	
5	<i>La Pinguicola azzurra .</i>	
6	<i>La Chamedafne di Dioscoride .</i>	
7		
8		In Bocca di Nauole.
9		
10	<i>La Pulsatilla di fior bianco.</i>	
11	<i>Il Ranoncolo nemoroso giallo.</i>	
12	<i>Il Glomeroso giallo anch'effo .</i>	
13	<i>Il Croco verno del Clusio .</i>	
14	<i>Il Ranoncolo bulboso del Lobelio .</i>	
15	<i>Il Serapias , ò Cinosorchi montano di fior bianco , con fo-</i>	
16	<i>glia macchiata.</i>	
17	<i>La Cariofillata alpina minima .</i>	
18	<i>Et altri leggiadri fiori.</i>	
19		
20		In Val Vaccara.
21		
22	<i>Il Ligio Affodillo di fior bianco .</i>	
23	<i>L'Orchide , di varie specie .</i>	
24		
25		In Monte Maggiore .
26		
27	<i>Il Trifoglio angustifoglio alpino .</i>	
28		
29		Nel piano di val Vaccara .
30	<i>I Ranoncoli montani .</i>	
31	<i>La Lunaria racemosa.</i>	
32		<i>La</i>
p. 54		42 IL PARADISO
1	<i>La Gentianilla V. Clusiana.</i>	
2	<i>Il Ranoncolo con foglia di Coriandro.</i>	
3	<i>Il Geranio alpino .</i>	
4	<i>La Cariofillata minima prima .</i>	
5	<i>La seconda Cariofillata pur minima.</i>	
6	<i>Et il Clinopodio alpino.</i>	
7		
8		In Val de gli Ossi
9		
10	<i>L'Anemone tuberoso .</i>	
11	<i>Il Camecerafo montano .</i>	

12	<i>Il Chamerododendro alpino.</i>	
13	<i>Il Lillio conuallio .</i>	
14	<i>La Cassia Poetica.</i>	
15		
16		Nella Prà di Malsesene.
17		
18	<i>L'Aster V.</i>	
19	<i>La Condrilla cerulea.</i>	
20	<i>Il Lillio Affodillo .</i>	
21	<i>L'Ocimoide grande porporeo.</i>	
22	<i>L'Ornitogalo spicato pallido .</i>	
23	<i>Il Hyacinto⁷¹³ de' Poeti .</i>	
24	<i>Il Lillio porporeo.</i>	
25	<i>Gentianille varie .</i>	
26	<i>Varie Sanicole .</i>	
27	<i>La Trinità semplice .</i>	
28	<i>Diuerfi Geranj .</i>	
29	<i>La Muscipula.</i>	
p. 55		DE' FIORI 43
1		
2		In Bocca di Nauena .
3		
4	<i>La Lunaria odorata .</i>	
5	<i>La Lunaria , ò Viola Latifoglia bulbosa.</i>	
6	<i>L'Orchide , di molte specie.</i>	
7		
8		In Altissimo.
9		
10	<i>Il Trifoglio argentato alpino .</i>	
11	<i>Il Leucoio giallo montano .</i>	
12		
13		In Artilon .
14		
15	<i>La Pirola.</i>	
16	<i>Gli Ranoncoli in varietà .</i>	
17	<i>Le Primole arboree .</i>	
18	<i>Anemoni diuerfi .</i>	
19	<i>Il Phillo teligono .</i>	
20	<i>Il Satirio Erithronio , ò Dente Canino .</i>	
21	<i>Il Ribes con frutto Rosso .</i>	
22	<i>Il Ranoncolo bianco del Delacampio .</i>	
23		
24		In Nouezza .
25		
26	<i>Il Croco verno del Clusio.</i>	
27	<i>Ranoncoli varj .</i>	
28	<i>L'Affodillo.</i>	

713 Nell'originale è scritto Hyacintho, probabile errore di stampa, in altre pagine è senza h

29	In Losanna .
30	<i>La Pinguicola di fior bianco .</i>
31	<i>La Sanicola porporea .</i>
32	<i>E la</i>
p. 56	44 IL PARADISO
1	<i>E la Pinguicola azzurra.</i>
2	
3	Al Coual Santo .
4	
5	<i>La Veronica petrea sempre verde.</i>
6	<i>Il Trachelio minor petrè.</i>
7	<i>Il Sedo petrè .</i>
8	<i>Il Cirfio Ongarico .</i>
9	
10	Al Maone , & in Campedello .
11	
12	<i>L'Asclepia di fior bianco .</i>
13	<i>Il Falangio del Matthbioli .</i>
14	<i>Ciclamini vary.</i>
15	<i>E l'Osalida di foglia rotonda .</i>
16	<i>E coi modi predetti , e con le nominate piante , formare-</i>
17	<i>mo vn Giardino di somma venustà , e gratia.</i>
18	
19	I L F I N E
20	

XV FONTI

Immagini

Diapositive di Giardino Giusti realizzate da Paolo Villa per questa tesi Anno Accademico 1993/94, con fotocamera reflex OLYMPUS OM-1, pellicole diapositive Fujichrome Sensia 100 (Fuji RD-161) e (Fuji RD-163), pellicole diapositive Kodak Ektachrome (100 HC 5009, Elite 200 5056, Elite 100 5045 EB), obiettivi Olympus Zuiko (Auto-W 28mm f / 2,8), (50mm f1,8), (Auto-T 135mm f/3.5), moltiplicatore di focale 2X Kenko (qualche volta solo su Auto-T 135mm f/3.5).

A mano di Paolo Villa: disegni di mappe, scritte in corsivo.

Bibliografia storico-artistica

- 1620 FRANCESCO PONA: Francesco Pona Sileno overo Delle Bellezze del Luogo dell'Ill.mo Sig. Co. Gio. Giacomo Giusti. Pubblicato, con l'occasione delle Nozze de gl'Ill.mi Sig.ri Il Sig. Conte Francesco Giusti e la Signora Antonia Lazise. Angelo Tamo in Verona 1620 con licenza de' Superiori.
- 1622 FRANCESCO PONA: Francesco Pona. Il Paradiso de' Fiori overo Lo archetipo de' Giardini. In Verona Presso Angelo Tamo 1622 con licenza de' Superiori.

- 1897 PIETRO ROSSI: Pietro Rossi. Francesco Pona nella vita e nelle opere. Franchini 1897.
- 1908 LUIGI SERRA: Luigi Serra (autore della parte analizzata). Emporium 1908-I Arte Retrospettiva: Nel Centenario di Alessandro Vittoria.
- 1953 NICOLA ZINGARELLI: Nicola Zingarelli. Vocabolario della Lingua Italiana, VII edizione interamente riveduta, 34° ristampa. Zanichelli 1953.
- 1955 ALBERTO VALLOTTO: Alberto Vallotto. Collana Le Guide Giardino Giusti. Vita Veronese 1955.
- 1963 V° BOLLETTINO ANDREA PALLADIO: Bollettino del Centro internazionale di studi d'Architettura Andrea Palladio V. Vicenza, Palazzo Valmarana Braga 1963.
- 1966 ALF ÅBERG: Alf Åberg, traduzione italiana Gudrun Gustafsson Ciuti e Francesco Pellegrini. Atlante e cronologia della storia del Mondo. Zanichelli 1966.
- 1984 LAURA PERONI: Laura Peroni. Il Linguaggio dei Fiori. I edizione Ottobre 1984, stampato nell'Agosto. Arnoldo Mondadori 1992.
- 1984 PAVAN PANTANO BRAGGION VEDOVA: Pavan, Carrara Pantano, Braggion, Dalla Vedova, Sambugar, Ruffo, Caminoli. Il verde e la città, tra i viali ed i giardini di Verona. Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona 1984.
- 1985 MARCO MATERASSI: Marco Materassi. Conosci la tua provincia? n. 16 1985 anno Europeo della musica. Un viaggio nella storia musicale dall'Europa a Verona. Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno. Verona 1985.
- 1988 CENNI COPPARI: Nino Cenni, Maria Fiorenza Coppari. Il tempo e la storia 3° I segni della Verona scaligera. Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno 1988.
- 1988 CENNI, MARCHI, PACI: Cenni, Marchi, Paci. L'ambiente veronese 7° Verona con la Serenissima: dal Concilio di Trento alle pasque veronesi. Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno 1988.

- 1988 MARGHERITA AZZI VISENTINI: Margherita Azzi Visentini. Il giardino veneto Storia e conservazione. Electa, Regione Veneto 1988.
- 1988 MARIA CONFORTI CALCAGNI: Anna Maria Conforti Calcagni (autore del capitolo dei giardini). L'architettura a Verona nell'età della Serenissima I. Banca Popolare di Verona 1988.
- 1988 PAOLO RIGOLI: Paolo Rigoli (autore delle pagine analizzate). L'architettura a Verona nell'età della Serenissima II. Banca Popolare di Verona 1988.
- 1990 CATALOGO STAMPE: Catalogo della mostra di «Verona nelle stampe antiche» Museo Miniscalchi Erizzo 13 Ottobre 2 Dicembre 1990. Grafiche Fiorini.
- 1990 CENNI COPPARI FRANZONI: Nino Cenni, Maria Fiorenza Coppari, Lanfranco Franzoni. Il tempo e la storia 5° I segni della Verona veneziani (1505-1620). Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona 1990.
- 1994 INFORMAZIONI: Tabella informazioni dell'ingresso del giardino Giusti 1994 nel portico.
- 2012 FITO-CONSULT: Fito-consult, Il Cedro del Giardino Giusti a Verona, entro il 2012
- ITALIA NOSTRA Comune di Verona, Provveditorato agli studi di Verona, Associazione Italia Nostra. Antichi giardini di Verona da itinerari artistici per la conoscenza didattica della città di Verona, senza data.
- 1753 GIULIANO BUSSON vol.5: Giuliano Busson, Dizionario universale di medicina del signor James vol.5, Giambattista Pasquali, Venezia 1753.
- 1746 FILIPPO ARENA PIAZZESE vol.2: Anonimo attribuito a P. Filippo Arena Piazzese della Compagnia di Gesù; Della coltura de' fiori Con nuove ragioni , osservazioni , e sperienze. Avvantaggio de' Fioristi , de' Fisici , de' Botanici , ed Agricoltori. vol.2; anno di stampa 1746 dell'ultima fonte datata (vedi introduzione p2: Ardene Prete dell'Orat, Trattato de' Ranuncoli, Parigi).
- 1761 NICCOLÒ LEMERY: Niccolò Lemery, Dizionario ovvero trattato universale delle droghe semplici, Venezia 1761.
- 1788 CASIMIRO GOMEZ ORTEGA: Casimiro Gomez Ortega, Corso elementare teorico di botanica, Reale stamperia, Parma 1788.
- 1789 RICETTARIO FIORENTINO parte1: Ricettario fiorentino nuovamente compilato parte prima, Gaetano Cambiagi, Firenze 1789.
- 1794 BOMARE PUCCINELLI vol.11: Valmont di Bomare–Michele Puccinelli, Dizionario ragionato universale di storia naturale vol.11, Roma 1794.
- 1805 GAETANO SAVI: Gaetano Savi, Materia medica vegetabile toscana, Molini Landi e C., Firenze 1805.
- 1809 JOHN SIMS vol.29: Curtis's Botanical Magazine vol.29, Stephen Couchman, London 1809.
- 1809 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2: Ottaviano Targioni Tozzetti, Dizionario botanico vol.2, Guglielmo Piatti, Firenze 1809.
- 1813 DELL'ARTE DE' GIARDINI INGLESI vol.1: Dell'arte de' giardini inglesi seconda edizione vol.1, Pietro e Giuseppe Vallardi, Milano 1813.
- 1813 JOHN SIMS vol.18: Curtis's Botanical Magazine vol.18, Stephen Couchman, London 1813.
- 1813 LUIGI COLLA vol.3: Luigi Colla, l'Antolegista botanico vol.3, Domenico Pane, Torino 1813.
- 1817 LORENZO MONTI vol.1: Lorenzo Monti, Dizionario botanico veronese vol.1, Mainardi, Verona 1817.
- 1819 CROMER MENEHINI: Cromer Meneghini, Raccolta per le faustissime nozze, Tip. del seminario, Padova 1819.
- 1823 GAETANO SAVI: Gaetano Savi, Almanacco per i dilettanti di giardinaggio, Sebastiano Nistri, Pisa 1822.
- 1826 FORTUNATO LUIGI NACCARI vol.1: Fortunato Luigi Naccari, Flora veneta vol.1, Leone Bonvecchiato, Venezia 1826.
- 1827 CORSO DI AGRICOLTURA vol.1: Nuovo corso completo di agricoltura teorica e pratica vol.1, Minerva, Napoli 1827.
- 1827 FORTUNATO LUIGI NACCARI vol.4: Fortunato Luigi Naccari, Flora veneta vol.4, Leone Bonvecchiato, Venezia 1827.
- 1832 VISSENTU PORRU: Visentu Porru, Nou dizionariu universali sardu -- italianu, Tipografia Arciobispali, Casteddu 1832.
- 1833 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.4: Dizionario delle scienze naturali vol.4, V. Batelli e figli, Firenze 1833.
- 1834 VOCABOLARIO UNIVERSALE ITALIANO VOL.3: Vocabolario universale italiano, Tramater, Napoli 1834.
- 1835 MÉRAT LENS vol.1: François Victor Mérat, Adrien Jacques de Lens; Dizionario universale di materia medica e di terapeutica generale vol.1, Girolamo Tasso, Venezia 1835.
- 1836 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.7: Dizionario delle scienze naturali vol.7, V. Batelli e figli, Firenze 1836.
- 1837 MÉRAT LENS vol.2: François Victor Mérat, Adrien Jacques de Lens; Dizionario universale di materia medica e di terapeutica generale vol.2, Venezia 1837.
- 1839 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.10: Dizionario delle scienze naturali vol.10, V. Batelli e compagni, Firenze 1839.
- 1840 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.11: Dizionario delle scienze naturali vol.11, V. Batelli e compagni, Firenze 1840.
- 1841 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.11 parte2: Dizionario delle scienze naturali vol.11 parte2, V. Batelli e comp., Firenze 1841.
- 1841 ENCICLOPEDIA POPOLARE vol.1: Nuova enciclopedia popolare vol.1, Giuseppe Pomba e Comp. Editori, Torino 1841.
- 1842 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.12: Dizionario delle scienze naturali vol.12, V. Batelli e comp., Firenze 1842.
- 1842 FRANCESCO GERA vol.19: Francesco Gera, Nuovo dizionario universale di agricoltura, Giuseppe Antonelli, Venezia 1842.
- 1843 ADUNANZE ACCADEMIA SCIENZE vol.2: Rendiconto delle adunanze e de' lavori dell'Accademia delle scienze vol.2, dell'Aquila, Napoli 1843.
- 1844 ANTONIO GIORDANO: Antonio Giordano, Farmacologia ossia trattato di farmacia, Zecchi e Bona, Torino 1844.
- 1844 PLINIO-DOMENICHI vol.2: Lodovico Domenichi: Plinio secondo, della Storia Naturale vol.2, Giuseppe Antonelli, Venezia 1844.
- 1844 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.13: Dizionario delle scienze naturali vol.13, V. Batelli e comp., Firenze 1844.
- 1844 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.13 part.2: Dizionario delle scienze naturali vol.13 part.2, V. Batelli e comp., Firenze 1844.
- 1845 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.15: Dizionario delle scienze naturali vol.15, V. Batelli e comp., Firenze 1845.

Bibliografia scientifica

Obiettivo di questa bibliografia è dare nomi riconoscibili oggi alle piante citate da Francesco Pona il Giovane, il medico speziale dà per scontato che il lettore conosca la botanica del XVIIsec., ma oggi abbiamo perso molto della sua prassi a causa della tassonomia di Carlo Linneo⁷¹⁴ oggi in uso che ha portato innumerevoli vantaggi alla conoscenza della natura.

I libri Il Sileno ed il Paradiso de' Fiori di Francesco Pona il giovane sono testimonianze importanti inerenti a prassi del tempo di Giardino Giusti a Verona, sono dei tascabili facili da consultare, non sono opere scientifiche pensate per l'identificazione botanica, altrimenti Francesco Pona avrebbe incluso stampe (carissime al tempo) e scritto in latino in più ampi e malagevoli volumi; inoltre anni di studio non sono pubblicabili con breve preavviso in vista di un matrimonio come il libro d'occasione del Sileno.

Francesco Pona consiglia ripetutamente il lettore, specie nel Paradiso de' Fiori, opere di riferimento e facilmente reperibili (al suo tempo) per avere una solida istruzione botanica e capire meglio quanto scrive, citando in particolare gli antichi, tra cui Plinio secondo (detto Plinio il Vecchio Isec.d.C. di cui c'erano ristampe) e Dioscoride XVIsec. ristampato ed ammodernato in latino e italiano volgare (lingua fiorentina) da Andrea Mattioli dove aggiunse sue novità.

- 1549 ANDREA MATTIOLI: Andrea Mattioli, il Dioscoride, Iacomo Roffinello, Mantova 1549.
- 1561 M. LUIGI ANGUILLARA: M. Luigi Anguillara, Semplici, Vincenzo Valgrisi, Venezia 1561.
- 1585 CASTORE DURANTE: Castore Durante, Herbario nuovo, Iacomo Bericchia e Iacono Tornierý, Roma 1585.
- 1617 GIOVANNI PONA: Giovanni Pona, Monte Baldo, Roberto Meietti, Venezia 1617.
- 1721 NICCOLÒ LEMERY: Niccolò Lemery, Dizionario ovvero trattato universale delle droghe semplici, Gabriel Hertz, Venezia 1721.
- 1726 PAOLO BARTOLOMEO CLARICI: Paolo Bartolomeo Clarici, Istoria e coltura delle piante, Andrea Poletti, Venezia 1726.

⁷¹⁴ Carlo Linneo è il nome italianizzato dello scienziato svedese Carl von Linné del XVIIIsec.

- 1845 ENCICLOPEDIA DIZIONARIO CONVERSAZIONE vol.7 parte2: Enciclopedia italiana e dizionario della conversazione vol.7 parte2, Girolamo Tasso, Venezia 1845.
- 1846 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.17: Dizionario delle scienze naturali vol.17, V. Batelli e comp., Firenze 1846.
- 1847 ANTONIO TARGIONI TOZZETTI: Antonio Targioni Tozzetti, Corso di botanica medico-farmaceutica e di materia medica, Vincenzo Batelli e compagni, Firenze 1847.
- 1847 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.18: Dizionario delle scienze naturali vol.18, V. Battelli e comp., Firenze 1847.
- 1847 V.TENORE E G.A.PASQUALE: V.Tenore e G.A.Pasquale, Compendio di botanica, Stamperia e cartiere del Fibreno, Napoli 1847.
- 1848 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.22: Dizionario delle scienze naturali vol.22, V. Batelli e comp., Firenze 1848.
- 1851 DIZIONARIO SCIENZE NATURALI vol.18: Dizionario delle scienze naturali vol.18, V. Battelli e comp., Firenze 1851.
- 1852 FILIPPO PARLATORE vol.2: Filippo Parlatore, Flora italiana vol.2, Le Monnier, Firenze 1852.
- 1852 GIOVANNI GHERARDINI vol.1: Giovanni Gherardini, Supplimento a Vocabolarj italiani vol.1, Gius. Bernardoni di Gio., Milano 1852.
- 1854 PIETRO PERRONE vol.2: Pietro Perrone, Storia Prammatica critica delle scienze naturali e mediche vol.2, Gennaro Palma, Napoli 1854.
- 1856–1857 GIUSEPPE OROSI vol.1: Giuseppe Orosi, Farmacologia teorica e pratica vol.1, Vincenzo Mansi, Livorno 1856–1857.
- 1856 GIUSEPPE BOERIO: Giuseppe Boerio, Dizionario del dialetto veneziano, Giovanni Cecchini, Venezia 1856.
- 1857 FRANCISCI AMBROSI vol.2: Francischi Ambrosi, Flora del Tirolo meridionale vol.2, Angelo Sicea, Padova 1857.
- 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.1: Ottaviano Targioni Tozzetti, Dizionario botanico italiano seconda edizione vol.1, Firenze 1858.
- 1858 OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI vol.2: Ottaviano Targioni Tozzetti, Dizionario botanico italiano seconda edizione vol.2, Firenze 1858.
- 1863 PASQUALE PEPERE vol.1: Pasquale Pepere, Trattato di terapeutica e di farmaceutica medica vol.1, Agostino Pellerano, Napoli 1863.
- 1869 NICOLÒ TOMMASEO E BERNARDO BELLINI vol.3: Nicolò Tommaseo e Bernardo Bellini, Dizionario della Lingua Italiana vol.3, l'Unione tipografico–editrice torinese, 1869.
- 1870 FRANCESCO SELMI vol.4: Francesco Selmi, Enciclopedia di chimica vol.4, Unione tipografico–editrice torinese, 1870.
- 1870 GIORNALE BOTANICO ITALIANO vol.2: Giornale botanico italiano vol.2, G.Pellas, Firenze 1870.
- 1870 MARTINO MARINOSCI vol.1: Martino Marinosci, La flora salentina vol.1, Tipografia editrice salentina, Lecce 1870.
- 1870 STEFANO PALMA vol.2: Stefano Palma, Vocabolario metodico–italiano vol.2, Paolo Carrara, Milano 1870.
- 1872 GIBERTO SCOTTI: Giberto Scotti, Flora medica della provincia di Como, Carlo Franchi, Como 1872.
- 1873 FRANCESCO SELMI vol.6: Francesco Selmi, Enciclopedia di chimica vol.6, Unione tipografico–editrice, Torino 1873.
- 1873 NOMI VOLGARI DELLE PIANTE: Ministero agricoltura industria commercio: Nomi volgari adoperati in Italia a designare le principali piante di bosco, G.Barbera, Firenze 1873.
- 2010 ISPRA PUGLIA, EMILIA–ROMAGNA n1: Frutti dimenticati e biodiversità recuperata (Puglia, Emilia–Romagna) quaderno n1, ISPRA, Roma 2010
- 2013 ISPRA SICILIA E LOMBARDIA n5: Frutti dimenticati e biodiversità recuperata (isole della Sicilia e Lombardia) quaderno n5, Ispra, aprile 2013
- 2013 MICHEL PASTOUREAU: Michel Pastoureau, Nero: Storia di un colore, Ponte alle grazie 2013.